ISTISAN Congressi 67
(2000), p. 84-89

LETTERATURA GRIGIA E FONDI DI INTERESSE LOCALE: RISULTATI DI UN'INDAGINE SULLE BIBLIOTECHE TOSCANE

Anna Galluzzi
Consulente, Ufficio biblioteche beni librari e attività culturali, Regione Toscana, Firenze

Riassunto. - *Dopo una breve ricostruzione storica del dibattito biblioteconomico relativo a documentazione e sezioni locali nelle biblioteche pubbliche italiane negli ultimi 30 anni, sono presentati e commentati i risultati dell'indagine condotta dall'Ufficio biblioteche, beni librari e attività culturali della Regione Toscana, finalizzata a monitorare i servizi delle biblioteche di ente locale e contenente alcune informazioni sui temi della letteratura grigia e del trattamento della documentazione locale. L'analisi dei dati suggerisce i possibili sviluppi sia sul piano del monitoraggio, sia sul piano operativo, proponendo una possibile integrazione di funzionalità tra reti civiche e biblioteche di ente locale.*

Summary (Grey literature and local documentation: the results of a survey on public libraries in Tuscany). - *A brief history of the role and use of local documentation in Italian public libraries in the last thirty years is reported. It is followed by an analysis of the results of the survey carried on by the Office for Libraries of Regione Toscana, that was about the performances of public libraries in Tuscany and contains some information about the grey literature and the management of local documentation. The analysis of the measures suggests the possible developments on the monitoring and operative levels and proposes the integration of functions between local networks and public libraries.*

La tematica del ruolo della sezione locale nella biblioteca pubblica ha acquistato rilevanza nella letteratura professionale italiana tra gli anni '70 e '80 (1). In conseguenza delle riflessioni prodottesi in quegli anni (2) si chiarirono non solo una serie di problemi concreti di organizzazione e gestione delle sezioni locali ma si definirono anche alcuni principi teorici, ad esempio in merito ai rapporti tra biblioteche speciali e biblioteconomia speciale. Si deve a Diego Maltese l'affermazione che "esiste la biblioteconomia speciale, non le biblioteche speciali [...]"(3). Progressivamente la riflessione si è così spostata dalla sezione locale alla documentazione locale (4).

Si definirono in questa fase anche i contenuti della sezione e i confini della relativa documentazione; "da un lato ci sono i documenti raccolti perché trattano di [...] ciò che può essere in senso lato chiamata la storia dell'area; dall'altro si raccolgono [...] le pubblicazioni delle tipografie locali e le opere di autori locali [...], sebbene tali opere non abbiano alcun contenuto di argomento locale" (5). In questo stesso periodo, si parla dei fondi di interesse locale anche all'interno del dibattito e delle elaborazioni teoriche sull'informazione di comunità all'interno delle biblioteche pubbliche di base (6).

E' seguita una fase di silenzio sull'argomento (7) che ci auguriamo sia stata la fase della applicazione dei principi e della concreta organizzazione delle sezioni locali delle biblioteche pubbliche. Nel frattempo, alcune biblioteche hanno attribuito a tali sezioni una vita autonoma

trasformandole in veri e propri centri di documentazione su vari aspetti della cultura locale. Si pensi, ad esempio, al Centro di informazione e documentazione/Arti Visive (CID/Arti Visive) di Prato.

Dalla metà degli anni '90 si è tornati a parlare di sezioni di documentazione locale, in un'ottica però completamente diversa, all'interno delle riflessioni relative alla gestione del materiale non librario, in seguito al loro ingresso massiccio e alla loro importanza crescente nelle biblioteche di base. Negli ultimissimi anni i discorsi sulla documentazione locale si stanno evolvendo nella direzione della documentazione speciale per particolari categorie di utenti (donne, anziani, minoranze, ecc.), della documentazione a valenza socio-economica e dei servizi di *business information* (8).

Quando l'Ufficio biblioteche, beni librari e attività culturali della Regione Toscana ha dato l'avvio ad un sistema permanente di monitoraggio dei servizi delle biblioteche di ente locale, non è stata trascurata la riflessione sui problemi di gestione e organizzazione della letteratura grigia (LG) e della documentazione locale. Si è pensato così di inserire all'interno del modulo utilizzato per la raccolta dei dati alcune voci relative alla presenza nel patrimonio bibliografico di LG e di materiali non librari, all'esistenza di cataloghi speciali per particolari categorie di documenti e di aree specifiche destinate a sezioni locali. L'attività di monitoraggio prevedeva due moduli per la rilevazione dei dati: il primo è stato distribuito alle biblioteche delle città capoluogo, alle biblioteche di "eccellenza" dell'indagine AIB 1994 (9) e alle biblioteche centro-rete *in pectore*, il secondo a tutte le altre biblioteche di ente locale. Il primo questionario richiedeva un maggior numero di dati di dettaglio e prevedeva voci non presenti nell'altro. I dati sull'esistenza della sezione locale e di cataloghi speciali sono richiesti in entrambi i moduli, mentre la specificazione della documentazione grigia posseduta è prevista solo nel questionario più completo.

I risultati della rilevazione hanno riproposto alla riflessione problemi in parte ancora irrisolti. Delle 61 biblioteche a cui, all'inizio del 1999, era stato distribuito il primo dei due moduli descritti in precedenza, alla richiesta di quantificare il proprio posseduto di LG, solo 25 sono state in grado di farlo; 32 delle complessive 220 rispondenti alle domande sul patrimonio documentario hanno indicato il numero delle unità bibliografiche che costituiscono la propria sezione locale. Più diffusa, perché probabilmente più semplice, la quantificazione del materiale audiovisivo. Dichiarano di possedere una sezione locale, intesa non come un locale apposito, ma anche soltanto come porzione di spazio destinata alla conservazione e consultazione della documentazione locale, il 29% delle biblioteche rispondenti. Il 19% afferma di possedere cataloghi speciali on-line e a schede (non sappiamo, però, se destinati nello specifico a gestire questa parte della documentazione).

Credo che la parzialità delle risposte confermi una serie di problemi di identificazione e di quantificazione della parte del patrimonio documentario non propriamente librario.

Ma vediamo ancora qualche dato. Alla richiesta di un dato anche stimato sulla LG posseduta i numeri indicati oscillano da 3 a 700 000 documenti. Tra le categorie proposte le più frequentemente presenti sono le tesi di laurea, gli atti di congressi; seguono i rapporti e le bibliografie. Alla voce "Altro", compaiono categorie quali estratti, spogli di periodici, pubblicazioni proprie della biblioteca, giornali locali; alcuni genericamente indicano "tutta la sezione locale", facendo presupporre che il materiale non convenzionale sia presente esclusivamente in tali sezioni.

Il primo problema da affrontare sembrerebbe essere la definizione delle categorie di LG presenti in una biblioteca pubblica di base. Nell'indagine regionale toscana si faceva una proposta di categorizzazione con l'intento di confrontarla con le situazioni reali; su tale problema bisognerà, però, tornare con l'aiuto dei bibliotecari, visto che dalla rilevazione non sono venute proposte più chiare.

Esistono inoltre grossi problemi di conteggio e di quantificazione; nel questionario della Regione Toscana si proponeva un conteggio per unità bibliografica, intesa come ogni unità documentaria fisicamente coerente, comprensiva di ogni elemento protettivo; la coerenza può essere data, per esempio, da una legatura o da un contenitore. Forse sarebbe più corretto per queste tipologie di materiali prevedere differenziate modalità di conteggio in base alle diverse caratteristiche di ciascuna categoria (10). Ulteriori problemi facilmente intuibili - anche a partire da questi dati minimi sono:

- l'area di copertura della raccolta, affiancato dall'ormai classico dilemma tra "esaustività e selettività";
- gli estremi cronologici;
- il modello organizzativo;
- il personale, in particolare il curatore della raccolta;
- la politica di incremento della raccolta;
- l'attività di inventariazione e catalogazione, indicizzazione e classificazione;
- l'organizzazione degli spazi fisici dedicati a questa documentazione;
- le attività di estensione e di valorizzazione.

Il nodo cruciale del controllo bibliografico della letteratura grigia e, in particolare, della documentazione locale, resta aperto: è impensabile che un'unica agenzia bibliografica possa coprire l'intera produzione di materiale di interesse locale. La Regione potrebbe svolgere una funzione di coordinamento tra le reti bibliotecarie locali, il cui contributo potrebbe essere prezioso in tal senso. Penso a progetti come quello della rete empolese REA.net, che prevede la condivisione delle risorse informative di interesse locale, con l'intento di giungere ad una sezione locale virtualmente unificata, attraverso l'acquisizione di materiale monografico, seriale e minore in forma coordinata, il recupero catalografico del materiale di interesse locale, la riconversione dei cataloghi cartacei e l'estensione dei processi di automazione anche alla sezione locale.

Nel 1984 Mauro Guerrini aveva prospettato una possibile risposta agli interrogativi relativi al trattamento della documentazione locale: "È ad una buona organizzazione del catalogo [...] che è affidato il compito di ricomporre bibliograficamente la documentazione locale posseduta. [...]. La biblioteca difficilmente potrà esaudire tutte le richieste degli utenti [...]; tuttavia potrà organizzare strumenti di ricerca [...]"(11).

Oggi la stessa riflessione si arricchisce di un elemento nuovo: il rapporto tra documentazione locale e fonti elettroniche. Questo tema ha due prospettive diverse e contrapposte (12). Da un lato, una parte crescente della documentazione locale passa oggi per canali di distribuzione elettronici, dall'altro, Internet e i supporti digitali offrono alle biblioteche possibilità alternative di trattamento e di gestione della documentazione locale. Questi due aspetti sono, del resto, strettamente collegati. I tradizionali produttori di documentazione locale (enti locali, camere di commercio, sindacati, partiti, scuole, comunità religiose, aziende, associazioni, organi dell'informazione locale) sempre più spesso utilizzano la rete come veicolo per dare visibilità alle loro attività, cosicché la rete è una sorgente inesauribile di questa tipologia di documenti.

La documentazione locale finisce così per soffrire dei problemi di fluidità e di volatilità che caratterizzano tutta l'informazione elettronica: ogni istante nascono nuove risorse e ne scompaiono altrettante, molte migrano da un indirizzo a un altro. D'altra parte, in molte circostanze la rete, per le sue caratteristiche di dispersività e di magmaticità, ha spinto alcune realtà locali a cercare una propria identità di fronte all'incipiente globalizzazione, attraverso percorsi ipertestuali che aggregano intorno ad un unico centro le informazioni relative ad una medesima comunità. Le reti civiche, all'interno delle quali le stesse biblioteche di ente locale molto spesso hanno trovato una loro collocazione, anzi sono diventate "sede di relazioni" (13), sono un esempio di questo fenomeno (14). Sta alle biblioteche proporsi, all'interno di questi percorsi, come soggetti organizzatori della documentazione locale e magari rilanciare il proprio ruolo rispetto ai servizi di informazione di comunità. La rete, grazie alla sua capacità intrinseca di gestire ed integrare documenti multimediali, può diventare lo strumento per superare i problemi di organizzazione unitaria della documentazione locale, "uno spazio pubblico in cui è possibile conoscere e provare diversi prodotti multimediali" (15). Reti civiche e biblioteche hanno inoltre un forte elemento di analogia: il radicamento nella comunità locale; la loro integrazione potrebbe far coincidere le loro funzionalità intrinseche di "luogo di incontro, aggregazione, collaborazione e di raccolta di informazioni [...] rilevanti per la comunità" (16). Diverse biblioteche - penso per esempio alla Biblioteca Forteguerriana di Pistoia o alla Chelliana di Grosseto (17) - hanno avviato attività di digitalizzazione dei documenti grafici e testuali della loro collezione locale, allo scopo di creare mostre virtuali o percorsi ipertestuali per la conoscenza della documentazione locale. Altre hanno reso consultabile in rete il catalogo dei fondi locali; penso ad esempio alla Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona (18). Questa potrebbe essere l'occasione per dare nuova vita alla documentazione locale già posseduta dalla biblioteca, creando, attraverso gli strumenti messi a disposizione dalla rete, percorsi di riscoperta e di valorizzazione di tale patrimonio.

E' importante che la documentazione locale posseduta dalle biblioteche non transiti semplicemente dalla sezione locale alle pagine sulla documentazione locale del sito Web, ma si integri con l'enorme patrimonio informativo locale messo a disposizione dalla rete; "acquisita la consapevolezza che la biblioteca non è più al centro dell'universo informativo, non è infatti utopistico proporsi come sportello dell'informazione locale in senso globale; la memoria storica del territorio, l'informazione tecnologia [sic!], quella culturale, ambientale e sociale trovano [nella rete] il naturale punto di sintesi." In essa, gli utenti delle biblioteche possono essere messi in grado di "accedere immediatamente e indifferentemente a opportunità culturali diverse e complementari: rivisitare e ripensare la storia locale e del territorio [...], conoscere con gli stessi tempi delle librerie e avere in prestito le novità editoriali, sapere tutto sulle diverse attività culturali del territorio, scoprire i beni culturali delle proprie città attraverso una banca dati che raccoglie, ordina e sistematizza il sapere e le conoscenze locali" (19).

Per procedere in questa direzione è inevitabile passare per una presa di coscienza della documentazione posseduta, per una sua quantificazione e per una sua adeguata organizzazione nella biblioteca; a questo può contribuire un'attività di monitoraggio che non trascuri tale aspetto della vita delle biblioteche pubbliche. La Regione Toscana ha intenzione di riproporre un questionario articolato ogni 4 o 5 anni (distribuendo un questionario annuale che raccoglierà solo i dati essenziali a supporto della propria attività di ordinaria programmazione) e si ripropone per questa prossima scadenza di offrire moduli di raccolta dei dati che abbiano un taglio sempre più vicino alle caratteristiche delle biblioteche di ente locale e del materiale da loro posseduto.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Prima di allora, all'interno della scarna bibliografia sull'argomento, il contributo più significativo era stato quello di Francesco Barberi. La sezione locale della biblioteca pubblica, comparso in *Accademie e Biblioteche d'Italia* nel 1961. Negli anni '70 e '80 sono poi apparsi numerosi articoli e volumi e sono stati organizzati diversi convegni e incontri di studio su questo argomento o su tematiche affini. Tra i primi vorrei ricordare il manuale di Rino Pensato e Valerio Montanari (1984). *Le fonti locali in biblioteca.* Milano: Editrice Bibliografica; tra i secondi, il convegno promosso nel 1984 dalla Regione Autonoma della Sardegna *La memoria lunga*, e diversi convegni toscani, tra cui quello tenutosi a Castelfiorentino nel 1984 dal titolo *Gli strumenti della ricerca storica locale* e quello tenutosi a Vinci nel 1985 dal titolo *La biblioteca speciale e specializzata.*

2. Va sottolineato però, come ricorda Mauro Guerrini nel suo intervento al convegno di Castelfiorentino, che i "contributi dei bibliotecari sembrano caratterizzati da approcci metodologici più vicini a discipline quali la storia, le tradizioni popolari, etc. piuttosto che la biblioteconomia." [Mauro Guerrini (1988). La documentazione locale in biblioteca. In: Regione Toscana, Comune di Castelfiorentino, Società storica della Valdelsa, con il patrocinio del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale Beni Librari e Istituti Culturali. *Gli strumenti della ricerca storica locale: Archivi e biblioteche. Atti del Convegno di studio, Castelfiorentino 14 giugno 1984*, a cura di Giovanni Parlavecchia. Pisa: Pacini, p. 146].

3. Diego Maltese (1986). Biblioteche speciali o biblioteconomia speciale? In: Comune di Vinci, *Biblioteche speciali, a cura di Mauro Guerrini. Atti del Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata" Vinci, Biblioteca Leonardiana 3-4 ottobre 1985* realizzato in collaborazione con AIB - Sezione Toscana Associazione intercomunale n. 18, *Biblioteche oggi*, Regione Toscana. Milano: Editrice Bibliografica, p. 12-14.

4. Anche se, come fa notare Rino Pensato, "non può bastare l'attestazione di un legame organico tra biblioteca e storia locale per negare la necessità, pratica, di enucleare in qualche modo la documentazione, le fonti locali in biblioteca" [Rino Pensato (1988). La biblioteca pubblica di fronte alla nuova domanda di documentazione locale. In: Regione Toscana, Comune di Castelfiorentino, Società storica della Valdelsa, con il patrocinio del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale Beni Librari e Istituti Culturali. *Gli strumenti della ricerca storica locale,* cit., p. 55].

5. Rino Pensato, Valerio Montanari (1984). *Le fonti locali in biblioteca.* Milano: Editrice Bibliografica, p.124.

6. Daniele Danesi, Silvia Ermini (1984). L'informazione di comunità. *Biblioteche oggi*, **2** (2): 23-35.

7. La precedente fase di elaborazione teorica si è chiusa circolarmente con l'articolo pubblicato da Giovanni Solimine (1990). Le raccolte delle biblioteche e la "connessione locale". *Bollettino d'informazioni AIB*, **30** (3-4): 229-246.

8. Si pensi ad esempio ai contributi di Giorgio Lotto (1995). Business information nella pubblica lettura. Un'esperienza. *Bollettino AIB*, **35** (4): 453-463 e (1997) Decalogo per un servizio a valore aggiunto. Alcuni requisiti per promuovere la business information in una moderna biblioteca pubblica. *Biblioteche oggi*, **15** (3): 7-10.

9. *Quanto valgono le biblioteche pubbliche? Analisi della struttura e dei servizi delle biblioteche di base in Italia* (1994). *Rapporto finale della ricerca Efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base condotta dalla Commissione nazionale AIB "Biblioteche pubbliche" e dal Gruppo di lavoro*

"Gestione e valutazione". Coordinamento del Gruppo e direzione della ricerca: Giovanni Solimine, Gruppo di lavoro: Sergio Conti, Dario D'Alessandro, Raffaele De Magistris, Pasquale Mascia, Vincenzo Santoro. Roma: Associazione italiana biblioteche (*Rapporti AIB*; 4).

10. Riprendo dalle pagine Web della biblioteca di Fiesole alcune indicazioni relative alla sezione locale; quando si parla di tipologia ed organizzazione dei documenti si distingue tra monografie a stampa e manoscritti (conteggiati per volume e distinti per classi Dewey), letteratura grigia - statuti, regolamenti, bilanci, relazioni - (conteggiati per contenitori), estratti, articoli dattiloscritti, ricerche scolastiche, programmi Estate fiesolana (conteggiati in pezzi), periodici locali (conteggiati per titoli). Cfr. Biblioteca comunale di Fiesole (1999). *Sezione locale.* Consultabile all'URL: http://www.comune.fiesole.fi.it/biblioteca/sezioni/loc.html. (Ultima consultazione: 22/11/99)

11. Mauro Guerrini (1988). La documentazione locale in biblioteca, cit., p. 167-168.

12. "Although the electronic age has brought us powerful tools to help identify, control, organize and disseminate grey information, it has at the same time caused an explosion of yet more grey data, in both traditional and new formats, all of which requires from us a more and more aggressive response" (Judy C. McDermott (1996). Defining grey literature for the 21st century. In: *Grey Exploitations in the 21'st Century. Second International Conference on Grey Literature.* Catholic University of America Washington D.C., USA November 2-3, 1995. GL '95. Conference Proceedings, p. 9).

13. Alessandro Bazziga (1999). *Il metodo di fondo.* Consultabile all'URL: http://www.comune.mantova.it/Filo/incontri/seminario/bazziga/sld010.htm (ultima consultazione: 22/11/99).

14. Per ulteriori approfondimenti di questa tematica si vedano gli atti del Seminario di lavoro "Reti civiche e biblioteche: servizi in rete per il cittadino" organizzato dalla Regione Lombardia, dalla Provincia di Mantova, dal Comune di Mantova e dall'AIReC (Associazione Informatica e Reti Civiche), svoltosi a Mantova il 23 e 24 giugno 1999. Gli atti sono pubblicati al seguente URL: http://comune.mantova.it/Filo/incontri/seminario/ (ultima consultazione: 22/11/99).

15. *Cfr.* Margherita Sgalambro (1999). *Biblioteca multimediale: si può fare!* Consultabile all'URL: http://www.comune.mantova.it/Filo/incontri/seminario/sgalambro/sld011.htm (ultima consultazione: 22/11/99).

16. *Cfr.* Fiorella De Cindio (1999). *Reti civiche e biblioteche: "servizi in rete per il cittadino".* Consultabile all'URL: http://www.comune.mantova.it/Filo/incontri/seminario/de_cindio/sld025.htm (ultima consultazione: 22/11/99).

17. *Cfr.* Biblioteca Forteguerriana (1999). *Visita la nostra mostra virtuale.* Consultabile all'URL: http://www.comune.pistoia.it/data/dirbib/mostra.html (ultima consultazione: 22/11/99) e Biblioteca comunale Chelliana (1999). *Archivio delle tradizioni popolari della Maremma grossetana.* Consultabile all'URL: http://www.gol.grosseto.it/puam/comgr/chelliana/tradpop/index.htm (ultima consultazione: 22/11/99).

18. *Cfr.* Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona (1999). *Il fondo di storia locale.* Consultabile all'URL: http://www.dba.it/cortona.html (ultima consultazione: 22/11/99).

19. *Ibidem.*

ISTISAN Congressi 67
(2000), p. 90-97

RACCOLTA E GESTIONE DELLA LETTERATURA GRIGIA IN MATERIA DI PREVENZIONE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO: PRIMI RISULTATI DEL PROGETTO ISPESL-CNR

Angela Aceti (a), Maria Castriotta (b), Rosa Di Cesare (c), Daniela Luzi (d), Paola Melis (b)
(a) Biblioteca, Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), Monteporzio Catone (RM)
(b) Dipartimento documentazione, informazione e formazione, Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, Roma
(c) Biblioteca centrale, CNR, Roma
(d) Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica (ISRDS), CNR, Roma

Riassunto. - *Il progetto in corso di realizzazione sul tema: "Individuazione e raccolta sistematica della LG in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro prodotta dall'ISPESL e da altri organismi in Italia", finanziato dall'ISPESL, ha l'obiettivo di sviluppare una banca dati che raccolga la LG del settore e di renderla disponibile ad una utenza più ampia: operatori del Servizio sanitario nazionale, parti sociali, ricercatori e studenti. La banca dati intende inoltre colmare le* interruzioni *del flusso informativo tra gli enti coinvolti a diverso titolo nel settore e promuovere un'azione di sensibilizzazione sul valore informativo della LG. La prima fase del progetto, già conclusa, ha utilizzato come strumento d'indagine un questionario che aveva lo scopo di identificare: i produttori di LG, le tipologie di documenti prodotti, le modalità di produzione, di diffusione e di trattamento bibliografico. Dopo aver descritto brevemente alcuni aspetti metodologici e progettuali, si riportano i dati relativi alla somministrazione del questionario e alle tipologie di documenti di LG e infine si analizzano i risultati di una particolare sezione del questionario dedicata al trattamento bibliografico dei documenti.*

Summary (Collection and management of grey literature in the field of health and safety at work. First results of a joint ISPESL-CNR project). - *The ongoing project regarding the "systematic identification and collection of GL on health and safety at work produced by the Italian national institute of occupational safety and health (ISPESL) and other Institutes in Italy", funded by ISPESL, consists in the implementation of a databank collecting sector-related GL, which will be accessible to any interested user: national health service workers, social partners, researchers and students. The databank also aims at covering the information flow gap existing among the different stakeholders operating in the field, promoting the value of GL. The first phase of the project, already carried out, was based on a questionnaire, used to identify GL producers, types of documents, as well as GL production, dissemination and bibliographic treatment. After a brief description of some methodological and organisational aspects, data regarding the questionnaire distribution data are presented as well as the types of GL documents. Finally, the results of a particular section of the questionnaire related to the bibliographic treatment are analysed.*

Introduzione

Le recenti normative (Decreti legislativi 626 del 1994 (1) e 242 del 1996 (2), di recepimento delle Direttive comunitarie) hanno innescato processi riorganizzativi, ampliando e ridefinendo spazi di intervento e funzioni dei soggetti impegnati nel settore della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro. Tali normative, inoltre, attribuiscono particolare importanza all'informazione e alla formazione, considerati strumenti fondamentali di tutela della salute e di prevenzione. Tutto ciò ha avuto come effetto un incremento dei documenti prodotti, che presentano, nella maggior parte dei casi, le caratteristiche proprie della letteratura grigia (LG). La pluralità di soggetti, istituzionali e non, impegnati nella prevenzione e sicurezza deve quindi considerare tra i suoi diversi compiti anche quello relativo alla gestione della documentazione prodotta in questo settore.

E' in questo quadro che si colloca il progetto "Individuazione e raccolta sistematica della letteratura grigia in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro", finanziato dall'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza sul Lavoro (ISPESL), che ha lo scopo di sviluppare una banca dati che raccolga la LG nel settore e di renderla disponibile via rete ad un'utenza più ampia. La prima fase del progetto, già conclusa, ha utilizzato come strumento d'indagine un questionario che aveva lo scopo di identificare i produttori di LG, le tipologie di documenti, le modalità di produzione, diffusione e trattamento bibliografico.

Dopo aver descritto brevemente alcuni aspetti metodologici e progettuali, il lavoro riporta i dati relativi alla somministrazione del questionario e alle tipologie di documenti di LG e infine analizza i risultati di una particolare sezione del questionario dedicata al trattamento bibliografico dei documenti. Per l'analisi completa e dettagliata dei risultati, si rimanda al rapporto tecnico disponibile presso l'ISPESL (3), nonché alla comunicazione presentata al IV Convegno internazionale sulla LG (4).

Obiettivi e fasi del progetto

Obiettivo del progetto è quello di "individuare, raccogliere e indicizzare la LG prodotta a livello nazionale in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro", al fine di realizzare una base di dati contenente i documenti prodotti e/o acquisiti dall'ISPESL.

Il progetto si articola nelle seguenti fasi:

1) individuazione dei potenziali produttori di LG;
2) somministrazione del questionario e analisi dei risultati;
3) progettazione della base di dati;
4) realizzazione del prototipo.

Attualmente sono terminate le prime due fasi del progetto e si stanno affrontando i problemi relativi all'analisi dei requisiti del sistema da sviluppare e alla scelta degli strumenti di catalogazione e indicizzazione.

In tale ambito, è opportuno sottolineare che il sistema nasce già in previsione di un suo futuro collegamento con la base di dati SIGLE (System for Information on Grey Literature in Europe), di cui la Biblioteca centrale del CNR è Centro nazionale di riferimento (5). Verranno

quindi utilizzati formati bibliografici compatibili con tale sistema, in modo da favorire in futuro uno scambio tra le due basi di dati. Ciò avviene nell'ottica di incentivare la cooperazione e lo scambio tra i produttori di LG, soprattutto tra quelli che operano in settori disciplinari simili, e costituisce un primo passo per sviluppare un sistema che integri le diverse fonti informative della LG.

Metodologia dell'indagine

I documenti di LG riflettono in generale l'attività svolta dal suo produttore, nell'ambito di funzioni e compiti definiti, essi sono un *atto comunicativo* attraverso il quale un determinato soggetto comunica al proprio interno e si rende altresì visibile all'esterno. I documenti di LG vanno quindi intesi come un insieme indissolubile dal contesto che li ha prodotti, e dunque dall'ente produttore, dalle sue finalità istituzionali che, in genere, ne condizionano forma e contenuti. L'individuazione dei produttori di LG costituisce in questo quadro il passaggio fondamentale per l'identificazione dei documenti, passaggio che presenta particolari difficoltà in quanto il circuito di produzione è grigio non meno dei documenti prodotti.

Nel settore della prevenzione e sicurezza da noi indagato operano soggetti diversi per compiti e funzioni, dimensioni e finalità. Essi presentano caratteristiche di multidisciplinarietà e trasversalità: si va da competenze medico-sanitarie, ingegneristiche, chimiche fino a quelle ambientali; la loro azione inoltre si svolge in un'area in cui interagiscono referenti pubblici (quali i Servizi di prevenzione e i responsabili aziendali delle ASL, i Dipartimenti di prevenzione delle regioni) e privati (le associazioni professionali, le imprese stesse); ed infine si inseriscono in una molteplicità di iniziative e progetti a livello locale, nazionale e comunitario.

Le considerazioni sopra esposte hanno determinato alcune scelte metodologiche che sono alla base dell'indagine, come ad esempio quella di individuare i potenziali produttori di LG, piuttosto che le biblioteche e/o i centri di documentazione, che pure raccolgono e gestiscono questo tipo di documenti.

La metodologia di indagine ha seguito i seguenti criteri:

- ricerca e individuazione delle fonti informative per l'identificazione dei potenziali produttori di LG;
- scelta dei soggetti dell'indagine;
- scelta dello strumento d'indagine;
- costruzione del questionario.

Rispetto al primo punto, l'indirizzario ISPESL (6) ha costituito la nostra base di partenza, valorizzando in tal modo una risorsa, anch'essa "grigia" immediatamente disponibile. In aggiunta a tale fonte informativa, ne sono state consultate altre di tipo generale, come ad esempio il *DOC Italia* (7), l'*Annuario DEA* (8), la *Guida delle Regioni d'Italia* (9), la base di dati SIGLE (10), che hanno permesso di individuare l'universo di riferimento.

L'indagine è stata condotta tramite *questionario strutturato* che, dopo essere stato sottoposto ad un gruppo di esperti del settore, è stato inviato, nel periodo febbraio-aprile 1999, ai diversi organismi operanti sull'intero territorio nazionale.

Il questionario è articolato in cinque sezioni precedute da una pagina contenente informazioni di carattere generale sull'ente, che ne è parte integrante. Tali informazioni generali, finalizzate alla costruzione di variabili strutturali, sono state utilizzate per l'analisi e il confronto dei dati.

Analisi dei risultati

Nella Tabella 1 vengono riportati i dati relativi al numero dei questionari inviati, le percentuali delle risposte ricevute e le percentuali dei produttori sui rispondenti al questionario. Nell'ultima colonna vengono riportate le percentuali di distribuzione sul totale dei produttori di LG su cui viene effettuata l'analisi. I dati vengono distribuiti per area funzionale (ricerca, monitoraggio, consulenza) e all'interno di ciascuna area vengono raggruppati gli enti sottoposti all'indagine.

Sono stati inviati 898 questionari, ne sono stati restituiti 491 (pari al 54,6%).

La maggioranza delle risposte proviene dagli enti che istituzionalmente svolgono funzioni di ricerca (66,4%) e tra questi prevalgono i dipartimenti periferici dell'ISPESL (80,6%) e gli enti di ricerca (75,5%). Significativo e interessante è il dato relativo ai responsabili aziendali delle ASL (57,3%) e ai servizi di prevenzione delle ASL (50,3%) che rappresentano un universo finora poco indagato e in genere "inconsapevole" produttore di LG.

Tabella 1. - *Confronto tra numeri di questionari inviati, percentuali di risposte ricevute e di produttori di LG e loro distribuzione*

	Questionari inviati	Questionari ricevuti		Produttori di LG	
	n.	n.	%	n.	%
Ricerca					
Università	168	102	60,7	58	56,9
CNR	41	27	65,9	13	48,1
ISPESL	36	29	80,6	19	65,5
Altri enti di ricerca	53	40	75,5	22	55,0
Totale ricerca	**298**	**198**	**66,4**	**112**	**56,6**
Monitoraggio					
Enti regionali	31	10	32,3	7	70,0
Servizi di prevenzione ASL	225	129	57,3	95	73,6
Responsabili aziendali ASL	197	99	50,3	82	82,8
Totale monitoraggio	**454**	**238**	**52,4**	**184**	**77,3**
Consulenza					
Sindacati/Associazioni di categoria	108	39	36,1	32	82,1
Associazioni professionali	39	16	41,0	14	87,5
Totale consulenza	**147**	**55**	**37,4**	**46**	**83,6**
Totale	**898**	**491**	**54,6**	**342**	**69,7**

Il 69,7% dei rispondenti al questionario è produttore di LG. Le percentuali maggiori sono costituite dagli enti con funzioni di consulenza (83,6%) e da quelli con funzioni di monitoraggio (77,3%), che inoltre rappresentano la parte più numerosa rispetto al totale dei produttori di LG.

Si noti inoltre che nei casi in cui il numero delle risposte è minore, aumenta la percentuale di produttori. Si potrebbe ipotizzare che soprattutto in alcuni enti la propensione a rispondere è determinata proprio dal fatto di essere produttori di LG. In altri casi, più fattori possono concorrere alla disponibilità a sottoporsi ad un'indagine, come ad esempio la consuetudine a rispondere a questionari, oppure la facilità ad identificare la figura di riferimento più idonea a fornire le informazioni richieste.

Nella Figura 1 sono riportati i risultati del questionario secondo la tipologia di documenti prodotti. I dati confermano che la produzione si concentra su alcune tipologie di documenti e cioè dispense (57,7%), pareri tecnici (51,2%), rapporti tecnici (50,9%), rapporti interni (48,8), linee guida (46,5%), relazioni di attività (46,2%), guide informative (45,3%), procedure di sicurezza (45,3%). Una percentuale minore di enti produce tesi (20,8%), bibliografie (15,2%), bollettini (12,3%), periodici (10,8%). Il dato relativo ai preprint (5,3%) indica che una percentuale molto esigua di enti produce documenti in vista di una futura possibile pubblicazione in forma convenzionale e ciò confermerebbe la LG come fonte informativa più utilizzata nel settore.

I risultati sopra esposti confermano l'esistenza di un insieme di documenti sui cui si concentra la produzione e nello stesso tempo forniscono una prima indicazione sulle principali attività svolte dai produttori; è il caso, ad esempio, della formazione professionale, rappresentata da una cospicua produzione di *dispense*, oppure delle attività connesse con la valutazione del rischio, che richiedono la predisposizione di *pareri tecnici, rapporti tecnici, procedure di sicurezza* e *linee guida.*

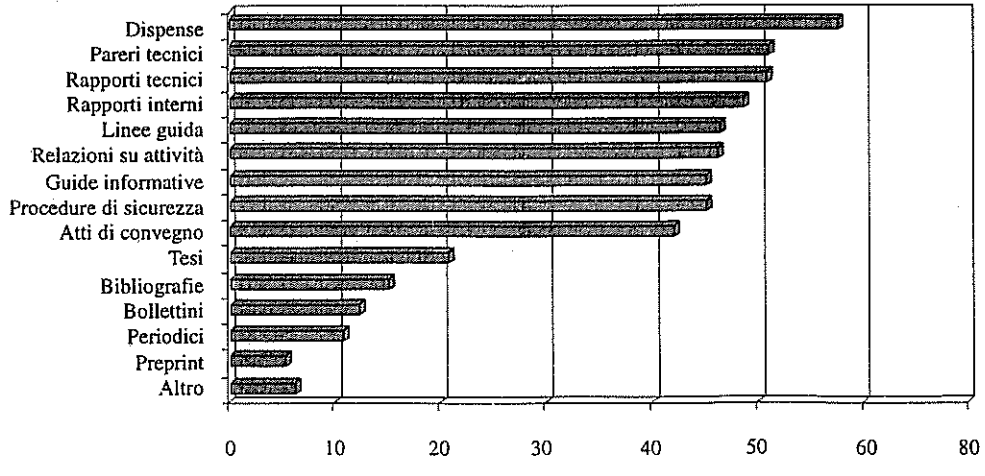

Figura 1. - *Risultati del questionario per tipologia di documenti prodotti*

Trattamento bibliografico dei documenti di LG

Pur avendo considerato, in fase di progettazione dell'indagine, che il materiale prodotto dagli enti fosse un materiale presumibilmente non sottoposto ad alcuna forma di controllo bibliografico da parte dei produttori, si è ritenuto nondimeno necessario inserire nel questionario una specifica sezione dedicata al trattamento bibliografico dei documenti di LG. Tali informazioni forniscono, infatti, importanti elementi per poter delineare l'organizzazione della futura base di dati, soprattutto per ciò che riguarda l'acquisizione dei documenti e una eventuale collaborazione nella catalogazione.

La terza sezione del questionario "Trattamento bibliografico della LG prodotta" aveva lo scopo di verificare, quindi, in relazione ai produttori, la forma e le modalità del controllo bibliografico e la presenza di strutture di supporto all'attività di gestione catalografica.

Le domande relative all'eventuale trattamento dei documenti di LG e agli elementi bibliografici utilizzati nella catalogazione, ci hanno permesso di individuare i livelli organizzativi e la qualità del trattamento bibliografico attuato dai diversi produttori nei confronti dei documenti da loro prodotti.

In totale, è risultato che soltanto il 28,2% dei produttori indagati cataloga la LG che produce. Nella Figura 2 è riportata la distribuzione, per tipologie di enti, dei documenti catalogati.

Gli enti che presentano una percentuale più alta di gestione catalografica sono gli istituti universitari (25 istituti su 54, pari al 46,3%,) le associazioni (6 su 14 pari al 42,9), gli istituti del CNR (6 su 13 pari al 42,2%), gli enti di ricerca (8 su 21 pari al 38,1%).

Gli altri enti registrano percentuali nettamente inferiori: 2 enti regionali su 7 (28,6%), 4 dipartimenti ISPESL su 15 (26,7%), 18 su 76 responsabili aziendali delle ASL (23,7%), 6 sindacati su 30 (20%), 15 su 89 servizi di prevenzione delle ASL (16,9%). In genere si può

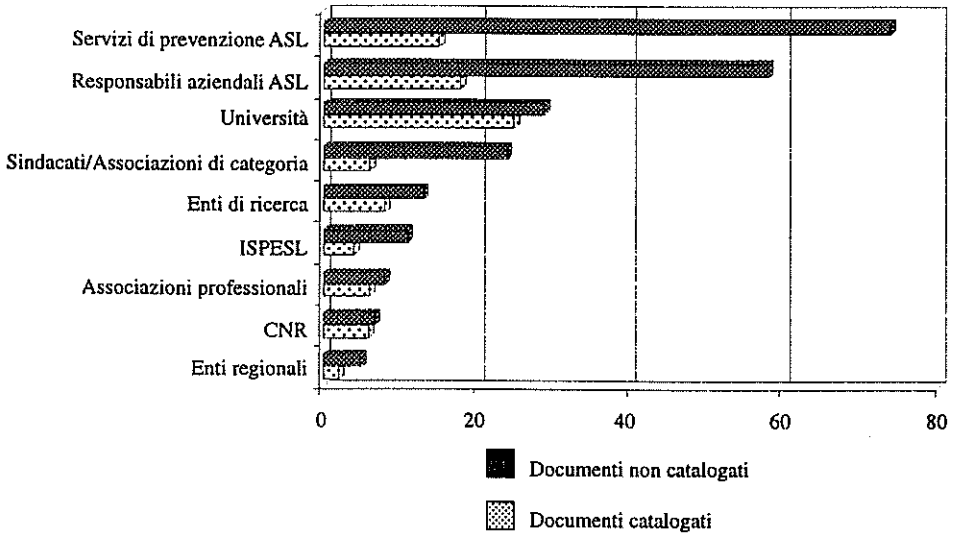

Figura 2. - *Distribuzione per tipologia di ente, di documenti catalogati e non*

affermare che gli enti con ruoli e funzioni istituzionali specifiche del settore sono quelli con una minore propensione al controllo bibliografico. Fanno eccezione le associazioni professionali, che per adempiere alle loro attività di consulenza, hanno probabilmente una maggiore tradizione nella gestione della propria documentazione.

Per quanto riguarda la domanda relativa agli elementi bibliografici utilizzati nella catalogazione, i relativi risultati vengono riportati nella Figura 3.

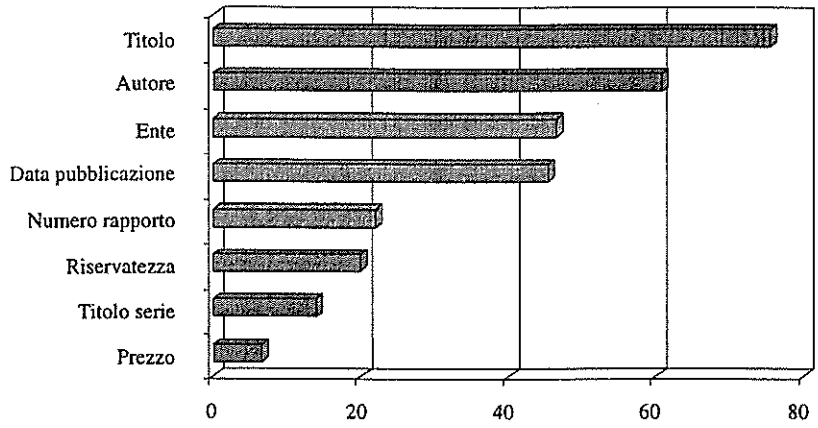

Figura 3. - *Elementi bibliografici utilizzati nella catalogazione*

Il 61,7% dei produttori utilizza per la descrizione bibliografica il titolo e il 61,1% l'autore; meno frequenti risultano le segnalazioni relative all'ente produttore (46,7%) e alla data di pubblicazione (45,6%); solo il 6,7% degli enti cataloga i propri documenti inserendo l'informazione relativa al prezzo. Altri elementi bibliografici, tipici della descrizione catalografica di alcune tipologie di LG, vengono segnalati da una bassa percentuale di enti: solo il 22,2% degli enti produttori registra il numero di rapporto e il 14,4% il titolo della serie.

Conclusioni

I risultati hanno confermato l'ipotesi che nel settore della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro ci sia un consistente numero di enti produttori di LG e che lo sviluppo di una base di dati che ne raccolga i documenti possa costituire un utile strumento per migliorare la comunicazione tra i diversi enti, incrementare le modalità di diffusione delle informazioni e quindi aprire nuovi spazi di comunicazione tra enti operanti nel settore.

L'indagine ha analizzato realtà tra loro differenti per finalità istituzionali, struttura organizzativa e ruolo svolto. Il profilo del produttore che ne risulta presenta caratteristiche specifiche soprattutto in relazione a contenuti e tipologia di documenti, legate prevalentemente

al settore. In particolare l'indagine ha verificato che il 70% circa dei produttori indagati produce LG, soltanto il 28% però effettua un controllo bibliografico sui documenti prodotti, e ciò influenzerà inevitabilmente il modello organizzativo collegato allo sviluppo della base di dati.

La progettazione della base di dati recepisce quindi l'esigenza di valorizzare il patrimonio documentario dei numerosi soggetti impegnati in questo settore, un patrimonio che è andato nel corso del tempo via via arricchendosi, sia come quantità che come qualità.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Italia. D.Lvo 19.9.94, n. 626: Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro. *Gazzetta Ufficiale* n. 265, 12/11/94.

2. Italia. D.Lvo 19.3.96, n. 242: Modifiche ed integrazioni D.L.vo 19.9.94 n. 626, recante attuazione di direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro. *Gazzetta Ufficiale* n. 104, 6/5/96.

3. D. Luzi (1999). *Indagine sui produttori della LG nel settore della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro* - Risultati del I anno del progetto. Roma: ISPESL-CNR (ISPESL, Rif. Convenzione 107/96), 79 p., n. 2 allegati.

4. A. Aceti, M. Castriotta, R. Di Cesare, D. Luzi (2000). A profile of grey literature producers in the field of safety and health at workplaces in Italy. Results of a sample survey. *Proceedings of the 4th International Conference on GL*, Washington, D.C., USA, October 4-5, 1999. Amsterdam: Greynet.

5. R. Di Cesare (1996). Caratteristiche della base di dati SIGLE e prospettive del Centro italiano di riferimento. *AIDA Informazioni*, **14** (1): 37-40.

6. ISPESL (1999). *Banca dati INFO-1*. Consultabile in: http://www.ispesl.it./info1.index.htm

7. Istituto nazionale dell'informazione (1998). DOC Italia - *Annuario degli enti di studio, cultura, ricerca e informazione*. Roma: Editoriale Italiana.

8. *Annuario DEA delle università e istituti di studio e ricerca in Italia* (1998). Roma: Dea Editrice.

9. *Guida delle regioni d'Italia* (1998). Annuario di informazioni, politiche, amministrative, economiche, culturali, turistiche. Roma: SEAT, 3 vol.

10. *EAGLE and national SIGLE centres* (1998). SIGLE (January 1980-December 1998) SilverPlatter International, N.V.

ISTISAN Congressi 67
(2000), p. 98-103

LE INFORMAZIONI AI PAZIENTI: UNA BASE DI DATI DELLE RISORSE INFORMATIVE ESISTENTI IN ITALIA

Ivana Truccolo (a), Gaetana Cognetti (b), Maria Antonietta Annunziata (a), Barbara Piani (a)
(a) Centro di riferimento oncologico, Aviano
(b) Biblioteca, Istituto Regina Elena, Roma

Riassunto. - *Al Centro di riferimento oncologico di Aviano, è stata implementata una base di dati di letteratura grigia relativa al materiale divulgativo sul cancro prodotto in Italia da ospedali, associazioni, siti Internet (accessibile all'indirizzo:* http://www.cro.ets.it/main/bibliote/Bibpaz.htm*). L'obiettivo principale di questa base di dati, il cui linguaggio principale è l'italiano, è quello di supportare un servizio di informazione ai pazienti malati di cancro; tale iniziativa è stata avviata nel 1998 come naturale sviluppo dell'abitudine di un numero sempre maggiore di pazienti e familiari - sia ambulatoriali che degenti - di rivolgersi alla Biblioteca scientifica dell'Istituto per chiedere informazioni sulla malattia. La "mission" originale della Biblioteca si è così allargata per comprendere i bisogni di informazione aggiornata, scientificamente corretta e accessibile, di pazienti e parenti. Un professionista è dedicato ad accogliere le domande, recuperare il materiale in collaborazione con lo staff della Biblioteca e aiutare i pazienti ad utilizzare le informazioni al fine di collaborare con maggiore consapevolezza con il proprio medico. In collaborazione con la locale biblioteca pubblica si offrono anche libri e riviste di svago.*

Summary (A database on patient-centred grey literature made in Italy as basis for a cancer patient-centred service). - *A patient-centred database of grey literature has been planned and implemented in an oncologic centre in Italy, Centro di riferimento oncologico, Aviano (North-East of Italy) to satisfy the patients and families' information requests about their illness. The database is available in Internet* (http://www.cro.ets.it/main/bibliote/Bibpaz.htm). *The main feature of this database is the collection of material about cancer for patients; such material is produced in Italy by hospitals, associations, Internet, to support a service devoted to patients information. This service was born in 1998 as a natural development of a traditional habit of patients, both in-patients and out-patients, to ask the specialized library of the Institute for information. Therefore, the original mission of the library has been expanded to patients needs. A specialized person answers to cancer patients' information needs, retrieving the material in collaboration with the library staff, helping the patients to use the material to improve their collaboration with their physician. Recreational books and magazines are also provided in collaboration with the local public library.*

Premessa

Da qualche tempo anche in Italia si parla con insistenza di informazione rivolta ai pazienti e ai loro familiari, cioè alle persone in condizioni di sofferenza che, nei paesi anglosassoni, sono definite "health consumers". I cittadini, in genere, richiedono alle biblioteche fonda-

mentalmente due differenti tipologie di materiale: 1) materiale di svago, e 2) materiale informativo relativo a problematiche connesse con la propria patologia. La prima tipologia di materiale è tradizionalmente fornita ai cittadini dalle biblioteche pubbliche, la seconda, è più verosimilmente reperibile tramite le biblioteche specializzate. L'informazione fornita dai media più tradizionali o, ultimamente e in misura sempre maggiore, da Internet (1, 2), si rivolge invece a tutti indistintamente.

Fino a non molto tempo fa, tuttavia, neanche negli Stati Uniti d'America, paese per tradizione e tipo di organizzazione sociale, più propenso alla diffusione dell'informazione, il paziente poteva accedere liberamente alle biblioteche specializzate. D'altro lato, la creazione negli anni '70 di una base di dati oncologica con sezione destinata ai pazienti (PDQ) (3, 4), da parte di un'istituzione autorevole quale il National Cancer Institute, è stata al contempo indicatore e stimolo, di una trasformazione in atto e ora non ci sono più barriere all'accesso alle informazioni da parte dei pazienti, anche attraverso le biblioteche specializzate.

Anche in Italia, seppure più lentamente che nei paesi anglosassoni per ragioni di ordine culturale e storico, un certo tipo di cultura "paternalista" e "per addetti ai lavori" sta cambiando e il diritto dei cittadini all'informazione e all'autodeterminazione sono principi che sottendono un gran numero di disposizioni legislative. Tanto per fare qualche esempio: la disposizione sul consenso informato, che obbliga gli operatori sanitari ad informare il paziente sulle procedure diagnostiche e terapeutiche che si intendono adottare e richiedere a questi un consenso scritto prima di procedere; la legge sulla privacy (5), che oltre al diritto alla riservatezza dei dati relativi alle persone, tutela esplicitamente il diritto dei cittadini "pazienti" all'informazione; la legge sulla "Carta dei servizi" (6) che sancisce il diritto del paziente all'informazione circa i servizi disponibili in un'istituzione e gli dà la possibilità di esprimere pareri e presentare motivate proteste ad appositi uffici di relazioni con il pubblico. Naturalmente le leggi non bastano per cambiare la cultura ma, sicuramente, esse indicano che qualcosa si sta evolvendo.

Tra i fattori di mutamento, la tecnologia ha svolto un ruolo sicuramente determinante. Oggi è possibile l'aggiornamento in tempo reale su molte patologie grazie ad Internet e alla politica, in particolare del governo e di istituzioni governative americane, che hanno reso disponibili gratuitamente a tutto il mondo notevoli risorse, aggiornate e di grande qualità, finalizzate al paziente ed ai familiari .

In particolare, in oncologia, il sistema Cancernet del National Cancer Institute ed altre associazioni quali BACUP - British Association of Cancer United Patients (7, 8) le cui pubblicazioni sono tradotte in Italia dall'Associazione italiana malati di cancro (AIMAC) (9) e altri ancora, rendono disponibili informazioni su più di 200 tipologie di tumori consentendo l'aggiornamento in tempo reale sulla prevenzione, la diagnosi, le terapie tradizionali, d'avanguardia, alternative, ecc. Tali informazioni sono vagliate da esperti di comunicazione ma, naturalmente, non possono tener conto delle variabili psicologiche individuali o dei tratti socioculturali di un popolo.

Nel 1998, la National Library of Medicine americana, produttice del più importante sistema informativo biomedico a livello mondiale, un anno dopo aver reso "free for all" Medline (10), il principe delle basi di dati biomediche, ha sviluppato una risorsa finalizzata ai pazienti,

denominata Medlineplus, che dà informazioni aggiornate sulle patologie più diffuse (diabete, obesità, fibrosi cistica, ecc.) e, inoltre, contiene guide, indirizzari, bibliografie, dizionari biomedici, ecc. di utilità per l'"health consumer".

Queste ed altre risorse informative sono preziose fondamentalmente per due ragioni:

1) diffondere i protocolli più avanzati di diagnosi, cura e prevenzione di importanti malattie;

2) rispondere al bisogno di informazione di pazienti, familiari e cittadini.

L'aumento vertiginoso di informazioni disponibili e la diffusione dei mezzi tecnologici non risolve tuttavia magicamente tutti i problemi, anzi talvolta li aumenta creando disorientamento e confusione nei pazienti, turbamento e senso di delegittimazione negli operatori sanitari. Inoltre è fondamentale, soprattutto nel caso di pazienti affetti da patologie a prognosi spesso infausta, che le informazioni siano scientificamente corrette, aggiornate, effettivamente comprensibili ma anche che arrivino al momento e nel modo "giusto", quando cioè la persona vuole sapere, e non solo per un bisogno di autodifesa degli operatori sanitari, come accade normalmente in altri paesi. In questo senso il Codice italiano di deontologia medica è chiaro; forse non altrettanto la formazione fornita ai medici dall'università italiana.

Con la diffusione di Internet, un numero sempre crescente di medici si trova a confrontarsi con pazienti che hanno attinto informazioni presso varie fonti - siti, liste di discussione, bacheche elettroniche, ecc. - (1) e non hanno quindi l'atteggiamento passivo di un tempo. In particolari campi quali l'oncologia, tuttavia, è nostra opinione (sulla base della letteratura e dell'esperienza) che, l'informazione rappresenta per il paziente uno strumento concreto per potersi confrontare con gli specialisti e sentirsi ancora padrone della propria vita, quando l'offerta di informazione risponde a un bisogno ed è opportunamente "mediata".

Descrizione dell'esperienza

Interessante in tal senso appare l'esperienza che si sta sviluppando in Italia al Centro di riferimento oncologico di Aviano, il più giovane dei sei istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) oncologici italiani (1984). In questo Istituto, fin dalla sua apertura, si è instaurata l'abitudine da parte di un discreto numero di pazienti e familiari, di rivolgersi alla Biblioteca, unità della Direzione scientifica, per ottenere informazioni relative alla propria patologia; il personale ha sempre cercato di dare una risposta anche quando le risorse informative di carattere oncologico destinate a non specialisti erano decisamente scarse in generale ma, soprattutto, in lingua italiana.

Nel corso degli anni, dato l'aumento di tali richieste, si è reso necessario offrire una risposta maggiormente strutturata e qualificata in termini sia di adeguatezza e tipologia del materiale disponibile che di tempo/persona da dedicare a tale servizio. In collaborazione con gli psicologi dell'Istituto, la Biblioteca, ha così costituito al proprio interno una Biblioteca per i pazienti articolata in:

- punto di informazione oncologica, alla cui gestione cooperano psicologi e bibliotecari;
- bibliobus, servizio di proposta libri di svago ai piani, gestito in collaborazione con la Biblioteca pubblica locale (convenzione con il Comune di Aviano).

L'iniziativa, dopo un'indagine volta a rilevare i bisogni informativi di pazienti e familiari svolta all'inizio del 1998, ha preso avvio nell'ottobre dello stesso anno e la risposta è più che buona e in costante aumento (337 utenti dall'ottobre 1998 al novembre 1999 con parecchi ritorni e un trend di afflusso in costante ascesa). La peculiarità dell'iniziativa è data da:

- l'integrazione dei due aspetti, divulgativo e di svago;
- la collocazione: all'interno della Biblioteca scientifica del Centro, garante della qualità e dell'aggiornamento dell'informazione pur se tradizionalmente rivolta all'aggiornamento permanente di tutto il personale dell'Istituto e comunque a studenti e specialisti del settore, anche se da sempre aperta alle domande dei pazienti;
- mediazione professionale nel recupero e nell'offerta dell'informazione: il "punto di informazione oncologica non è un'edicola; in esso si trovano contenuti informativi, ma è anche luogo in cui si offre un rapporto comunicativo alle persone che vi si rivolgono. Ci piace parlare di uno "stile mediterraneo" nel fornire le informazioni per sottolineare la maggior attenzione agli aspetti umani del paziente, rispetto a quello anglosassone più preoccupato di tutelare l'operatore sanitario.

Punto fondamentale del progetto: è la costituzione di una base di dati di letteratura e delle risorse informative reperite sull'argomento della malattia oncologica e destinate a non specialisti, per la maggior parte letteratura grigia. Si era convinti, in fase di elaborazione del progetto (1997), che in Italia esistesse poca letteratura divulgativa sulla malattia oncologica e che fosse quindi necessario molto lavoro di traduzione-adattamento di materiale straniero. Tale convinzione si è rivelata, già fin dalle prime fasi di realizzazione dell'iniziativa, un mito da sfatare.

Sono stati contattati circa una quarantina fra centri e associazioni di vario tipo, su indicazione del gruppo multidisciplinare che ha fatto decollare il progetto (composto da medici, psicologi e bibliotecari dell'Istituto) e poi altri sulla base dell'esperienza e delle segnalazioni reciproche.

La base di dati, contiene, al momento, circa 350 record originali, in continuo aumento relativi a:

- pubblicazioni di tipo divulgativo - opuscoli, guide, piccoli testi - sui vari aspetti del cancro, reperiti presso centri e associazioni italiane, perlopiù inediti o, comunque, non presenti sul mercato;
- materiale reperito in basi di dati specialistiche con sezioni dedicate ai pazienti, soprattutto straniere, tradotti e adattati con il concorso di un Gruppo di supervisione interno (erede del Gruppo promotore);
- opuscoli stranieri tradotti e adattati;
- guide e opuscoli prodotti presso il nostro Centro;
- materiali tratti da siti Internet opportunamente validati, e altre risorse informative reperibili in rete (glossari, elenchi di siti, informazioni di carattere pratico utili ai pazienti);
- testi specifici presenti sul mercato (non letteratura grigia, a rigore) ma distribuiti da case editrici a limitata diffusione.

Risulta evidente il carattere "pratico" della base di dati: essa è nata per supportare un servizio ed è continuamente alimentata per esigenze connesse alle domande di informazioni dei pazienti. Questa è la sua forza ed anche il suo limite, nel senso che, per l'urgenza di privilegiare l'aspetto del servizio, a volte non si curano adeguatamente gli aspetti formali relativi alla correttezza nella descrizione dei documenti.

Si è deciso di utilizzare lo stesso archivio dei libri destinati al personale biomedico specialistico, con alcune accortezze:

- uniformità nella descrizione con il resto del materiale: catalogazione secondo le appropriate norme ISBD, classificazione NLM e soggettazione MESH, "popular works", perlopiù, come sub-heading formale, con l'aggiunta però di una;
- voce di soggetto-classe in italiano con funzioni anche di collocazione del materiale negli scaffali del Punto di informazione oncologica in modo intelleggibile anche dai pazienti. Il materiale è stato così collocato "a vista" sugli scaffali con grandi etichette colorate intitolate: mammella, prostata, alimentazione, sangue, prevenzione, linfoma, comunicazione, ecc. Sono stati deliberatamente scelti soggetti semplici e "neutri" (mammella, piuttosto che "tumore alla mammella") per rispettare il diritto del paziente a sapere, ma anche a non sapere tutto e subito, a metabolizzare lentamente l'informazione.

La base di dati è consultabile anche attraverso la pagina del nostro Istituto (http://www.cro.ets.it/main/bibliote/Bibpaz.htm): anche a Roma.

La Biblioteca dell'Istituto "Regina Elena" ha costituito, all'interno del sito web dell'Istituto, una pagina dedicata ai pazienti con link a basi di dati loro destinate e altre informazioni utili: associazioni di volontariato, indirizzi, ecc. La pagina è, in fase di implementazione.

Conclusioni

In base alla nostra esperienza possiamo dire che:

- in Italia si produce molto più materiale divulgativo relativo all'oncologia e argomenti affini, di quanto si pensi;
- spesso non si sa che c'è, proprio perché non si è, finora, curato un centro di raccolta di tale materiale;
- è più che mai utile la nostra esperienza di bibliotecari-documentalisti per recuperare, selezionare, catalogare le risorse reperite, indipendentemente da supporto e localizzazione;
- è più che mai utile il lavoro di selezione e catalogazione anche ai fini della validazione dell'informazione reperita: un esperto lavoro di catalogazione è un buon approccio alla validazione della qualità dei documenti.

E ancora:

- il bisogno di informazione nei pazienti oncologici e nei loro familiari cela spesso un bisogno di comunicazione. In questo senso, in base alla nostra esperienza possiamo affermare che la diffusione di Internet e l'offerta di una sempre maggiore quantità di informazioni mediche destinate ai pazienti, non sostituiscono il bisogno di un'adeguata intermediazione. Sono molte le persone che si rivolgono al Punto dopo aver consultato autonomamente vari siti Internet, anche basi di dati eccellenti, chiedendo aiuto nell'interpretazione del materiale o consigli per una navigazione efficace.

Una ultima considerazione: nel fornire le informazioni alle persone che le richiedono, si tiene sempre presente che l'obiettivo principale - doveroso, soprattutto nel caso di malattie a prognosi infausta - è quello di rafforzare nella persona che si ha di fronte la volontà di affrontare consapevolmente l'esperienza di malattia. Si cerca così, indirettamente, di contribuire al miglioramento della qualità di vita del paziente e del rapporto paziente-terapeuta (mente e

cancro), senza volersi sostituire al medico anzi, cercando di costituire un affidabile alleato per entrambi: per il paziente che prende sempre più coscienza delle potenzialità ma anche dei limiti della medicina, per il medico che non deve più sopportare da solo il peso di responsabilità e limiti della sua scienza.

A questo proposito è stata redatta una specie di "Carta dell'informazione ai pazienti" che si consegna a tutti coloro che si rivolgono al "Punto di informazione oncologica". Nella "Carta dell'informazione" si sottolinea l'importanza della conoscenza, quale strumento per alleviare eventuali sofferenze, ansie, paure e preoccupazioni, e s'invita gli utenti a confrontarsi col medico curante nell'ottica di una comunicazione aperta e di una condivisione dei problemi.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. William Russell-Edu (1999). Internet, il medico e il paziente oncologico. *Oncologia Europea/ European Oncology,* **10**: 54-59.

2. J. Sybil Bierman, J. Gregory Golladay, Mary Lou V.H. Greenfield, Laurence H. Baker (1999). Evaluation of cancer information on the Internet. *Cancer,* **86** (3): 381-390.

3. Physician Data Query - PDQ consultabile al seguente indirizzo: http://cancernet.nci.nih.gov. L'indirizzo della pagina relativa all'archivio per pazienti è il seguente: http://cancernet.nci.nih.gov/patient.htm.

4. E.S. Berner, E.E. Partridge, S.K. Baum (1997). The effects of the PDQ patient information file (PIF) on patients' knowledge, enrollment, in clinical trials, and satisfaction. *Journal of cancer education,* **12**: 121-125.

5. G.P. Zanetta, C. Casalegno (1998). *La tutela della privacy nella sanità.* In: *Il trattamento dei dati personali e sensibili.* Milano: Il Sole 24 ore.

6. P. Mariotti, G.L. Masaraki, R. Rizzi (1993). *I diritti dei malati.* Milano: Giuffré Editore.

7. La pagina Cancer BACUP (Associazione britannica malati di cancro, loro parenti ed amici) è consultabile al seguente indirizzo: http://www.cancerbacup.org.uk.

8. M. Boudioni, K. McPherson, J. Mossma, M. Boulton, A.L. Wilson, M.L. Slevin (1999). An analysis of first- time enquirers to the CancerBACUP information service: variations with cancer site, demographic status and geographical location. *British journal of cancer,* **79** (1): 138-145.

9. La pagina dell'AIMaC (Associazione italiana malati di cancro, parenti ed amici) è consultabile al seguente indirizzo: http://www.aimac.it.

10. M. Biondi, A. Costantini, L. Grassi (1995). *La mente e il cancro. Insidie e risorse della psiche nelle patologie tumorali.* Roma: Il Pensiero scientifico editore.

ISTISAN Congressi 67
(2000), p. 104-108

LIBRI PER RAGAZZI E LETTERATURA GRIGIA

Riccardo Pontegobbi, Domenico Bartolini
Biblioteca "Gianni Rodari", Campi Bisenzio, Firenze

Riassunto. - Grigia Database *è l'archivio automatizzato dei materiali di letteratura grigia editi in Italia da enti che operano nel settore del libro per ragazzi. Prodotto dal 1990 dalla Biblioteca Gianni Rodari di Campi Bisenzio e realizzato in CDS/ISIS conta attualmente oltre 1000 documenti. Questa esperienza, sebbene ancora di modeste dimensioni, documenta le dinamiche di un settore che si evolve in stretta simbiosi con il più ampio e variegato mondo del libro per ragazzi, che gode di una lunga stagione positiva di crescita. Negli ultimi anni* Grigia Database *ha consolidato la sua diffusione su Cd-rom e posto le basi per una presenza in rete nel sito* Liberweb.it, *interamente dedicato ai libri per ragazzi. Dall'analisi dei contenuti dell'archivio emerge una preponderanza di materiali di informazione bibliografica realizzati da biblioteche pubbliche di ente locale, concentrate nel nord e nel centro Italia. Le caratteristiche di questa produzione evidenziano una forte componente di prodotti frutto di selezioni documentarie. Le condizioni generali del libro per ragazzi, con la forte espansione quantitativa delle pubblicazioni, richiedono un ruolo di orientamento all'informazione bibliografica che dovrebbe caratterizzarsi maggiormente in senso valutativo, attraverso scelte bibliografiche che valorizzino la qualità delle pubblicazioni proposte e facilitino agli utenti le scelte di lettura.*

Summary (Children books and grey literature). - Grigia Database *is the data base of report literature published in Italy by authorities that operate in the field of the children's books.* Grigia Database, *that has been produced since 1990 by the Library "Gianni Rodari" of Campi Bisenzio (Florence), is realized in CDS/ISIS and it has now more than 1000 records. In spite of its limited size, this experience reports the dynamics of a field of activity whose evolution is tightly bound to that of a wider and more varied world, the one of the children's books. In the latest years* Grigia Database *was diffused on Cd-rom and this fact put the basis to be present in the site* Liberweb.it, *entirely dedicated to children's books. The analysis of the contents of this Database shows a prevalence of materials of bibliographic information published by public libraries, mainly in northern and central Italy. The characteristics of this production point out that most products are the result of bibliographic selections. The general conditions of the children's books, with a strong increase in numbers, need a bibliographic information able to give orientation, with indications and evaluations that can more and more emphasize the quality of the publications presented and that can make easier for the readers to select a book.*

Premessa

È ancora piccola e relativamente giovane l'esperienza di letteratura grigia (LG) che ha come ambito di riferimento il comparto editoriale per l'infanzia: si chiama *Grigia Database,* si appresta a compiere dieci anni, pesa poco più di 1000 record, ma è molto vivace. Vivace quasi quanto la sorella maggiore, la letteratura per bambini e ragazzi alla cui ombra è nata e si è sviluppata.

Parlare in questi anni di vivacità, riferendosi alla letteratura per l'infanzia, rischia però di essere addirittura riduttivo. Infatti le notizie che filtrano dall'arcipelago del libro per ragazzi ci indicano una produzione in continua crescita a partire dal 1987. Quest'anno le novità librarie saranno circa 2000 (erano poco più di 900 nel 1987) a conferma dell'attuale tendenza dell'editoria nazionale a spingersi sempre più nel campo del libro per ragazzi, una scelta premiata in termini di fatturato (nel 1998 ad es. il fatturato di libreria del settore cresce del 7% contro il modesto incremento complessivo dell'1,4%) e confermata dagli interessanti comportamenti di lettura dei bambini e dei ragazzi.

"Arcipelago libro per ragazzi" sembra essere un termine efficace a dare conto della complessità del fenomeno: numerosi sono infatti gli elementi che interagiscono per creare gli attuali equilibri del settore; tra questi elementi i materiali di letteratura grigia e i materiali minori, prodotti dai vari attori dello sviluppo (biblioteche, associazioni e società, editori, librerie, scuole, università, ecc.), sono tra i più significativi documentando i molteplici versanti di un intenso lavoro di promozione del libro e della lettura diretto sia agli operatori (insegnanti, bibliotecari) che ai ragazzi, che a entrambi.

Grigia Database: 10 anni di documentazione

Dal 1990 la Biblioteca Gianni Rodari di Campi Bisenzio raccoglie, documenta e diffonde l'informazione sulla LG del settore che confluisce in *Grigia Database,* archivio realizzato in CDS/ISIS. Questa documentazione è improntata al massimo approfondimento sia per quanto riguarda la descrizione formale - caratterizzata dal livello più alto previsto nelle *Anglo American cataloguing rules*, da una politica degli accessi estesa a ogni tipo di responsabilità, dallo spoglio dei contributi contenuti nei documenti - che quella semantica (che prevede l'uso della *Dewey decimal classification*, abstract e descrittori).

Dal 1990 al 1991 questa informazione è stata resa disponibile attraverso la rivista trimestrale *LiBeR* nella rubrica *Materia Grigia*. Dal 1992 la diffusione si è ampliata: *Grigia Database* è entrata a far parte degli archivi distribuiti in *Liber Database* (allora su floppy disk e dal 1997 su Cd-rom), la "biblioteca virtuale" dei libri per bambini e ragazzi aggiornata ogni tre mesi, strumento di consultazione, ricerca e catalogazione derivata per bibliotecari e insegnanti.

Dal dicembre 1999 l'informazione sui prodotti dell'attività di promozione della lettura di biblioteche ed enti è anche in rete nel sito *LiBeRWEB* (http://www.liberweb.it), il primo in Italia completamente dedicato al mondo del libro per ragazzi.

Analisi e caratteristiche dei materiali documentati in Grigia Database

Tipologie. - La prevalenza delle pubblicazioni a carattere bibliografico è il dato che caratterizza questa produzione. Cataloghi di biblioteche e bibliografie costituiscono infatti oltre il 35% dei materiali documentati. Interessanti sono anche le percentuali di atti e rapporti (26%) e di cataloghi di mostre (circa 18%, la cui maggioranza documenta iniziative espositive di illustrazione). Non irrilevanti sono anche le pubblicazioni di e per ragazzi (circa 14%) in cui prevalgono i documenti prodotti direttamente dagli alunni nelle attività di laboratorio svolte nell'ambito della scuola dell'obbligo (Figura 1).

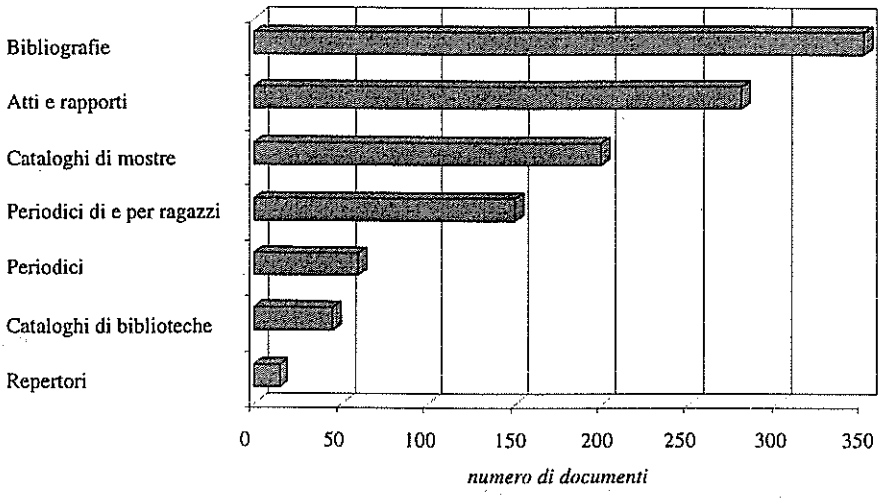

Figura 1. - *Tipologia dei documenti contenuti in Grigia Database*

Caratteristica dei documenti le cui finalità sono riconducibili alla fornitura d'informazione bibliografica (Cataloghi di biblioteche e bibliografie) è che, in buona parte, sono rivolti direttamente ai ragazzi e, soprattutto per questo motivo, mostrano di evolvere verso due direzioni. La prima è quella che vede la produzione di oggetti bibliografici sempre più accattivanti, studiati nel formato, nella grafica e nel layout; questa tendenza porta sempre più spesso a prodotti realizzati mediante stampa tipografica. La seconda è quella che mostra la sperimentazione di forme di segnalazione bibliografica più adeguate alle esigenze dei giovani fruitori. Questa tendenza fa emergere sia svariati tentativi di semplificazione dei formati di descrizione bibliografica (per i quali occorrerebbe un lavoro di standardizzazione a livello nazionale), sia l'introduzione, molto apprezzata, di elementi di descrizione semantica nella forma di riassunti analitici, testi di presentazione e parole chiave.

Produttori. - La biblioteca risulta il produttore principale di LG (con circa il 50% dei documenti); in particolare è la biblioteca pubblica di ente locale (singolarmente o associata in sistemi bibliotecari), la protagonista indiscussa del settore. Enti di varia tipologia, ma nella

maggioranza riconducibili all'ambito locale (regioni, province, comuni, fondazioni, associazioni, musei) seguono con il 23%; editori e librerie dimostrano una discreta presenza con oltre il 14%, accompagnati da altre società (aziende e cooperative) con il 9%; rimane ancora scarsa e dispersa l'azione della scuola dell'obbligo che non arriva al 5% (Tabella 1).

Tabella 1. - *Produttori di LG*

Produttori	n. documenti
Biblioteche	547
Scuole	53
Librerie	60
Editori	99
Enti	254
Società	106
Totale	**1119**

Distribuzione geografica. - Dal punto di vista della localizzazione geografica, la produzione si concentra nel centro e nel nord Italia. Da sole queste due aree producono circa il 97% dei documenti, con una forte presenza di Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana (Figura 2).

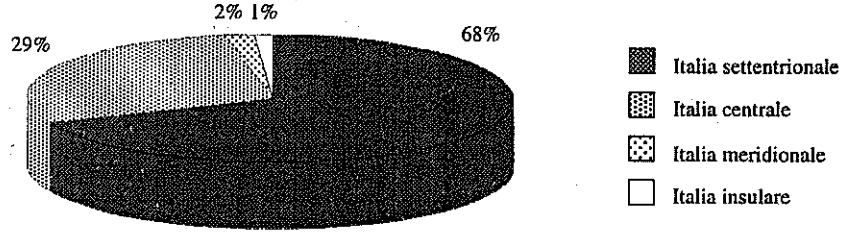

Figura 2. - *Distribuzione geografica dei produttori di LG*

Attualità e futuro della letteratura grigia del settore

L'analisi di *Grigia Database* mostra alcune costanti che ci permettono di tracciare un profilo delle attuali condizioni della LG del settore e di trarne considerazioni sui suoi sviluppi futuri.

Questa analisi ci restituisce innanzitutto l'immagine di un fronte compatto di produttori, all'interno del quale giocano il ruolo di primi attori i bibliotecari delle biblioteche pubbliche di ente locale. Sono loro i protagonisti indiscussi di un complesso e articolato lavoro di

promozione del libro; questo lavoro risponde a una precisa politica culturale tendente a vedere nella biblioteca la "zona franca" della lettura, il luogo nel quale i ragazzi, sottratti ai condizionamenti scolastici e familiari, possono dare libero sfogo alle proprie esigenze di lettura.

I percorsi bibliografici realizzati in questo ambito si contraddistinguono perciò per un diretto richiamo alle proposte editoriali più recenti, alle novità di fiction e di divulgazione, per un'attenzione a temi e piste di lettura che mirano, pur nella varietà delle proposte, al vissuto quotidiano del lettore, al suo diretto coinvolgimento in storie ricche nella trama e nei contenuti.

Questo ruolo promozionale e propositivo assunto dai bibliotecari di base, questa apertura al mercato editoriale e ai suoi aspetti più intriganti è l'elemento che oggi maggiormente caratterizza la situazione produttiva della letteratura grigia del settore.

Attualmente in questo intenso lavoro rimane alta la percentuale delle selezioni che hanno carattere documentario, che si preoccupano cioè dell'esercizio di un controllo bibliografico sulla produzione, nei limiti ovviamente imposti dalle risorse dei sistemi informativi con i quali vengono realizzate.

Le selezioni a carattere valutativo richiedono invece la conoscenza approfondita dell'argomento e sono espressione di scelte molto precise, di criteri di distinzione che rimandano a gusti e motivazioni anche personali; tali opzioni sono accompagnate spesso da collaborazioni instaurate fra operatori ed esperti o dall'uso, da parte degli operatori, di fonti di informazione "di fiducia" (quali recensioni, saggi, interventi, articoli, pareri di critici e studiosi di sicura affidabilità).

Nell'attuale situazione del libro per ragazzi risulta spesso faticoso e problematico per bibliotecari, insegnanti e ragazzi (tutti utenti diretti della letteratura grigia a carattere bibliografico) orientarsi a fronte di una crescita ormai costante e massiccia delle novità editoriali. Termini come orientamento, selezione, valutazione dovranno pertanto entrare sempre di più a far parte del bagaglio professionale, della cassetta degli attrezzi dei produttori di informazione bibliografica a livello di biblioteche di base. Questa informazione dovrà perciò caratterizzarsi soprattutto per le selezioni operate che valorizzino la qualità delle pubblicazioni proposte e facilitino agli utenti le scelte di lettura. Oggi e, soprattutto, nel prossimo futuro questa è la sfida più importante a cui la letteratura grigia del settore è chiamata.

ISTISAN Congressi 67
(2000), p. 109-114

LA LETTERATURA GRIGIA NELLA BASE DI DATI CISDOC: UN TREND IN ASCESA

Maria Castriotta, Francesca Grosso
Dipartimento documentazione, informazione e formazione, Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, Roma

Riassunto. - *Sono illustrati vecchi e nuovi aspetti della base di dati CISDOC, di tradizione ormai trentennale, contenente letteratura internazionale, incluso materiale grigio, nel settore della sicurezza e della salute sul lavoro, proveniente da tutti i centri del mondo afferenti all'ILO/CIS (International Labour Office - International Occupational Safety and Health Information Centre), indicizzata ed elaborata nella sede centrale di Ginevra. Il Dipartimento documentazione, informazione e formazione dell'ISPESL, in virtù del ruolo di centro italiano CIS ricoperto dall'Istituto, svolge una parte attiva nel processo di implementazione della base di dati inviando materiale grigio e convenzionale a rappresentanza della realtà informativa nazionale del settore. Una piccola indagine è stata effettuata per verificare l'andamento della curva quantitativa dei documenti di LG contenuti in CISDOC ed è stata confermata l'ipotesi di aumento di questa tipologia di letteratura negli ultimi dieci anni, anche se bilanciata da una diminuzione del numero totale di citazioni indicizzate ed elaborate negli ultimi due-tre anni per l'esigenza di contenimento dei costi di produzione.*

Summary (Grey literature in CISDOC database: a positive trend). - *New and old aspects of CISDOC database, with its thirty-year-long tradition are outlined; it contains international literature, including grey material, in the safety and occupational health field, coming from CIS centres connected with ILO/CIS (International Labour Office - International Occupational Safety and Health Information Centre), collected and processed in Geneva Headquarter. The Documentation, information and education department of ISPESL, as CIS Italian Centre, plays an active role in the implementation of the database, sending grey and conventional documents representing national information in this sector. A short analysis has been carried out to verify the trend of GL documents contained in CISDOC and the hypothesis of increase in the last ten years was confirmed, even if balanced by a decrease of the total number of citations indexed and processed in the last two-three years because of the need to reduce production costs.*

Introduzione

Le variegate forme in cui si presenta la letteratura grigia (LG) (bollettini, circolari, rapporti, note tecniche, traduzioni, pagine Web, ecc.), la scarsità di elementi di identificazione, le omissioni di informazioni, inficiano inevitabilmente la sua descrizione. Tuttavia

il contributo di tali pubblicazioni, che non seguono la tradizionale catena dell'editoria commerciale, presenta un alto valore specifico per coloro che operano in campo tecnico-scientifico.

La seducente navigazione nel mondo cibernetico e i potenti strumenti che lo caratterizzano hanno senza dubbio facilitato la trasmissione e la produzione di materiale grigio. Basti pensare a quanto sia semplice, attraverso la posta elettronica, inviare in tempo reale una bozza di lavoro ad altri ricercatori o dialogare in una lista di discussione su problematiche di uno specifico settore, scambiandosi documentazione, vincendo qualsivoglia battaglia sul piano delle intricate procedure editoriali; anche se tale scenario di democrazia non può non sollevare ulteriori questioni, quali quelle relative alla mancanza di un controllo di qualità.

L'effervescente mondo della prevenzione e sicurezza sul lavoro, nelle proprie sfaccettature, si presenta ricco di risorse sommerse, la cui indagine offre spunti di osservazione per una più attenta analisi di problematiche del settore e per la definizione di nuove tendenze di ricerca.

La base di dati CISDOC prodotta dal CIS (International Occupational Safety and Health Information Centre) di Ginevra è un rappresentativo esempio di archivio su tematiche della salute e sicurezza sul lavoro con ampi spazi dedicati al materiale grigio.

Il CIS di Ginevra

Il CIS, il cui quartiere generale ha sede a Ginevra, rappresenta la punta dell'*iceberg* all'interno del sistema informativo dell'ILO (International Labour Office).

Al fine di una più facile condivisione di informazioni su tematiche provenienti da tutti i paesi del mondo, l'obiettivo del Centro mira ad una accurata raccolta e disseminazione del materiale di settore. I 120 centri nazionali (*national centres)* e i 40 organismi ausiliari (*collaborating centres)* interagiscono in attività di cooperazione fornendo prodotti e servizi, in nome di una comune politica di miglioramento della salute e sicurezza sul lavoro.

In Italia, l'ISPESL, nel proprio ruolo istituzionale di Centro CIS italiano, assunto dal 1959 come ENPI, proietta in un panorama internazionale la realtà locale della prevenzione nei luoghi di lavoro: svolge ricerche bibliografiche per gli operatori del Servizio sanitario nazionale, utilizzando la base di dati CISDOC e la relativa collezione full-text; ha curato e pubblicato, tra l'altro, la traduzione italiana del Glossario ILO/CIS (1).

I prodotti elaborati dal CIS offrono un quadro variegato per contenuti e supporti: dall'*ILO Encyclopaedia of occupational safety and health* a schede tecniche di sostanze chimiche, da testi legislativi a materiale didattico e altro.

Il bollettino bimestrale *Safety and health at work* (in versione inglese e francese) rappresenta il tradizionale strumento cartaceo in cui viene organizzata la documentazione a carattere internazionale pervenuta al Centro, indicizzata mediante il thesaurus CIS e corredata di un numero di accessione che ne consente il reperimento su qualsiasi supporto.

I riferimenti bibliografici corrispondono ai record visualizzabili in CISDOC, archivio di *reference* per qualsiasi ricerca nel campo della prevenzione e sicurezza sul lavoro e virtuale punto di incontro di un ricco patrimonio "grigio" proveniente da tutto il mondo.

La base di dati CISDOC

La base di dati bibliografici CISDOC contiene circa 52 000 record su tematiche riguardanti la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, con copertura dal 1974, ed incremento annuo di 2100 record. L'accesso diretto (in inglese e francese, ma è in elaborazione anche la versione spagnola) è reso possibile tramite sottoscrizione collegandosi al sito Web dell'ILO (2) o a quello del Canadian Centre of Occupational Health and Safety (3), oppure privilegiando gli host commerciali.

Le versioni su Cd-rom, in genere accorpate ad altri database come il NIOSHTIC e il HSELINE, sono disponibili tramite i produttori e distributori ufficiali. Dal 1998 la versione full-text della maggior parte delle citazioni bibliografiche del CISDOC, inizialmente su microfiche, è presente nel CISDOC-TEXT, su supporto ottico e l'ISPESL fornisce in Italia, su richiesta, il servizio di fornitura degli articoli.

Le varie tipologie dei documenti contenuti in CISDOC, così come riportati nel Bollettino CIS, comprendono:

- Leggi, regolamenti e direttive, inclusi standard nazionali e internazionali;
- Schede di sicurezza chimica: *Safety data sheets* e *Chemical safety cards;*
- Materiali didattici quali poster, opuscoli per i lavoratori, video, collezioni di diapositive, software di autoistruzione;
- Articoli di periodici, libri, dizionari ed enciclopedie di settore;
- Relazioni e rapporti tecnici, di ricerca, di attività;
- Atti di convegni, codici di buona pratica, standard tecnici e linee guida;
- Basi e banche dati su supporti diversi.

Analisi della LG contenuta in CISDOC

Partendo dall'ipotesi che la politica di azione del CIS degli ultimi anni, finalizzata alla raccolta di materiale proveniente da tutto il mondo, e in particolare dai paesi più disagiati e in via di sviluppo, significhi un incremento di letteratura non convenzionale, è stata portata avanti una indagine sull'incidenza del materiale grigio nella base di dati prodotta dal Centro informazioni dell'ILO.

E' stata impostata un'articolata strategia di ricerca per interrogare la base di dati CISDOC: sono stati inizialmente enucleati cinque gruppi di record corrispondenti agli anni presi a campione (1978; 1983; 1988; 1993; 1998) e successivamente incrociati con il set contenente le diverse tipologie di LG, indicizzate con descrittori *ad hoc*, individuate nel database. I risultati di questa interrogazione hanno evidenziato le quantità di documenti grigi presumibilmente presenti per anno: n. 487 nel 1978; n. 361 nel 1983; n. 820 nel 1988; n. 717 nel 1993; n. 578 nel 1998.

A scopo esemplificativo, nella Fig. 1 viene visualizzata la suddivisione dei 578 *record* relativi all'anno 1998 per tipologia di LG.

Come si evince dalla Fig. 1, la grande maggioranza di documenti grigi è rappresentata da schede informative di sostanze chimiche (circa il 45%), seguiti dalle traduzioni (17%), materiali didattici (12%), rapporti (8%), guide di sicurezza (circa 4,5%), commenti sulla legislazione (circa 3,5%), commenti sugli standard (circa 3%). Due tipologie di documenti peculiari del settore sono costituite da controlli di sicurezza (*safety check*) e liste di controllo (*check list*), presenti ognuna con il 2% circa. Le prime sono liste di controllo specificamente indirizzate al datore di lavoro delle piccole imprese per effettuare la valutazione dei rischi; le seconde sono

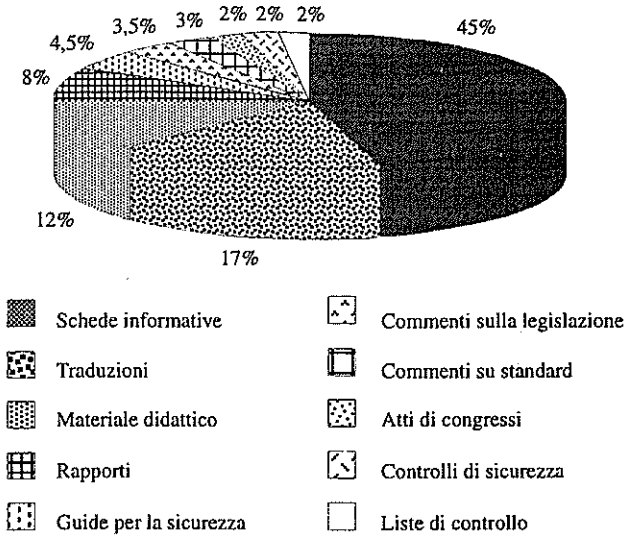

Figura 1. - *LG presente in CISDOC suddivisa per tipologia. Anno 1998*

liste di controllo più generali di comparto, con la segnalazione dei punti critici nei processi di lavorazione. La restante documentazione (meno del 2%) è costituita da atti di congressi non pubblicati.

Dall'analisi dei dati totali contenuti in CISDOC nei cinque anni presi a campione, è stato elaborato il confronto tra la letteratura grigia (LG) e quella convenzionale (LC) negli ultimi 20 anni. Nella Fig. 2 è riportata la visualizzazione grafica dei risultati.

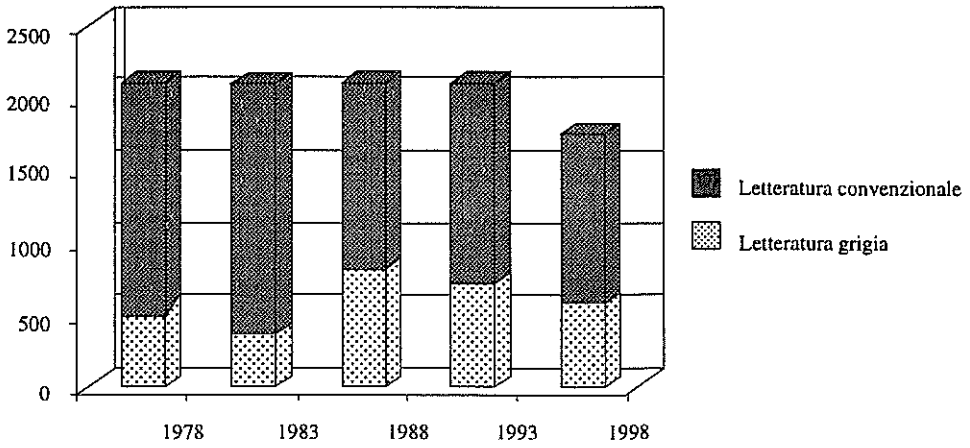

Figura 2. - *Confronto tra letteratura grigia (LG) e letteratura convenzionale (LC) nella base di dati CISDOC*

Il quadro d'insieme rivela un livello di crescita regolare nell'indicizzazione di letteratura grigia negli ultimi 20 anni. Il picco più alto di LG si riferisce all'anno 1988, mentre nel 1998 viene evidenziato un decremento del totale dei documenti indicizzati, in conseguenza di un particolare periodo di carenza di fondi da parte dell'ente produttore. Anche in questa fase, comunque, il rapporto tra LG e LC è rimasto sostanzialmente stabile sul livello elevato.

Sulla base dei dati raccolti, è stato quindi elaborato il *trend* della LG contenuta in CISDOC nei cinque anni presi a campione. La sua rappresentazione grafica è riportata in Fig. 3.

La linea "ondulata" del grafico rappresenta la curva di osservazione reale, ottenuta unendo i punti relativi ai gruppi di cinque anni presi a campione; la linea retta evidenzia il trend, e consiste in una interpolazione lineare degli stessi punti, raffigurati appunto su una linea retta. La nostra ipotesi di un trend in ascesa è stata quindi confermata, e ciò è in linea con la politica di acquisizione, selezione e indicizzazione della letteratura da parte del CIS, in particolare nei confronti di paesi in via di sviluppo, che altrimenti assisterebbero inermi alla perdita della propria produzione "sommersa" e che trovano in questo strumento una via di accesso e di comunicazione di livello internazionale. Lo scopo sotteso alla scelta di privilegiare, nella segnalazione, la letteratura grigia rispetto agli articoli di larga diffusione, è di mettere allo scoperto quella documentazione invisibile nascosta nelle realtà lavorative più diverse: la condivisione delle esperienze su larga scala costituisce la premessa per uno strumento informativo il cui valore aggiunto consiste nel migliorare la prevenzione nei luoghi di lavoro.

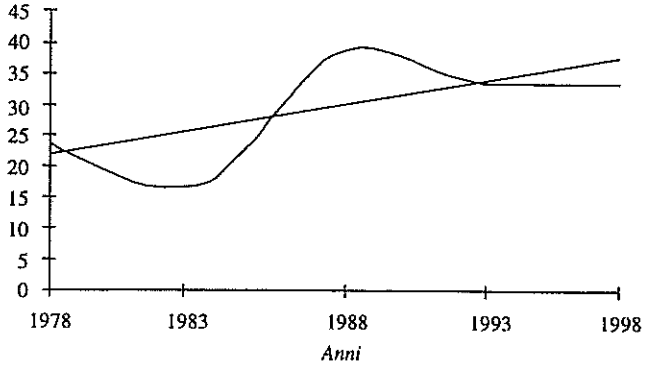

Figura 3. - *Curve di andamento della LG contenuta in CISDOC negli ultimi venti anni*

Conclusioni

Come si è già visto, l'ISPESL, quale Centro nazionale CIS, contribuisce alla implementazione di CISDOC, inviando materiale grigio e convenzionale a rappresentanza della realtà informativa nazionale di settore. E' sembrato quindi utile andare a verificare, come ulteriore indagine, i dati quantitativi relativi alla presenza della letteratura in lingua italiana, o prodotta nel nostro paese, e compararli con il totale dei dati.

Il grafico riportato in Fig. 4 illustra molto significativamente che la documentazione nazionale non raggiunge il 3% rispetto all'intera base di dati, e di questa l'1,89% è costituita da letteratura convenzionale e lo 0,81% da letteratura grigia.

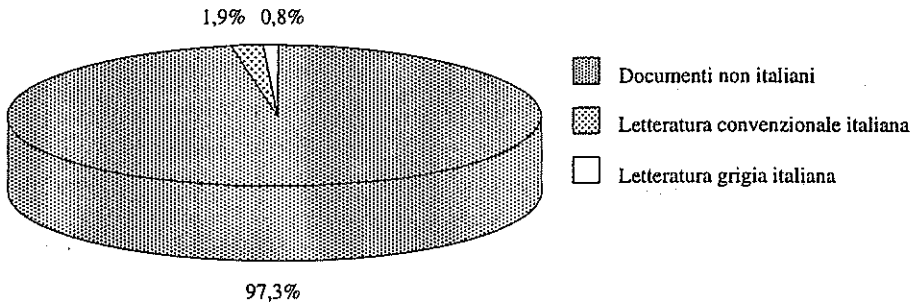

Figura 4. - *Letteratura in lingua italiana o prodotta in Italia presente in CISDOC*

Tale dato, se per un verso, porta a riflettere con delusione sulla scarsa segnalazione delle nostre risorse, costituisce, d'altra parte, uno stimolo a migliorare le azioni di cooperazione internazionale per essere in grado di meglio testimoniare la nostra presenza.

L'avvicendarsi di iniziative e progetti tesi a recuperare quel patrimonio non convenzionale offerto dalla produzione scientifica, trova, quindi, nuova linfa e ragion d'essere nel panorama internazionale.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. ILO/CIS *Occupational safety and health glossary. Words and expressions used in safety and health at work.* (1993). Geneva, International Labour Office. Traduzione italiana a cura dell'ISPESL, Roma, 1996, consultabile anche su: http://www.ispesl.it/cis/gloss.htm

2. http://turva.me.tut.fi/cis/home.html

3. http://www.ccohs.ca

Sessione 3

coordinatore: Giovanni Lazzari

ISTISAN Congressi 67
(2000), p. 117-124

PROBLEMATICHE DELLA LETTERATURA GRIGIA DI FONTE AMMINISTRATIVA

Gaetano D'Auria
Corte dei conti

Riassunto. - *Viene presentato un consuntivo dell'attività che la Biblioteca della Corte dei conti svolge, da oltre dieci anni, nel campo della LG di fonte amministrativa. Sono poi discusse tre questioni principali. La prima riguarda l'"in sé" del lavoro che svolgono quanti si occupano di documentazione prodotta da pubbliche amministrazioni. La nozione di "pubblica amministrazione" è, infatti, "plurale", nel senso che esiste una molteplicità di nozioni di "pubblica amministrazione", a seconda degli scopi cui esse sono finalizzate dalle leggi e da altre disposizioni (nazionali e comunitarie). La seconda questione attiene alla necessità che l'utente sia messo in grado di conoscere l'esistenza della documentazione* in itinere, *spesso rinvenibile in Internet, poiché è proprio questo tipo di informazione a costituire il "valore aggiunto" che una biblioteca può fornire rispetto agli ordinari tempi di produzione dell'informazione "cartacea". Si propone, perciò, di elaborare un "indice" o un "catalogo", ordinato per materia, dei documenti che, nei diversi settori, sono disponibili (oltre che in "cartaceo") in Internet. La terza questione riguarda le caratteristiche dell'utenza, propria di ciascuna biblioteca che raccoglie documentazione di fonte amministrativa. In ragione di tali caratteristiche, i bibliotecari sono chiamati a conoscere in profondità il mondo dell'amministrazione: le regole e i meccanismi di funzionamento dei pubblici poteri, i soggetti produttori e i processi produttivi della documentazione.*

Summary (Issues concerning administrative grey literature). - *The activity that the Library of the Italian Court of Accounts has been carrying on for over ten years in the field of administrative GL (Grey Literature) is briefly described. Then, three basic issues are discussed. The first regards the "core" of the activity of all those concerned with GL in government organisations. The notion of "government organisation" is plural in the sense that there is a number of concepts defining it when considering the aims pursued by the government organisations themselves in accordance with their (national and community) laws and regulations. The second issue regards the users' need to know in itinere documentation, that is often available in the Internet, since this information represents the "added value" a library can give if compared to the common production time of paper copies. A proposal is made to draw up a subject index or catalogue of the Internet (besides paper) documents available in the different sectors. The third issue regards the characteristics of the users of each library collecting administrative documents. At considering these characteristics, libraries are called to know in depth the administration world: rules and operational procedures of government powers, document producers and production mechanisms.*

Vorrei affrontare qualche problema di metodo e qualche problema di merito, provenienti dall'esperienza di una biblioteca che raccoglie, da oltre dieci anni, materiali che noi definiamo "documentazione di fonte amministrativa".

Prima, però, vorrei fornire qualche ragguaglio sulla nostra attività, essendo chiamati, in questo Convegno, a presentare, anzitutto, un consuntivo del lavoro fin qui svolto dalle nostre biblioteche.

Dal 1988 ad oggi, abbiamo pubblicato - con periodicità irregolare - quattordici numeri del "Bollettino della documentazione di fonte amministrativa", a sua volta edito "in grigio" (è stampato dal Centro fotolitografico della Corte dei conti e distribuito dalla stessa biblioteca in circa 250 copie). Siamo, in questo senso, sia "conservatori", sia "produttori" di letteratura grigia.

Dal 1994 e, cioè, da quando abbiamo informatizzato la nostra biblioteca, abbiamo messo in catalogo oltre 6 000 riferimenti bibliografici. I documenti possono essere individuati, nel catalogo informatico, attraverso un particolare "codice", talché essi costituiscono, nel loro insieme, una specie di "biblioteca virtuale"; sono tutti soggettati secondo le regole generali e quelle particolari della nostra biblioteca; sono segnalati, nel "Bollettino", attraverso una "griglia" di circa 50 voci, corrispondenti ad altrettante materie.

Per informazione, debbo anche riferire che abbiamo iniziato, da qualche anno, ad elaborare, sempre "in grigio", bibliografie su temi vari di interesse amministrativo (da ultimo, sulla riforma della Corte dei conti, realizzata fra molte turbolenze negli anni fra il 1993 e il 1996).

Senza esagerare, posso dire che il personale della nostra biblioteca ha ormai acquisito una sorta di *forma mentis* nella ricerca, nella raccolta e nella gestione della documentazione di fonte amministrativa.

Questo sommario bilancio, che pur ci lusinga, non vale - naturalmente - a nascondere i problemi, che non mancano e che non sono, credo, esclusivi della nostra biblioteca. Li vorrei affrontare partendo, come dicevo, da due questioni di metodo.

Ho molto apprezzato il sito Internet dell'AIB intitolato alla "Documentazione di fonte pubblica in rete". Proprio la visita di questo sito è all'origine della prima considerazione di metodo, che posso così riassumere: le istituzioni che si occupano della letteratura grigia prodotta in ambito pubblico debbono chiarire, a beneficio delle altre istituzioni e degli utenti, le coordinate di riferimento entro cui esse collocano il loro lavoro e le loro raccolte. La "documentazione di fonte pubblica" è, infatti, un oggetto talmente ampio da essere concettualmente inafferrabile; ancor più inafferrabile, anzi, di quella che, nell'accezione "Corte", è la "documentazione di fonte amministrativa".

Provo a spiegare. Nel confezionare i nostri bollettini, ci siamo posti, tante volte, la seguente domanda: l'autorità che ha prodotto questo documento è una "pubblica amministrazione"? Più precisamente: quali sono le autorità pubbliche i cui documenti costituiscono oggetto del nostro interesse e del nostro lavoro? E dunque: qual è il criterio per individuare le "pubbliche amministrazioni"?

Una risposta sarebbe, per la verità, a portata di mano. La nozione più comune di pubblica amministrazione è contenuta, infatti, nel decreto legislativo n. 29/1993, a tutti noto, sulla "privatizzazione del pubblico impiego". Secondo l'articolo 1 di questo decreto, "per amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e

scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli istituti autonomi case popolari, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e le loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale".

Per quanto ampia, questa nozione di "pubblica amministrazione" si riferisce ad un numero (ai nostri fini) limitato di soggetti pubblici: i ministeri e le altre amministrazioni dello Stato (come le aziende e le agenzie), le 20 regioni (più le due province autonome), le 104 province, gli 8 000 comuni, gli enti pubblici, le scuole e le università, le aziende sanitarie locali. Senonché, questa nozione esclude alcuni dei maggiori produttori della documentazione (spesso di altissima qualità) cui dedichiamo il nostro lavoro: la Camera e il Senato, la Corte costituzionale, la Presidenza della Repubblica, le amministrazioni indipendenti (l'Autorità *antitrust*, la Commissione garante per l'attuazione della legge sull'esercizio del diritto di sciopero, il Garante per la protezione dei dati personali, l'Autorità per le telecomunicazioni, ecc., che elaborano documenti di primaria rilevanza), le società per azioni pubbliche (eredi dei vecchi enti pubblici delle "partecipazioni statali", che erano, all'epoca, sicuramente "pubbliche amministrazioni").

Si capisce, allora, come la nozione di "pubblica amministrazione" offerta dal decreto legislativo n. 29/1993 sia inadeguata ad abbracciare l'universo delle amministrazioni cui solitamente riferiamo l'idea di "documentazione di fonte amministrativa" (o "di fonte pubblica").

Occorre ripiegare, perciò, su un'altra nozione di "pubblica amministrazione". Ma non è facile stabilire quale essa debba essere, per la buona ragione che "pubblica amministrazione" è nozione "plurima" e, perciò, "relativa" (altri dice "vagante"), nel senso che muta a seconda delle norme che, nel definire il proprio ambito di applicazione, ne fissano l'estensione. Vi è, ad esempio, la nozione assunta dalla legge n. 241/1990 (sulla cosiddetta "trasparenza amministrativa"), che comprende anche i privati concessionari di pubblici servizi. Vi è la nozione contenuta nella legge n. 146/1990, che comprende una serie di gestori privati di servizi "oggettivamente" pubblici: dai telefoni alle linee di navigazione marittima. Non manca la nozione "comunitaria" di pubblica amministrazione, che comprende anche i soggetti privati controllati o finanziati da soggetti pubblici. E così via.

All'inverso, si deve ricordare che molte amministrazioni sono soggetti costitutivi di organismi privati, dando luogo - ad esempio - ad associazioni che operano in regime privatistico. E, allora, bisogna decidere: l'ANCI (Associazione nazionale dei comuni d'Italia), l'UPI (Unione province italiane), la CISPEL (Confederazione dei servizi pubblici degli enti locali), che sono, appunto, organizzazioni private rappresentative di interessi pubblici (e non sono le uniche!), con poteri spesso determinanti nei processi decisionali pubblici, sono o no da considerare come produttori di letteratura "di fonte amministrativa"?

Se, poi, dal terreno della documentazione prodotta dalla "pubblica amministrazione", nella incerta estensione che questa possiede, si passa a circoscrivere l'ambito oggettivo della documentazione "di fonte pubblica", le cose diventano ancora più complicate.

Ormai, la privatizzazione dei servizi pubblici fa sì che telefoni, elettricità, poste, ferrovie e, cioè, servizi in passato gestiti da soggetti rigorosamente pubblici, siano oggi in dominio di soggetti privati, sia pure sotto il controllo di soggetti pubblici (per esempio, di autorità indipendenti, che, però, stando al decreto legislativo n. 29/1993, non sarebbero, come detto, "amministrazioni pubbliche").

Ancora un esempio. I contratti collettivi di quel che una volta si chiamava il "pubblico impiego", sono contratti pubblici o contratti privati? A rigore, sono contratti di diritto privato, ma credo che nessuna delle nostre biblioteche riterrebbe incongruenti con la letteratura amministrativa né le "piattaforme" di questi contratti, né i materiali che documentano - fino alla sottoscrizione dei contratti - l'andamento delle trattative, i comportamenti delle parti, la ricerca dei mezzi di copertura finanziaria e quant'altro è utile per ricostruire la "storia interna" di un contratto collettivo.

Per farla breve, la "pubblica amministrazione" è diventata una nozione... senza dimensione, mentre gli attributi "amministrativo" o "pubblico", in qualunque espressione essi si trovino combinati ("documentazione di fonte amministrativa", "documentazione di fonte pubblica", "letteratura amministrativa", "letteratura grigia prodotta in ambito pubblico", ecc.), esprimono ordini concettuali che, se non vengono precisamente delimitati da coloro che li impiegano, rischiano di determinare un effetto del tipo "pubblicità ingannevole".

Di qui, a mio avviso, la necessità che, nel raccogliere letteratura "di fonte amministrativa" (o "di fonte pubblica"), sia resa esplicita l'ampiezza del territorio sul quale insiste il lavoro di ricerca, di raccolta, di classificazione, ecc. svolto da ciascuna biblioteca.

E' questa, appunto, la prima considerazione di metodo: è necessario e, direi, indispensabile - per ragioni di chiarezza nei confronti degli utenti ed anche per delimitare con precisione l'oggetto del nostro lavoro - che le biblioteche diano, della pubblica amministrazione, la definizione cui intendono attenersi. Mi permetto, perciò, di avanzare una proposta: le istituzioni che si occupano di documentazione di fonte amministrativa (o di fonte pubblica) facciano agli utenti e alle altre istituzioni una "dichiarazione" che spieghi in quale ambito di soggetti, di amministrazioni, di interessi pubblici, di servizi pubblici esse si muovono. Non rileva che ciascuna biblioteca abbia una propria nozione, più o meno empirica, di pubblica amministrazione. Non è necessario, cioè, condividere con altre biblioteche la nozione fatta propria da ciascuna. Semplicemente, la conoscenza delle diverse nozioni in uso serve, da una parte, a comunicare meglio fra di noi (non foss'altro perché la confusione dei concetti non agevola lo scambio di esperienze) e, dall'altra, a rendere trasparente, per l'utente, l'ambito oggettivo nel quale ciascuno di noi si occupa di questi documenti.

Così, ad esempio, non mi scandalizzerei se qualche biblioteca cominciasse a raccogliere la documentazione prodotta dall'ANCI, poiché, se è vero che essa proviene - come detto - da un organismo soggettivamente privato, tuttavia è intrinsecamente connessa ai processi decisionali pubblici che riguardano oggetti di grande interesse: i modi e i tempi del decentramento amministrativo, la realizzazione del federalismo fiscale, il sistema dei raccordi fra Stato, regioni ed enti locali, ecc.

Insomma, bando ai formalismi: a quelli bibliografici e, ancor prima, a quelli giuridici. Non bisogna arroccarsi in definizioni esteriori o estetiche di "pubblica amministrazione", sulle quali andare poi a costruire, all'interno delle nostre biblioteche, micro o macro strutture che di essa si occupino. E' necessario, invece, assumere il punto di vista dell'utenza, talché, se - ad esempio - l'utenza della mia biblioteca è composta di persone interessate a conoscere come evolve il mondo delle autonomie, come procede il dibattito sulla gestione dei servizi pubblici locali, come stanno cambiando le relazioni finanziarie fra Stato e regioni, ebbene la mia biblioteca si deve occupare e preoccupare di ricercare e raccogliere "a vasto raggio",

come documentazione di fonte amministrativa, i materiali necessari a comprendere quei fenomeni. Sicché, "documentazione di fonte amministrativa" o "di fonte pubblica" potrà ben essere quella prodotta da soggetti variamente collegati a soggetti pubblici, anche se non da soggetti sicuramente e indiscutibilmente pubblici.

La seconda osservazione di metodo riguarda il modo di lavorare sulla documentazione di fonte amministrativa.

Sullo sfondo del nostro lavoro, noi abbiamo un protagonista che sta trasformando, da una parte, il nostro modo di ricercare, inseguire, raccogliere la documentazione; dall'altra, il modo di utilizzarla da parte degli utenti. Mi riferisco, evidentemente, a Internet, che è, a sua volta, un mezzo e una fonte di accesso alla documentazione amministrativa. Un mezzo, perché serve alla ricerca di documenti; una fonte, perché, attraverso i documenti che vi sono archiviati, serve a farne conoscere i contenuti.

Nel giro di pochi anni, si può dire che Internet abbia, in pratica, dissolto molti problemi di "accesso", ai quali dedicammo buona parte del precedente nostro convegno: un po' perché è cambiata, per tante ragioni (che non sto qui a richiamare) la cultura dell'amministrazione; un po' perché le stesse amministrazioni hanno un qualche interesse ad esporsi, a mostrare ciò che fanno, il modo in cui lo fanno, ad instaurare un rapporto positivo con i loro utenti e, quindi, a moltiplicare l'informazione sulla loro attività.

Per altro verso, è indubbio che, fra norme sulla trasparenza, norme sulla semplificazione, norme sulla delegificazione, decisioni giurisprudenziali che si sono occupate anche di qualche problema di accesso alla letteratura grigia (ad esempio, di documentazione richiesta da associazioni di utenti relativamente alla gestione di enti pubblici-S.p.A., come le Ferrovie dello Stato), altri vecchi "nodi" dell'accesso alla documentazione amministrativa siano stati sciolti.

Ormai, tutte le maggiori amministrazioni si avvalgono di Internet per far circolare le informazioni che esse producono o che altri producono su di loro: atti normativi e non, progetti di leggi o di regolamenti "in formazione", statistiche, relazioni di attività, documenti i più diversi. Per fare solo un esempio, in questi giorni si può trovare, nel sito del Ministero del tesoro, sia il testo del disegno di legge finanziaria per il 2000, sia la relazione illustrativa e - per la prima volta - le "note" al testo, che sono uno strumento essenziale per comprendere la portata delle singole disposizioni e che venivano pubblicate, fino allo scorso anno, soltanto a legge finanziaria ormai approvata. E', naturalmente, tutta una documentazione non definitiva, una documentazione "a treno in movimento", una specie di *Gazzetta ufficiale* "a formazione progressiva", ma, proprio per questo, di grandissimo interesse per capire come vada maturando, nelle diverse sedi di dibattito, la manovra finanziaria per il prossimo anno.

Con questo, sono ai problemi che vorrei brevemente sottoporre alla vostra attenzione.

Il primo è un problema pratico: è utile, opportuno, necessario conservare "in versione cartacea" l'imponente materiale che si trova nei siti Internet delle pubbliche amministrazioni (di quelle che ciascuna delle nostre istituzioni è autorizzata a ritenere tali) o di altre autorità non pubbliche che comunque diffondono documenti amministrativi? Il secondo è strettamente collegato al precedente e riguarda la conoscenza dei "luoghi" nei quali è possibile reperire l'informazione su ciò che interessa l'utente o, meglio, sulle fonti di cui essi avrebbero interesse a conoscere l'esistenza.

Sul primo problema, non ho idee da suggerire a nessuno. Si tratta di valutare, di volta in volta, l'utilità di conservare, contemporaneamente, i materiali a stampa che è possibile estrarre dai siti Internet e gli ordinari "documenti cartacei" che normalmente seguono (sia pure, come spesso accade, a notevole distanza di tempo) e che non sono bibliograficamente coincidenti con i primi. Ciò che più importa, comunque, è che l'utente sia messo in grado di conoscere l'esistenza della documentazione *in itinere*, poiché è proprio l'informazione su questa documentazione a costituire il "valore aggiunto" che, rispetto alla ordinaria presenza dell'informazione cartacea, noi siamo in grado di anticipatamente fornire. D'altronde, è più che legittimo che l'utente, senza attendere la pubblicazione degli atti parlamentari o della *Gazzetta ufficiale*, richieda di conoscere - ad esempio - quale sia lo stato del dibattito sul federalismo fiscale, sul finanziamento della scuola privata, sul cumulo delle pensioni con l'indennità di invalidità, sul patto di stabilità interno, ecc.

Insomma, eliminati i grandi problemi dell'accesso alla documentazione per acquisirla alle nostre biblioteche, il vero problema è diventato quello di consentire all'utente di accedere ad un'informazione che (in Internet) c'è, ma che ha bisogno di una "mappa" per essere rintracciata. Ebbene, io penso che noi dovremmo fare di tutto per costruire al meglio questa mappa (che, peraltro, chiunque potrebbe costruire, talché siamo pure trascinati in una salutare sfida concorrenziale), mantenendola - com'è ovvio - costantemente aggiornata.

Mi spiego. Le nostre biblioteche sono i "terminali" della domanda dell'utente. Sulla base di questa domanda (eventualmente arricchita dalle nostre "sensibilità"), dovremmo cercare di concepire e impostare, sulle tematiche che noi curiamo, un "indice" dell'informazione disponibile in Internet. Insomma, settore per settore, materia per materia, oggetto per oggetto di quelli che noi coltiviamo, dovremmo periodicamente confezionare una sorta di "catalogo" dei documenti disponibili e rinvenibili nei siti Internet.

Non potremo sottrarci, prima o poi, a questo tipo di servizio, che saremo comunque richiesti di rendere (e tanto vale, perciò, che cominciamo a pensarci fin da ora). Del resto, l'alternativa a tale servizio è un improponibile ritorno al "cartaceo" e ai suoi tempi di pubblicazione, con risposte, da parte nostra, che finirebbero per non soddisfare gli utenti e, alla fine, per allontanarli dalle nostre biblioteche. Sarebbe, ad esempio, ridicolo che, alla richiesta di quale sia lo "stato di approvazione" di un disegno di legge, si rispondesse, da parte nostra: "non saprei; non raccogliamo l'informazione sulla documentazione presente in Internet; dobbiamo aspettare che arrivi l'atto parlamentare; ripassi la prossima settimana, forse troverà il documento che le occorre".

Tutti capiscono che ciò è inconcepibile, perché i tempi della vita di tutti i giorni ormai non tollerano una gestione burocratica dell'informazione. Quindi, se vogliamo accrescere il grado di conoscenza (o, almeno, di conoscibilità) delle fonti di informazione, dobbiamo "organizzare" l'informazione che si trova in Internet, costruendo veri e propri "percorsi di ricerca" della documentazione che riguarda gli "oggetti pubblici" di cui ci occupiamo nelle nostre biblioteche.

In altri termini, dovremmo collocarci nel segmento intermedio fra la produzione di documentazione e la sua "traduzione" in documenti cartacei; tanto più che fra l'una e l'altra intercorrono, sovente, tempi non brevi. Sembra di capire, anzi, che un numero crescente di documenti viene prodotto - sempre più spesso - esclusivamente in formato informatico: il che accresce, com'è facile capire, il valore della "guida alla ricerca delle fonti di informazione" che noi potremmo realizzare (ed è, forse, anche il tempo di riflettere sull'opportunità che, per realizzare questa guida, più biblioteche uniscano le loro forze).

Il terzo problema. Se il nostro punto di vista deve diventare quello dell'utenza, è importante che ciascuno di noi, nelle nostre biblioteche, si chieda quali siano le caratteristiche e i fabbisogni del suo pubblico di utenti, i quali sono diversi - probabilmente - a seconda che si tratti della Biblioteca nazionale di Firenze, della Biblioteca giuridica del Ministero della giustizia, della Biblioteca della Corte dei conti, della Biblioteca del Consiglio di Stato, della Biblioteca del Ministero del tesoro e così via.

Per essere concreto, dirò che la nostra biblioteca, la quale ha un pubblico particolarmente interessato alle vicende della finanza pubblica, sta cercando di rendere fruibili a magistrati, funzionari della Corte dei conti e altri utenti l'intera serie dei documenti di bilancio che, partendo dalla circolare del Ministero del tesoro emanata nel marzo di ogni anno, passa per il documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) ed eventuali sue modifiche, per il bilancio a legislazione vigente (con l'ingente documentazione che l'accompagna), le "note preliminari" al bilancio (che illustrano piani di investimento, contengono indicatori di efficienza ed efficacia, fissano *standard* di servizi e prestazioni), i disegni di legge finanziaria e delle leggi di accompagnamento (con relative discussioni parlamentari), i testi delle "audizioni" cui sono chiamati i rappresentanti di diverse istituzioni davanti alle Commissioni bilancio delle Camere, gli studi dei Servizi del bilancio di Camera e Senato sugli schemi legislativi di cui ho detto e, naturalmente, la documentazione variamente prodotta dalla Corte dei conti nel corso del processo di bilancio; a questi si aggiungono documenti a contenuto economico-finanziario della più varia provenienza (le relazioni di cassa, la relazione generale sulla situazione economica del Paese, i rapporti dell'ISAE (Istituto di studi e analisi economica, nato dalla fusione di ISPE e ISCO), le statistiche dell'ISTAT, materiali prodotti da altri enti e istituti.

Si tratta di una documentazione imponente, che non sempre è agevole reperire (anche perché non tutta è consultabile in Internet). Ma, al di là del servizio che, in questo modo, noi rendiamo, quel che a me più interessa è offrire la mappa delle fonti dalle quali è tratta la documentazione, di modo che ogni utente abbia davanti a sé un "panorama" informativo e non solo il "particolare" (o tanti "particolari") di un panorama che non viene mostrato.

Questo aspetto operativo del nostro lavoro mi introduce all'ultimo problema. E' noto che, con le ultime riforme dell'amministrazione e del bilancio, anche i documenti e i loro contenuti sono mutati: alcuni non ci sono più, altri ne sono stati aggiunti, altri ancora hanno cambiato struttura o è cambiato il soggetto che li produceva. E, allora, ricercare, raccogliere e ordinare questi materiali significa, per i bibliotecari, conoscere in profondità il mondo dell'amministrazione economica e delle competenze che sono distribuite fra le autorità che producono i diversi documenti (lo stesso discorso vale, naturalmente, per tutti gli altri rami di amministrazione).

Nasce, insomma, un problema di aggiornamento professionale che dovrà essere, prima o poi, seriamente affrontato dalle biblioteche e, in particolare, da quelle delle pubbliche amministrazioni. Perciò, con tutto il rispetto per la professione di bibliotecario, mi permetto di lanciare una pietra in uno stagno. Credo che il bibliotecario "fine a se stesso", ammesso che sia mai esistito (quello che vive le regole della biblioteconomia come se fossero i dieci comandamenti), abbia perduto ogni cittadinanza e ragione di sopravvivenza professionale (ma il discorso va, ovviamente, al di là di quello sulla documentazione di fonte amministrativa). Il

bibliotecario non può più limitarsi a raccogliere e ordinare il materiale che perviene, in acquisto o in dono, alla biblioteca. Ritengo, invece, che i bibliotecari debbano diventare dei veri e propri "cercatori" della documentazione di fonte amministrativa; per il che, essi non possono non conoscere i modi di funzionamento e i meccanismi interni dell'amministrazione, ovvero i soggetti produttori e i processi produttivi della documentazione.

Anche qui, un esempio. La nuova disciplina sull'ordinamento dei ministeri, realizzata dal decreto legislativo n. 300/1999, ha cambiato la geografia dell'amministrazione centrale dello Stato, che sarà composta da dodici ministeri e da una dozzina di agenzie. Al decreto legislativo faranno seguito, fra non molto, regolamenti di attuazione e altri atti non regolamentari, che disegneranno in maniera del tutto nuova l'organizzazione interna dei ministeri e delle agenzie. Ebbene, è importante studiare a fondo questi provvedimenti, per capire in che modo, nella nuova geografia, sono cambiati i soggetti che producevano, in passato, certi documenti e, quindi, per individuare le nuove fonti della documentazione amministrativa in ambito statale.

ISTISAN Congressi 67
(2000), p. 125-131

LA BANCA DATI LEGO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Giorgio Pietropaoli
Biblioteca, Camera dei deputati, Roma

Riassunto. - *Lo sviluppo della banca dati LEGO da parte della Biblioteca della Camera dei deputati ha permesso di migliorare la circolazione delle informazioni all'interno dei servizi parlamentari e di rendere disponibili i documenti di letteratura grigia anche al pubblico esterno. Inoltre, la recente partecipazione al sistema europeo SIGLE - in collaborazione con il CNR - ha esteso il campo dei potenziali fruitori e costituisce, in questo settore, il primo esempio di integrazione fra amministrazioni pubbliche. Sono ripercorse le tappe principali del progetto LEGO e sono delineati i futuri sviluppi: occorrerà forse abbandonare le tradizionali forme di controllo bibliografico a favore di una gestione più avanzata e dinamica di questo tipo di pubblicazioni. Soprattutto per quanto riguarda la letteratura grigia parlamentare, la strutturazione dei testi e il collegamento tra unità informative diverse potranno aprire nuove possibilità di ricerca, analisi, correlazione dei dati e ricostruzione storica e procedurale dell'attività politica e amministrativa.*

Summary (The database LEGO at the Chamber of deputies). - *The database LEGO (LEtteratura Grigia On-line) developed by the Library of the Chamber of deputies has made it possible to improve the information flow within the parliamentary services and to make Grey literature (GL) documents available to the citizens, too. Moreover, the recent participation in the* System for Information on Grey Literature in Europe (SIGLE) - *in cooperation with the CNR (Italian National Research Council) - has increased the range of potential users and represents the first example of integration established in the Italian public administration in this field. The main stages of the LEGO project and its next steps are analysed. In the future the conventional forms of bibliographic control might be abandoned for a more advanced and dynamical management of this kind of documents. For parliamentary GL especially, text structuring and links between the several informative units could offer new chances in data retrieval, analysis and comparison and in the historical or procedural reconstruction of political and administrative activities.*

La letteratura grigia "parlamentare"

Con questa breve relazione vorrei illustrare il percorso seguito dalla Biblioteca della Camera dei deputati nello sviluppo del *sistema LEGO* (acronimo di LEtteratura Grigia On Line). Si tratta di un sistema progettato appositamente per il controllo bibliografico automatizzato della letteratura grigia (LG) di interesse politico-parlamentare. Poiché tale sistema è stato già presentato nei precedenti convegni sulla LG, eviterò di riproporne una descrizione dettagliata. Dal suo primo concepimento però sono trascorsi otto anni, cinque dall'inizio della fase

operativa; tenterò quindi di effettuare un primo bilancio da cui trarre qualche indicazione per il futuro. Mi sembra comunque opportuno ricostruire brevemente il contesto in cui esso si inserisce e le condizioni che ne hanno reso possibile la realizzazione.

In questi anni si è avuto modo di osservare, nei confronti della cosiddetta LG, un diverso atteggiamento rispetto al passato e, nell'ambito della vita politica e amministrativa, la produzione informale di documenti e la loro diffusione fuori dei canali commerciali è in continuo aumento. Come è stato già rilevato, ad alimentare il processo hanno contribuito da una parte la crescente complessità dei rapporti tra i diversi soggetti che interagiscono nella società moderna e dall'altra la disponibilità di nuovi strumenti tecnologici che hanno agevolato l'elaborazione, la redazione e la trasmissione dei testi. Di pari passo si è esteso il riconoscimento della validità della letteratura grigia come veicolo informativo e l'interesse che essa suscita tra gli studiosi della documentazione di fonte pubblica.

Nel mondo politico-parlamentare, il problema del controllo bibliografico del flusso di letteratura grigia che investe gli organismi e le istituzioni è oggetto di particolare attenzione poiché spesso, in questo campo, informazioni e dati di primaria importanza sono contenuti in documenti prodotti occasionalmente in relazione alle diverse fasi decisionali, politiche e legislative. Nel caso particolare della Camera dei deputati ci si trova di fronte a un doppio fenomeno: essa è contemporaneamente produttrice e destinataria di una consistente quantità di documenti *grigi*. I nostri uffici redigono con regolarità studi, ricerche, statistiche e dossier di documentazione a supporto dell'attività parlamentare; nello stesso tempo ad essi – ma più in generale al Parlamento - pervengono relazioni, rapporti, pareri, segnalazioni, prodotti dagli altri organi costituzionali, dal Governo, dagli enti locali e dai diversi settori produttivi e sociali. Questo materiale, utilizzato come fonte di documentazione sia ai fini dell'attività legislativa che di quella ispettiva e di controllo, si presenta quasi sempre sotto forma di LG. Anche quando ne viene data notizia dagli organi di informazione resta confinato nell'ambito degli addetti ai lavori, non è diffuso al grande pubblico, raramente si trasforma in una pubblicazione stabile. Rischia perciò, una volta superato il momento storico-politico che l'ha generato, di divenire difficilmente rintracciabile.

E' in questo quadro dunque che alcuni anni fa la Biblioteca della Camera ha ideato e deciso di realizzare un sistema autonomo di controllo bibliografico della LG che quotidianamente circola in ambito parlamentare.

Il progetto LEGO e la base di dati

Il primo problema che la nostra Biblioteca si è trovata ad affrontare al momento della nascita del progetto, nel 1991, è stato quello di coinvolgere gli altri servizi e uffici presenti nella struttura della Camera. Chi si trova ad operare nell'ambito di amministrazioni complesse sa che, in genere, questo non è un problema di poco conto. Ma la presenza di molteplici canali di produzione interna e di punti di accesso per quella proveniente dall'esterno, faceva prevedere che un tentativo del genere avrebbe avuto qualche possibilità di successo solo attraverso una collaborazione sistematica tra tutti i soggetti implicati nelle diverse sezioni dell'amministrazione. E bisogna ammettere che la realtà organizzativa della nostra istituzione ha reagito, almeno in quelle prime fasi, in modo positivo. Il progetto LEGO ha preso l'avvio come un sistema integrato che vede la Biblioteca impegnata in primo piano nel ruolo di coordinatore, gestore, catalogatore e conservatore finale della documentazione, affiancata dagli altri uffici del settore legislativo, della documentazione e dell'informatica in funzione di supporto, secondo le rispettive competenze.

Sarebbe però riduttivo considerare LEGO come un sistema destinato a costituire una raccolta di materiale specializzato ad uso interno, solo per favorire una maggiore condivisione delle informazioni tra i servizi parlamentari. In linea con la duplice funzione del nostro istituto, quella fondamentale di biblioteca al servizio dei deputati e quella di centro di informazione parlamentare per il cittadino, esso si propone un ulteriore scopo, non meno ambizioso. Quello di diffondere e di rendere disponibili flussi di documentazione "sommersa" - di fonte e natura eterogenea, che segue percorsi ed iter diversi tra loro - anche all'utenza esterna (pubblica amministrazione, enti locali, biblioteche e centri di documentazione, singoli studiosi o semplici cittadini). L'obiettivo principale della banca dati è di ricollegare informazioni, altrimenti reperibili in fonti disparate, in un'unica struttura di riferimento, dotata di un unico sistema di ricerca. Così in LEGO, oltre ai documenti prodotti dalla Camera o ricevuti per via istituzionale dall'amministrazione centrale e periferica dello Stato, è presente una serie di altri materiali che pure hanno notevole importanza per la ricerca in campo politico-parlamentare. Sono pubblicazioni a tiratura limitata come libri bianchi, rendiconti e bilanci di enti, atti di convegni, studi ed elaborazioni statistiche, provenienti dagli organismi non governativi, dagli istituti specializzati, dai centri di studio e di ricerca pubblici e privati.

Se definire l'architettura generale del sistema ed individuare il ruolo dei vari protagonisti ha richiesto qualche sforzo, altrettanti problemi sono derivati dalla natura estremamente eterogenea del materiale. Viste le difficoltà gestionali e catalografiche e le esigenze dei destinatari finali, in fase di progettazione si è scelto di procedere con un approccio di tipo piuttosto "pragmatico", puntando soprattutto alla rapidità del trattamento da parte del bibliotecario e alla facilità di reperimento anche per l'utente teoricamente meno esperto. La principale preoccupazione infatti era quella di assicurare un aggiornamento costante della banca dati con documentazione di attualità. In assenza di standard specifici (almeno per questo tipo di LG), ma contando sulle potenzialità dello strumento informatico, le regole catalografiche sono state adattate alla particolare tipologia dei documenti e alle specifiche necessità degli altri servizi e uffici partecipanti al progetto. Anche le norme gestionali sono state ridisegnate, e non poteva essere altrimenti, in presenza di documenti formalmente diversi, disomogenei dal punto di vista contenutistico ed estremamente difficili da collocare all'interno dei dettami tradizionali.

Alcune di queste scelte possono essere opinabili, perché non perfettamente in linea con l'ortodossia biblioteconomica ma riteniamo che, in un bilancio complessivo, l'essere per qualche verso "fuori degli schemi" sia un elemento trascurabile, considerando l'originalità del prodotto e la novità che rappresenta nel settore della documentazione parlamentare.

Fin qui ho cercato di descrivere l'impostazione di base del sistema LEGO. Ma anche nella sua struttura più dettagliata e nel trattamento complessivo dei documenti, estremamente snello e diversificato, si può individuare una costruzione logica di tipo spiccatamente funzionale, fondata su principi e metodi finalizzati a soddisfare soprattutto esigenze informative e di ricerca. Per questo motivo si è cercato di rendere relativamente flessibile ogni procedura e particolare importanza è stata attribuita in fase di soggettazione all'uso di descrittori liberi. Grazie ad essi viene moltiplicato il numero di chiavi di accesso, ad esempio per la normativa di riferimento e per gli atti parlamentari. Ciò permette, con un'unica interrogazione tramite gli *estremi* di un progetto di legge o di una legge, di ottenere immediatamente le schede bibliografiche dei documenti ad esso collegati, sia nella fase di iter parlamentare che in quelle successive. Un simile risultato rappresenta una novità assoluta in questo campo anche per i nostri sistemi informativi. La banca dati LEGO costituisce infatti l'unica alternativa ad un lungo e faticoso lavoro di ricerca in fonti disparate e non sempre altrettanto aggiornate, con modalità e chiavi di accesso di volta in volta diverse.

Il numero delle schede bibliografiche presenti nella banca dati è di circa 12 000, che corrispondono ad una gestione complessiva di oltre 15 000 singoli documenti, considerando che molte schede si riferiscono ad intere collezioni di atti; l'incremento annuale si attesta intorno alle 1700-1800 nuove immissioni. Questi dati sembrano indicare un soddisfacente funzionamento dei meccanismi interni del progetto che, esaurita la prima fase di sperimentazione e consolidamento, dovrebbe d'ora in poi seguire un costante sviluppo. Esso dipenderà naturalmente dalle risorse che la Biblioteca potrà dedicarvi e anche dalla sua capacità di mantenere viva l'attenzione per queste problematiche sia nella realtà istituzionale in cui essa si colloca che in quelle che la circondano.

L'impegno posto fin dagli inizi allo sviluppo di rapporti sistematici con altri organismi per l'incremento dei canali di acquisizione ha permesso di raccogliere in LEGO materiali provenienti dalle fonti più diverse. Delle 12 000 schede presenti, più della metà infatti sono relative a documenti prodotti all'esterno della Camera. Sarebbe interessante effettuare un'analisi approfondita degli enti produttori, dei loro rapporti con l'istituzione parlamentare e della tipologia dei documenti presenti nella banca dati, ma necessiterebbe di una trattazione separata. Si può tuttavia fornire in allegato a questa relazione un quadro schematico, non esauriente, ma significativo dell'universo LEGO.

Prospettive future

Come accennato prima, sono trascorsi non più di 5 anni da quando è iniziata l'alimentazione della banca dati, ma dal quadro complessivo emergono alcuni elementi che permettono di delineare già le potenziali linee di sviluppo.

L'interesse che la Biblioteca è riuscita a suscitare intorno al progetto nei diversi uffici della Camera è stato un fattore fondamentale per la sua realizzazione. Tuttavia questa collaborazione è andata nel tempo affievolendosi, per motivi organizzativi e di trasformazione della complessa realtà dell'amministrazione parlamentare. Pur non incidendo sul valore assoluto del sistema, questo non costituisce un segnale positivo. Sul versante interno occorrerà, quindi, inserire ancora più profondamente LEGO nella strategia complessiva delle forze impegnate nell'attività di documentazione, anche alla luce dei cambiamenti nel modo di fare informazione indotti dall'evolversi della tecnologia informatica.

Sul versante esterno l'opera di diffusione e pubblicizzazione svolta in questi anni dalla Biblioteca ha tentato di attrarre nell'orbita del progetto gli enti e gli organismi più vicini agli interessi parlamentari. E' un'opera che continua tuttora e che costituisce un'attività significativa della struttura operativa dedicata alla gestione della LG. Alcuni contatti hanno prodotto, se non una vera e propria partecipazione attiva, un interesse genuino che ha consentito di incrementare quantitativamente e qualitativamente il flusso di materiale che oggi costituisce l'altra metà - rispetto a quella interna - dei documenti contenuti in LEGO. In altri casi non si è purtroppo andati oltre una generica dichiarazione di disponibilità, spesso vanificata da rigidità burocratiche, carenze di risorse o mancanza di attenzione ai problemi della documentazione. In questo settore quindi molto resta ancora da fare.

Comunque riteniamo che una prima fase di vita del progetto sia ormai terminata. Occorre effettuare alcune verifiche e operare aggiustamenti di ordine tecnico e organizzativo, ma LEGO si può considerare una realtà acquisita al patrimonio della Camera, il cui valore non potrà che consolidarsi negli anni a venire.

La creazione di un archivio elettronico di LG ha consentito alla Biblioteca, e alla nostra amministrazione nel suo complesso, il raggiungimento di un duplice obiettivo: offrire all'utenza interna uno strumento informativo avanzato, ed aprire una "finestra" sulla documentazione collegata all'attività parlamentare a quell'utenza esterna costituita da enti e istituti pubblici e privati, da centri di ricerca specializzati, da studiosi ma anche da singoli cittadini, per i quali l'accesso a questo tipo di informazioni ha sempre presentato maggiori difficoltà. Ciò andrebbe interpretato anche come uno stimolo a intraprendere, al di là delle impostazioni teoretiche, altri tentativi di sperimentazione e di interventi nell'ambito della documentazione istituzionale. Nel caso specifico, la collaborazione inter-servizi, pur con le luci ed ombre prima accennate, è stata la carta vincente per lo sviluppo di un sistema informativo integrato di supporto all'attività parlamentare.

A maggior ragione si auspicano forme analoghe di collaborazione inter-istituzionale, che dovrebbero tendere all'integrazione tra progetti affini di gestione e catalogazione della LG italiana ed estera. Ciò aprirebbe interessanti prospettive. Ne è un esempio concreto la recente partecipazione della Biblioteca della Camera al SIGLE, il sistema europeo di controllo della LG, in cui LEGO si inserisce con una sua specifica valenza per ciò che riguarda la LG italiana di carattere politico-parlamentare. In questo caso si è riscontrata una convergenza di interessi tra la Biblioteca della Camera ad aprire il suo patrimonio documentale ad un pubblico più ampio e quella del Consiglio nazionale delle ricerche ad incrementare e arricchire le proprie fonti informative. Ciò ha prodotto le condizioni per formalizzare, agli inizi di quest'anno, una sistematica forma di cooperazione tra i due organismi.

La formula che si è ritenuta, per il momento, più adatta al raggiungimento di un obiettivo concreto a breve termine è quella che rispetta la completa autonomia di entrambe le basi di dati, che restano quindi entità separate e distinte, con strutture, competenze e finalità diverse. Sostanzialmente l'accordo prevede un travaso periodico di informazioni bibliografiche da LEGO nel sistema SIGLE. In particolare la nostra Biblioteca effettua una selezione dei documenti, procede all'adattamento formale dei diversi elementi della scheda catalografica allo standard SIGLE, attribuisce una nuova classificazione e la completa con soggetti-descrittori in lingua inglese. I record così ottenuti vengono poi trasmessi al CNR in formato elettronico per essere infine immessi nel circuito europeo. Per la Biblioteca della Camera il costo di questa collaborazione, in termini di tempo e di risorse, non è ancora quantificabile con precisione, tuttavia riteniamo che tale apertura abbia significato per LEGO l'inizio di una nuova fase e possa rappresentare un ottimo banco di prova per verificare le possibilità di forme di integrazione con altre realtà istituzionali. Come si legge nella convenzione sottoscritta tra i due enti, sarà proprio il moltiplicarsi di tali iniziative *il presupposto fondamentale per costituire la base necessaria per la realizzazione di un catalogo nazionale delle pubblicazioni di letteratura grigia.*

La collaborazione con il CNR si inquadra in una politica di diffusione esterna della banca dati che potrà assumere forme più incisive e ampliare il campo dei potenziali fruitori già in un prossimo futuro, con la disponibilità in Internet. Ma un mutamento in senso davvero innovativo potrebbe realizzarsi abbandonando la tradizionale configurazione di banca dati bibliografica per superare le rigidità di un procedimento di *information retrieval* mediato esclusivamente dalla scheda catalografica. L'immissione automatica dei testi dei documenti e l'acquisizione di quelli prodotti già in formato digitale permetterebbero di operare la trasformazione di LEGO in banca dati full-text, con accesso diretto al contenuto e non più solo al riferimento bibliografico

del contenuto. Le singole informazioni potrebbero così essere acquisite direttamente, analizzate e rielaborate in tempi successivi e in formato diverso ed infine utilizzate per creare, a loro volta, ulteriori strutture informative.

La preoccupazione del bibliotecario di dominare l'universo della letteratura grigia richiederà sforzi di immaginazione anche nel modo di concepire le tradizionali forme di controllo bibliografico. Quello della documentazione parlamentare è probabilmente un settore che ben si presta a nuove sperimentazioni e, d'altra parte, le tecnologie informatiche consentono oggi di percorrere vie inedite: ad esempio quella di sfruttare le caratteristiche proprie del documento grigio, esaltandone la diversità invece che tentare di ridurla o annullarla del tutto.

Si può riflettere sul fatto che a differenza della pubblicazione commerciale - del libro comune - il documento di letteratura grigia parlamentare è, nella maggior parte dei casi, la rappresentazione di un'*attività* (normativa, politica, amministrativa), cioè di un processo in divenire. Tale documento raramente si presenta isolato, poiché trae origine e dà vita a sua volta ad altri atti e documenti e insieme ad essi si colloca in modo preciso in una rete di connessioni la cui conoscenza risulta preziosa sia per il ricercatore occasionale sia per lo specialista. Questa rete è rappresentata in modo più evidente dalle relazioni di stretta interdipendenza del documento con l'ente produttore, con le sue attività e con le sue competenze. Ma nella letteratura grigia parlamentare esistono ulteriori elementi che costituiscono un valore informativo aggiunto non trascurabile. L'esame delle norme generali che sovrintendono ai rapporti istituzionali tra produttore e destinatario, di quelle più specifiche relative al singolo documento (i cosiddetti riferimenti normativi) e il raffronto con documenti analoghi elaborati dalla stessa o da altre fonti sono spesso componenti necessarie per comprendere appieno il significato del documento stesso, determinare il rapporto di causa-effetto con le scelte operate dal decisore politico e valutarne l'impatto nel contesto amministrativo.

In tal senso proprio la tecnologia di Internet suggerisce per LEGO un ulteriore sviluppo: l'evoluzione da banca dati testuale a banca dati ipertestuale. Con la strutturazione dei testi, la creazione di *link* di riferimento tra unità diverse, l'uso funzionale della grafica, si realizzerebbe la possibilità di navigare tra unità documentali e informative collegate da affinità normativo/contenutistiche. In questo modo il documento di letteratura grigia diverrebbe non solo sorgente primaria di informazione ma anche punto di partenza per itinerari di ricerca ad elevato potenziale, così da consentire una più ampia capacità di analisi, di ricostruzione storico-procedimentale e di comparazione diretta dei dati e delle fonti.

Si perverrebbe in definitiva ad un concetto più moderno di banca dati, in cui verrebbe privilegiata una gestione avanzata dell'archivio elettronico e un uso *dinamico* dell'informazione. Ciò appare di estrema importanza soprattutto nel campo della letteratura grigia parlamentare, la cui natura - lo si ricorda ancora una volta - è complessa e in cui molto frequentemente la chiave necessaria per la comprensione dei dati va ricercata nell'intreccio delle relazioni fra fonti, norme, documenti e unità informative diverse, intreccio non sempre immediatamente intuibile.

Vorrei concludere con la considerazione che le opzioni descritte sarebbero realizzabili già oggi con la tecnologia esistente, ma è anche vero che esse richiederebbero un impegno di risorse piuttosto notevole. Gli ulteriori sviluppi dipenderanno quindi soprattutto dalla volontà e dalle possibilità delle singole amministrazioni di investire in questo settore. Occorrerà probabilmente sperimentare altri modelli organizzativi, utilizzando i mezzi a disposizione in modo sempre più sofisticato e cercando di elaborare di volta in volta le soluzioni più adeguate. Ma anche percorrendo strade diverse, sarà essenziale, io credo, continuare a confrontarci e a condividere esperienze e risultati.

ALLEGATO

Tipologia dei documenti presenti in LEGO

Documentazione prodotta all'interno della Camera dei deputati

Dossier di documentazione per l'attività di Assemblea e Commissioni redatti da:
- Servizio Studi
- Servizio Rapporti internazionali e con l'Unione Europea
- Biblioteca
- Ufficio Stampa
- Servizio Bilancio
- altri servizi ed uffici

Altra documentazione:
- circolari della Presidenza
- notiziari e statistiche sull'attività parlamentare
- regolamenti delle Commissioni speciali e bicamerali
- regolamenti e statuti dei Gruppi parlamentari
- note ministeriali di attuazione di atti di controllo e indirizzo
- documenti acquisiti nel corso di audizioni, indagini conoscitive e missioni

Documentazione prodotta all'esterno

Dossier di documentazione per l'attività di Assemblea e Commissioni del Senato redatti da:
- Servizio Studi
- Servizio Bilancio
- Biblioteca

Relazioni governative presentate al Parlamento
Documenti di bilancio statale
Rapporti di comitati e commissioni consultive interministeriali
Rapporti periodici di osservatori costituiti presso i ministeri (es.: criminalità, tossicodipendenza, sfratti)
Verbali di commissioni tecniche governative (es.: spesa pubblica)
Verbali di commissioni di garanzia (es.: sciopero nei servizi pubblici essenziali)
Verbali di comitati per l'ammodernamento dei mezzi della difesa
Ordinanze ministeriali e prefettizie di precettazione in occasione di scioperi nei servizi pubblici
Trattati e convenzioni internazionali firmati dall'Italia
Libri bianchi, rapporti, dossier di enti governativi e privati
Pareri e segnalazioni di *authorities* (es.: editoria, concorrenza, informatica nella Pubblica amministrazione)
Relazioni sull'attività delle agenzie per l'impiego
Determinazioni e relazioni della Corte dei conti sui bilanci di enti sottoposti a controllo
Pareri, segnalazioni e documenti del CNEL
Bilanci e rendiconti periodici di enti e società a partecipazione statale e private
Relazioni e rendiconti di casse e fondi di previdenza
Ordini del giorno, mozioni, risoluzioni di consigli regionali su temi di interesse parlamentare
Relazioni dei difensori civici regionali
Studi, ricerche e statistiche prodotti da enti e istituti governativi o privati
Atti di convegni, congressi, seminari
Programmi elettorali e documenti di partiti e movimenti politici

ISTISAN Congressi 67
(2000), p. 132-140

PROBLEMI E PROSPETTIVE PER UN ARCHIVIO ELETTRONICO DELLE TESI ITALIANE

Zanetta Pistelli
Università degli studi, Pisa

Riassunto. - *La recentissima riforma degli ordinamenti didattici delle università italiane prevede la non obbligatorietà delle tesi, almeno per taluni gradi accademici e in specifici settori disciplinari. Per l'autrice questo potrebbe significare un passo indietro rispetto ad una tradizione plurisecolare, tanto più grave in quanto avviene proprio nel momento in cui la tesi si presenta anche in Italia come un prodotto intellettuale ormai "maturo". Rimangono, invece, ancora aperti i problemi di disponibilità e accesso completo a questi importanti documenti, anche se si profilano interessanti soluzioni attraverso due progetti promossi dalle università di Padova e di Pisa. Il progetto padovano si propone di dar vita ad un sistema nazionale di tutela e di valorizzazione delle tesi di laurea, mediante un approccio multidisciplinare (giuridico, archivistico, biblioteconomico), sperimentando un sistema di archiviazione digitale con l'utilizzo di formati standard per diverse piattaforme hardware e software e con accessi diversificati a seconda degli utenti e delle operazioni da effettuare (operazioni amministrative e interventi di archiviazione da parte di utenti interni, ricerca da parte di utenti esterni). Il progetto pisano si propone di rendere disponibili su Internet in full-text le tesi di dottorato, mediante un progetto cooperativo internazionale promosso dal Virginia Polytechnic Institute. Nessun progetto, comunque, prevede la costituzione di un unico archivio nazionale delle tesi o di un metaopac che permetta l'accesso ai dati relativi ai diversi database universitari.*

Summary (Problems and perspectives for an electronic file of Italian theses). - *The very recent reform of the Italian universities's didactic regulations foresees the non-compulsiveness of theses, at least for some academic degrees and in specific disciplinary fields. For the author this might mean a step backwards in comparison with a centuries-old tradition, and it is even more serious because it happens when theses appear to be, in Italy too, a "ripe product". On the contrary, the problem of availability and access to those important documents is still open, even if some interesting solutions are coming by means of two projects promoted by the universities of Padua and Pisa. The Paduan project aims at creating a national system of preservation and exploitation of theses through a multidisciplinary (law, archive, librarianship) approach, experimenting a system of digital files with the use of standard formats for different hardware and software platforms and with differentiated access in relation to the users and their activities (administrative and recording operations from internal users, research from external users). The Pisan project intends to make doctoral theses available through Internet in full-text by means of an international co-operative project promoted by Virginia Polytechnic Institute. However, no project foresees the formation of a national theses's file or metaopac, which allows the access to data relating to the different university databases.*

Le tesi: "ritorno al futuro"?

Proprio nel momento in cui si parla di un futuro digitale anche per le tesi italiane, stiamo assistendo ad una quasi rivoluzione accademica, che potrebbe comportare l'abolizione delle stesse, così come le conosciamo oggi, almeno per taluni gradi accademici e in specifici settori disciplinari. Non che questo non accada già adesso: dalla lettura dei regolamenti dei corsi di laurea nelle varie università italiane si evince che il tradizionale elaborato, con i necessari elementi di originalità, è sostituito, in contesti scientifici particolari e soprattutto a livello di diploma universitario, da un lavoro che mira al raggiungimento di obiettivi pratici, professionalizzanti, basati su dirette esperienze del candidato (un'analisi di laboratorio, un tirocinio, uno stage, ecc.). Ma nel prossimo futuro i cambiamenti potrebbero essere davvero radicali.

La rivoluzione di cui parlavo è contenuta nel recentissimo Decreto del Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, on. Zecchino (Decreto 3 novembre 1999, n. 509 "Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei", pubblicato sulla "*Gazzetta ufficiale,* Serie generale" del 4 gennaio 2000), che estende l'autonomia per le università, finora limitata al campo regolamentare e finanziario, anche a quello della didattica. Sulla base del suddetto Regolamento, che contempla 3 livelli di istruzione universitaria (laurea, laurea specialistica e dottorato di ricerca), ogni università potrà prescrivere curricula didattici particolari, che si concluderanno con il riconoscimento di determinati requisiti, uno dei quali, la discussione della tesi appunto, non è più considerata obbligatoria, o almeno, essa è prevista obbligatoriamente solo al II livello. Recita, infatti il decreto, all'art. 11: "Le università disciplinano gli ordinamenti didattici dei propri corsi di studio nei regolamenti didattici di ateneo... Ogni ordinamento didattico determina ... le caratteristiche della prova finale per il conseguimento del titolo di studio... Per il conseguimento della laurea specialistica deve comunque essere prevista la presentazione di una tesi elaborata in modo originale dallo studente sotto la guida di un relatore".

Si dovrà aspettare la pubblicazione dei decreti di area, per verificare la reale sparizione o meno della tesi cui tradizionalmente siamo abituati, ma certo c'è da augurarsi che essa continui ad essere, alla fine di un curriculum accademico determinato, la testimonianza di un lavoro sistematico effettuato, organizzato secondo certi criteri razionali, anche se, per i contributi tecnico-scientifici, solo di poche pagine, a corredo di prove di laboratorio, di sperimentazioni pratiche, stage in aziende, ecc. Come sostiene, infatti, Umberto Eco: "Si può usare l'occasione della tesi (anche se il resto del periodo universitario è stato deludente o frustrante) per ricuperare il senso positivo e progressivo dello studio, non inteso come raccolta di nozioni ma come elaborazione critica di una esperienza, come acquisizione di una capacità (buona per la vita futura) a individuare i problemi, ad affrontarli con metodo, ad esporli secondo certe tecniche di comunicazione" (1).

Del resto, nel corso del tempo, la tesi ha assunto forme e contenuti diversi.

La tradizione medioevale prevedeva una discussione tutta orale, per contraddittorio, di una serie di *puncta* assegnati al candidato dai professori presenti all'esame finale e vertenti sulle discipline oggetto degli insegnamenti del curriculum (2); in età moderna le *theses* sono argomenti assiomatici o problematici, che vengono predisposti dai professori della facoltà per il candidato al titolo accademico a lui consegnati prima dell'esame per essere raccolti in un fascicolo manoscritto o in un opuscoletto a stampa, reso pubblico; fra queste *theses* vengono sorteggiate quelle che il candidato deve discutere di fronte ad una commissione esaminatrice.

Dunque da esse non si possono evincere "le opinioni personali dei candidati al dottorato. I verbali degli esami di laurea indicano soltanto in taluni casi il numero delle *theses* sorteggiate per il pubblico dibattito. Non registrano mai i contenuti della diatriba tra professori e alunni, ma solo l'esito positivo o negativo della disputa" (3). Diversa la *dissertatio* scritta, prima della prova orale, su un tema indicato da un professore, con caratteristiche, però, anche in questo caso, differenti rispetto alle tesi cui noi siamo abituati.

Per tutta l'epoca moderna, fino alla celeberrima legge Casati del 1859, in Italia il conseguimento del titolo dottorale si ottiene, con varianti locali, alla fine di un curriculum, fatto di esami speciali, cioè disciplinari, e di esami generali finali, consistenti in diverse prove, fra cui una composizione scritta da farsi in un determinato tempo, senza alcun ausilio documentario, estratto a sorte su un argomento vertente sulle materie fino ad allora studiate, e la predisposizione e discussione di *theses* preventivamente concordate.

A partire dal periodo post-unitario i regolamenti universitari prevedono che gli studenti più meritevoli abbiano la possibilità di scegliersi il tema della dissertazione di laurea (v. "Regio decreto di approvazione del Regolamento universitario e di quelli delle Facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di scienze fisiche, matematiche e naturali, e di filosofia e lettere" del 14 settembre 1862) e alla fine dell'800 si stabilizzerà quel modello che conduce fino ai giorni nostri, per cui la laurea si ottiene attraverso una dissertazione scritta dal candidato sopra un tema da lui liberamente scelto nelle materie oggetto di studio e in cui abbia già sostenuto esami durante il suo curriculum (v. Regio decreto del 26 ottobre 1890). Permane traccia dell'antica prassi nel prevedere comunque una disputa intorno ad alcune "tesi" scelte dallo studente su materie obbligatorie del corso di studio, diverse da quelle oggetto della dissertazione scritta (4).

Dunque, la prova conclusiva per il conseguimento del titolo dottorale è diventata, col tempo, da lavoro imposto, dapprima premio per i più bravi, poi elaborazione libera scelta dallo studente: la tesi, appunto, che conosciamo oggi, frutto di un lavoro di ricerca, elaborazione di un tema liberamente scelto, insomma il "capolavoro" finale di uno studente, che gli permette di superare l'apprendistato e divenire lavoratore autonomo.

Le notizie finora date, lungi dal costituire una divagazione storico-erudita, servono in realtà a spiegare anche certe scelte normative dell'attività catalografica, da sempre considerata il cuore della professione del bibliotecario.

Prescrivono, infatti, le RICA, al paragrafo 11: "Le dissertazioni accademiche straniere fino a tutto il secolo XVIII (in qualche caso anche più tardi) sono normalmente opera del preside e si schedano sotto il suo nome; per il candidato, anche se vi figura come autore, autore-rispondente o scrittore, si fa scheda secondaria. Le dissertazioni accademiche italiane e quelle straniere moderne si schedano sotto il nome del candidato".

A loro volta, le AACR 2, al punto 21.27A, recitano: "Un'opera scritta come tesi in una dissertazione accademica (secondo la consuetudine prevalente nelle università prima del diciannovesimo secolo e in alcuni casi mantenuta anche dopo) si registra sotto l'intestazione per il *praeses* (preside di facoltà), a meno che non si possa stabilire che l'effettivo autore è il candidato, il difensore, ecc. Si fa una registrazione aggiunta sotto l'intestazione per chi (preside, candidato, ecc.) non sia stato scelto per la registrazione principale. Facoltativamente, si fa seguire alle intestazioni aggiunte la designazione appropriata (per esempio, *praeses*, candidato, difensore). Non si fa registrazione aggiunta sotto il nome di una persona designata come oppositore... Se nessuno è nominato come preside, si fa la registrazione sotto l'intestazione per (in quest'ordine di precedenza): il proponente; il difensore o candidato (5)".

Queste prescrizioni si spiegano proprio col fatto che, a lungo, la tesi non è altro che l'argomento intorno al quale lo studente deve discutere o preparare un elaborato, ed in questo senso l'autore della "tesi", del tema da trattare, è il preside della facoltà o il presidente della commissione d'esame.

Il "decreto Zecchino" prima citato, prefigurando la possibile sparizione del lavoro finale scritto degli studenti, potrebbe avere come conseguenza nefasta anche quella che la tesi, divenuta facoltativa, possa costituire un premio per gli studenti più bravi, stimolati a organizzare il loro lavoro anche in forma scritta, oltre che sperimentale: insomma, un "ritorno al futuro", un salto all'indietro fino al regolamento post-unitario del 1862.

Le tesi come "prodotto maturo"

Invece, è mia ferma convinzione che la tesi scritta, tradizionale, mantenga ancora oggi la sua validità, anzi si presenti come un "prodotto maturo" anche in Italia, dove per troppo tempo essa ha scontato l'esistenza di un unico livello di istruzione universitaria e quindi di un'unica tipologia.

Questo ci ha penalizzato a livello internazionale, in quanto un lavoro molte volte originale, che iniziava filoni di ricerca nuova, o che era già una ricerca *in nuce* (da cui, poi, trarre articoli, contributi, libri successivi) veniva in realtà considerato come una tesi di primo livello, come quella di *licence* francese o di *bachelor* anglosassone. Con l'introduzione del diploma universitario e del dottorato di ricerca ci si è riallineati alla realtà internazionale, sia pure in modo non perfetto, perché, concentrandosi il primo livello, quello del diploma, prevalentemente su settori economico-tecnologico-scientifici, in tutti gli altri campi le tesi di laurea hanno continuato spesso a mantenere la dignità di una tesi di dottorato. Con quest'ultima si è avuto un riconoscimento scientifico anche sul piano legislativo e una maggiore tutela anche attraverso la diffusione dell'informazione al livello più alto, quello della *Bibliografia nazionale italiana*, con la serie speciale *Tesi di dottorato*.

Abbiamo scontato a lungo anche la permanenza di carenze tipiche della realtà italiana: prima fra tutte la carenza di strumenti informativi nazionali già in fase di assegnazione di tesi, come il "fichier" francese, con la conseguenza che frequenti sono state le improvvisazioni nella scelta dell'argomento, le copiature fra nord e sud, le inutili moltiplicazioni di ricerche uguali. Da registrare anche la carenza di modelli formali di riferimento, invece abbondanti nella letteratura straniera, che insegnassero l'uso di metodologie di ricerca, o come stendere un testo destinato alla comunità scientifica; che dettassero regole anche semplici, anche banali, ma che costituissero il punto di riferimento per una elaborazione sistematica, scandita a livello materiale spaziale con lo stesso ordine con cui si era proceduto nell'elaborazione teorica. Infine, la carenza di uso di strumenti informatici atti a dare un valore aggiunto al lavoro di tesi. Piano piano, in vario modo, la conoscenza delle tesi si è fatta più diffusa, anche per lo sforzo maggiore operato dalle università, evidente anche da uno sguardo ai vari OPAC di biblioteca accessibili via Web; si sono vieppiù diffusi strumenti su "come fare una tesi di laurea", tipo quello popolarissimo di Eco (6); si è colmata una lacuna a livello di standard internazionali grazie anche alla pubblicazione nel febbraio 1997 della norma UNI/ISO 7144: "Documentazione - Presentazione delle tesi e documenti simili", pubblicata come adozione nazionale in lingua italiana della norma internazionale ISO 7144 (edizione dicembre 1986).

Fortissimo è sempre stato il timore di plagio grazie all'offerta pubblica di tesi, ora anche disponibili in full-text tramite Internet. Certo le tesi hanno sempre circolato nella ristretta cerchia degli specialisti in determinate discipline, fenomeno che emerge con evidenza dalle sempre più numerose citazioni di tesi all'interno di opere di letteratura bianca (articoli, saggi, relazioni di congressi, ecc.); inoltre, esse sono sempre state molto visibili in certi settori tecnico-scientifici, dove l'abitudine a confrontare i risultati delle ricerche accademiche è più diffusa e il lavoro di équipe incoraggia lo scambio di esperienze maturate nelle varie università proprio in occasione di preparazione di tesi. Anzi, in taluni settori in cui sia necessario raccogliere un numero significativo di dati per arrivare a determinate conclusioni scientifiche, serie di tesi sullo stesso argomento con lo stesso relatore permettono di delineare problemi complessi che un ricercatore da solo non potrebbe mai affrontare.

Il progetto "Thesis 99"

Si diceva poco fa che le tesi sono da considerarsi come un "prodotto maturo" in un momento in cui non c'è più la solitudine dello studioso, nel silenzio degli strumenti atti ad inserirle nel più vasto circuito delle ricerche in corso o effettuate dal "collegio invisibile"; il vuoto editorial-documentario sulla redazione formale delle tesi è stato colmato con libri e norme internazionali; gli OPAC danno sempre più informazioni su questi particolari documenti; esiste una bibliografia specifica per le tesi di dottorato, quindi la scelta della tesi è più oculata, la documentazione su cose già fatte più vasta, la comparazione e, quindi, la scoperta di plagi, più facile, grazie alla maggiore circolazione.

Il vero punto debole continua ad essere la disponibilità, l'accesso reale alle tesi, con ostacoli insormontabili rappresentati dalla consegna di elaborati incompleti per rispettare scadenze accademiche, dalla conservazione usuale presso le segreterie studenti, non presso le biblioteche, come suggeriva lo SCONUL (7), dalla non chiara interpretazione della legge sul diritto d'autore (L. 22 aprile 1941, n. 633), che non cita espressamente le tesi fra le opere da tutelare.

Queste problematiche sono, probabilmente, in procinto di essere risolte grazie al progetto nazionale promosso dall'Università di Padova, denominato "Thesis 99", che ha, fra l'altro, il grande merito di costituire un momento di raccordo fra l'archivistica e la biblioteconomia, discipline documentarie entrambe, ma finora attente alla difesa della loro peculiarità disciplinare, per cui la prima si è mossa prevalentemente sul versante storico-paleografico-diplomatistico, la seconda ha recuperato solo con la letteratura grigia certe istanze e tecniche archivistiche per tipologie specifiche di materiali (8).

Su "Thesis 99" si è ampiamente discusso non più di 15 giorni fa a Padova nel corso della "2ª Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane" (9), che, fra gli altri meriti, ha anche quello di aver fornito un esauriente ed importante inquadramento giuridico (10), che ancora mancava per le tesi, necessario soprattutto in presenza di sentenze giurisprudenziali fra loro contraddittorie e di soluzioni documentarie avanzate frenate dalla scarsa certezza circa l'effettiva disponibilità e circolazione di tali materiali. Risultano, pertanto, acquisiti i seguenti concetti:

1) la tesi è un'opera dell'ingegno proteggibile mediante il diritto d'autore; anche se non menzionata espressamente, essa rientra nell'elenco riportato nell'art. 2 della sopra citata legge, elenco che non è da considerarsi tassativo;

2) essa non è proteggibile di per sé, ma in quanto ha carattere creativo;

3) la creatività non riguarda l'idea (che è protetta dalla legge sui brevetti), ma la forma espositiva dell'idea; di conseguenza, il carattere creativo di una tesi può essere di livello intellettuale anche modesto;

4) il diritto d'autore spetta allo studente, in quanto la giurisprudenza in materia ritiene che semplici spunti, suggerimenti, comunicazione di un'idea da parte di relatori, correlatori, ecc. non siano sufficienti a far ritenere colui che ha dato gli spunti stessi sia coautore;

5) se dovessero essere ritenuti autori sia lo studente che il relatore, si dovrebbe applicare l'art. 10 della sopra citata legge del 1941 per i contributi indistinti;

6) in quest'ultimo caso, però, si violerebbe la L. 19 aprile 1925, n. 475, che punisce colui che procura o esegue per altri un lavoro che ha per scopo il conseguimento di lauree, diplomi, uffici, titoli e dignità pubbliche;

7) se anche il relatore è da considerarsi autore, allora è necessario distinguere nettamente il suo contributo, in modo che il lavoro dello studente sia isolabile e quindi valutabile.

Per quanto riguarda le soluzioni informatiche nell'ambito di questo progetto, si prevede l'archiviazione di un numero vieppiù crescente di versioni digitali di tesi di laurea presentate ogni anno (circa 6000) sulla base di una sperimentazione in atto presso la Facoltà di ingegneria, con gli strumenti più consueti di videoscrittura e pubblicazione elettronica. L'accesso ai dati dovrà essere consentito dai più disparati tipi di calcolatori, siano essi personal o workstation, per cui si prevede di utilizzare i formati digitali standard per diverse piattaforme hardware e software. Sarà possibile disporre anche delle versioni cartacee delle tesi, ove si ravvisi la necessità di disporre per l'archiviazione permanente di un supporto meno effimero di quello elettronico o ottico. Gli utenti finali potranno accedere alle informazioni mediante ricerca per argomenti, mentre quelli interni potranno operare interventi amministrativi legati alle indispensabili norme burocratiche per la presentazione e discussione finale davanti alle commissioni giudicatrici; per far ciò sono previste funzionalità di ricerca calibrate sulla tipologia degli utenti, diversificate a seconda delle operazioni da effettuare (gestione archivio, ricerca da parte di utenti esterni, operazioni amministrative da parte di utenti interni). La grande massa prevedibile di tesi digitali potrà permettere l'accesso veloce in linea solo alle tesi di recente archiviazione elettronica; per le più vecchie si dovrà prevedere un accesso con tempi più lenti, anche fuori linea.

Nell'ambito di "Thesis 99" è stata prestata molta attenzione anche alla catalogazione delle tesi, non troppo curata neanche a livello internazionale, di cui ci ha parlato ieri Antonio Zanon.

Quindi "Thesis 99" si caratterizza per l'approccio di tipo culturale generale, multidisciplinare, tentando di suggerire un quadro di riferimento entro cui calare i regolamenti specifici.

Il progetto pisano

Per quanto riguarda il lato "soluzioni digitali", si deve registrare un più marcato interesse alla diffusione delle informazioni contenute nelle tesi, ben visibile in alcuni progetti di digitalizzazione, quali sono emersi nella lista di discussione AIB-Cur nel corso del 1998 e 1999 presso l'università di Brescia (messaggio del 25 febbraio 1998 di Marco Bazzoli), il Politecnico di Milano (messaggio del 25 febbraio di Rossana Zucchinali), l'IUAV (messaggio

del 7 luglio 1999 di Pierre Picotti), con finalità sia conservative (per supplire a carenze di spazio), sia divulgative. Oltre al progetto padovano, di cui si è appena parlato, si sta anche elaborando presso l'Università di Pisa un programma per l'archiviazione e diffusione full-text via Internet delle tesi di dottorato.

Circa 2 anni fa si pose per questa università il problema di rendere disponibile online le tesi di dottorato, in analogia a quanto era già stato fatto per i rapporti tecnici prodotti da professori, ricercatori, dottori e dottorandi di ricerca. Il modello era quello americano della rete NCSTRL (Networked Computer Science Technical Reference Library), coniugato con esigenze locali, quali la presentazione formale sotto forma di collezione, ecc. Le tesi di dottorato, scelte sia per la rilevanza scientifica sia per il numero abbastanza limitato rispetto a quelle di laurea, ponevano problemi molto più complessi rispetto ai rapporti tecnici, di tipo organizzativo, legale, documentale, anche in relazione alla necessità di integrarsi nel sistema bibliotecario di ateneo, in cui le tesi, quando descritte, non subivano trattamento catalografico e bibliografico differente rispetto a tutte le altre tipologie documentali. I due autori del progetto, Andrea Zavanella e la scrivente, hanno proposto la costruzione di un prototipo basato sul modello americano del Virginia Polythecnic Institute, che dal 1996 è impegnato nella costruzione di una Networked Digital Library of Theses and Dissertations (NDLTD) in collaborazione con altre istituzioni educative.

Il progetto americano ha come presupposto la consapevolezza che negli USA la maggior parte della ricerca e delle sue applicazioni viene effettuato nelle università, attraverso quelle risorse primarie rappresentate dalle tesi e dissertazioni accademiche. Purtroppo, le pubblicazioni derivate da questi documenti contengono solo una porzione dei dati e del materiale discusso in queste tesi; le versioni integrali, trattandosi di documenti cartacei, sono relativamente difficili da reperire, spesso solo attraverso il prestito in biblioteca; così molti studenti sono ostacolati nella loro carriera, perché impossibilitati a rendere disponibili molti lavori, considerati "perduti". In questo progetto viene molto enfatizzato il fatto che l'apprendimento di tecnologie elettroniche da parte degli studenti sarà certo utile nella loro futura carriera. Inoltre, lo studente sarà in grado di avere un miglior quadro generale della sua tesi in un documento elettronico piuttosto che in un documento cartaceo : infatti si possono facilmente includere in ogni ETD (Electronic Theses and Dissertations) diagrammi, immagini a colori, collegamenti a ipertesti, tracce audio, video, animazioni, fogli elettronici, database, simulazioni, ecc.

Gli obiettivi principali possono essere così riassunti:

- migliorare l'istruzione universitaria permettendo agli studenti di produrre documenti elettronici e di imparare così ad usare strumenti informatici, in special modo le biblioteche digitali;
- concedere agli studenti un accesso più facile al mondo delle pubblicazioni e dell'editoria elettronica;
- incrementare le ricerche disponibili per gli studenti e preservarle elettronicamente;
- abbassare i costi di approvazione, consegna e dissertazione delle tesi;
- concedere alle università la possibilità di condividere le loro risorse informative e di sviluppare la tecnologia delle biblioteche digitali;
- migliorare l'istruzione universitaria attraverso un'efficace condivisione di conoscenza, facendo in modo che le tesi e i risultati della ricerca siano più immediati e completamente disponibili.

Il progetto si basa sul fatto che tutti gli studenti rendano disponibili gratuitamente le loro tesi o ricerche facendo in modo che più persone possano accedervi con costi più bassi, ed ottenendo una maggiore circolazione della conoscenza. Va quindi precisato che la presentazione degli ETD è totalmente separata dalla consultazione elettronica; infatti, la Virgina Tech fornisce ai suoi utenti tre possibilità riguardanti l'accesso elettronico:

1) rendere disponibile gratuitamente in rete il proprio lavoro;

2) rendere disponibile gratuitamente l'ETD alla comunità universitaria, ma allo stesso tempo negare l'accesso al di fuori di quest'area. Questa restrizione viene applicata solo per il periodo di un anno. Per proteggere lo studente, l'università permetterà di prolungare questo periodo, di anno in anno, fin quando necessario, e non renderà accessibile il lavoro finché lo studente non rilascerà un'autorizzazione scritta;

3) negare l'accesso per il periodo di un anno, anche all'università stessa.

L'università di Pisa ha aderito in tempi recenti alla NDLTD di Virginia Tech e, utilizzando risorse sia interne sia esterne, in particolare la ditta "Formatica" della stessa città, punta sulla biblioteca digitale, muovendosi nel contempo all'interno del quadro delineato da Thesis per gli aspetti amministrativi, regolamentari, legali. Il progetto pisano ha, a mio avviso, il vantaggio di muoversi in un'ottica internazionale, di assicurare un prodotto molto user friendly e di puntare fortemente sull'educazione all'uso delle biblioteche e delle nuove tecnologie; consente, inoltre, il massimo accesso possibile alle tesi di dottorato, permettendo anche uno sbocco "editoriale" per quei lavori di alto valore scientifico, ma che con difficoltà riescono ad essere veicolate attraverso i consueti canali di letteratura bianca, soprattutto nei settori umanistici.

Conclusioni

Sulla base di quanto sopra detto, credo che non sia più avveniristico parlare anche per l'Italia di un archivio elettronico delle tesi. Certo, rimangono ancora aperti diversi problemi, legati all'adozione di standard informatici, descrittivi, conservativi; le iniziative, finora mantenute a livelli locali, devono essere inserite in un programma generale di respiro almeno nazionale. Se reputo non realizzabile un unico archivio nazionale, considerato il forte spirito autonomistico delle università, vedo invece possibili accordi interateneo per la definizione di livelli di descrizione bibliografica, di archiviazione elettronica, di accesso e consultabilità, mediante la predisposizione di un metaopac nazionale. Come ricordava Vilma Alberani, riportando la voce dell'AIB a Catania lo scorso giugno, in occasione di un seminario preparatorio per la 2ª Conferenza organizzativa degli archivi universitari di Padova, qualunque iniziativa in materia dovrebbe tendere a non "generare ambiguità nella ricerca dei documenti, evitare duplicazioni di lavoro, garantire l'accesso ai documenti, attraverso un progetto nazionale che possa consentire nel futuro una facile utilizzazione dei dati provenienti da archivi diversi".

Eterni problemi bibliografici e biblioteconomici, per cui, pur nella diversità di condizioni storiche, di strumenti utilizzabili, di modelli perseguibili, rimane l'interrogativo di fondo di Giovanni Nevizzano, formulato nel 1522, su "quale sia il modo più corretto di selezionare una quantità così sterminata di informazioni" (11).

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Umberto Eco (1997). *Come si fa una tesi di laurea: le materie umanistiche*. Milano: Bompiani. p. 8-9.

2. "Nos...ipsum ** coram nobis examinari fecimus dilligenter. Et quia in examine huiusmodi legendo, repetendo, respondendo et dubia solvendo ita bene, laudabiliter se habuit quod fuit per eosdem doctores unanimiter et concorditer, eorum nemine discrepante, illico approbatur...": introduzione alle relazioni sul progetto Thesis 99 di Giorgetta Bonfiglio Dosio nell'ambito della 2ª Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane, Padova, 11-12 novembre 1999, per gentile concessione, in attesa della pubblicazione dei relativi atti.

3. Angelo Gambasin (1984). *Theses in sacra teologia nell'Università di Padova dal 1815 al 1873*. Trieste: Lint. p. X-XI. Ringraziamenti vanno anche a Emilia Veronese del Centro di studi per la storia dell'Università di Padova, con la quale ho discusso alcune ipotesi.

4. Debbo queste segnalazioni a Mauro Moretti, che ringrazio vivamente, anche per la pazienza dimostrata davanti alle mie insistenti richieste di chiarimenti e spiegazioni.

5. La traduzione è ricavata dall'edizione italiana delle AACR2, p. 362-363.

6. Una ricerca veloce sull'indice SBN ha dato n. 31 riferimenti bibliografici, ma la lista non è sicuramente esaustiva rispetto alla miriade di suggerimenti, consigli, regole interne ad ogni ateneo o, addirittura, ad ogni facoltà; tutti, comunque, sono caratterizzati dalla non conoscenza della norma ISO 7144 "Presentation of theses and similar documents".

7. Zanetta Pistelli (1987). La conservazione e la disponibilità delle tesi di laurea in un dipartimento universitario. *Il Bibliotecario*, (11-12): 173.

8. Alessandro Sardelli (1993). *Le pubblicazioni minori e non convenzionali: guida alla gestione*. Milano: Editrice Bibliografica. p. 117-169.

9. Gli atti della Conferenza saranno pubblicati fra qualche mese.

10. Roberto Pennisi, Vincenzo Di Cataldo. *La tesi di laurea e il diritto d'autore*. Relazione presentata alla 2ª Conferenza cit., di prossima pubblicazione.

11. Luigi Balsamo (1992). *La bibliografia: storia di una tradizione*. Firenze: Sansoni. p. 28.

ISTISAN Congressi 67
(2000), p. 141-147

ACCESSO ALLA LETTERATURA GRIGIA DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

Rosalia Ferrara
Biblioteca, Istituto superiore di sanità, Roma

Riassunto. - *Partendo dalla considerazione che la letteratura grigia (LG) di un istituto di ricerca è un imprescindibile canale di diffusione dei risultati del lavoro tecnico-scientifico dell'ente, si passa all'esame dei documenti non convenzionali editi dall'Istituto superiore di sanità (ISS) al fine di valutare in quale misura sia possibile accedere all'informazione su questo tipo di materiale attraverso strumenti di documentazione bibliografica quali cataloghi, basi di dati e Internet. La letteratura prodotta viene messa a confronto con quella indicizzata dagli OPAC di due sistemi cooperativi integrati di biblioteche (SBN e OCLC) e con alcune basi di dati specializzate. La seconda parte del contributo è dedicata al reperimento delle pubblicazioni originali, che rappresenta l'obiettivo ultimo di chiunque effettui attività di ricerca. A tale proposito vengono esaminati i vari sistemi di recupero del documento, evidenziando come la razionalizzazione della politica di distribuzione della letteratura dell'Istituto da parte del Servizio per le attività editoriali unitamente all'affermazione di canali alternativi di diffusione dell'informazione (Internet) abbiano di fatto favorito l'accessibilità alla LG prodotta dall'ISS.*

Summary (Access to the grey literature produced by the Istituto superiore di sanità). - *Grey literature (GL) produced by a research institute is a fundamental tool in disseminating the work of its researchers. Non conventional material produced by the Istituto superiore di sanità (ISS) is examined in order to evaluate if it is possible to collect information about this kind of literature through bibliographic instruments as catalogues, databases and Internet. Documents produced by the ISS are compared with those indexed by the OPAC of two important library networks (SBN and OCLC) and with some specialized databases. The second part of the paper is devoted to the access to documents: the different distribution channels are considered, pointing out that the new strategies adopted by the ISS Editorial service in the dissemination of ISS literature together with the new technologies now available (Internet) made the GL produced by the Institute more easily accessible.*

Premessa

La letteratura grigia (LG) di un istituto di ricerca ha da sempre rappresentato un imprescindibile canale di diffusione delle informazioni tecniche e scientifiche prodotte all'interno dell'organizzazione. E', infatti, noto come i documenti a circolazione limitata siano spesso i principali, se non gli unici, canali di distribuzione dei risultati del lavoro di una comunità di studiosi. Tuttavia, il carattere "grigio" di questa letteratura ha fin dall'inizio posto il problema

della localizzazione e disponibilità del documento originale. Fortunatamente, dapprima lo sviluppo di agenzie territoriali preposte alla raccolta e distribuzione di LG nel mondo (NTIS e SIGLE) e, in tempi più recenti, l'affermazione di Internet hanno consentito di risolvere - seppure parzialmente - la tradizionale difficoltà di identificazione e recupero di questo tipo di materiale.

Lo stesso Istituto superiore di sanità (ISS), oltre alla rivista ufficiale *Annali dell'Istituto superiore di sanità*, distribuita attraverso i comuni canali commerciali, pubblica alcuni documenti non convenzionali con l'obiettivo di divulgare le esperienze di studio e di ricerca del suo personale. Scopo del presente lavoro è valutare in quale misura sia possibile accedere all'informazione sulla LG prodotta dall'ISS attraverso gli strumenti di ricerca bibliografica correntemente in uso: cataloghi, basi di dati, Internet.

La letteratura grigia prodotta dall'ISS

I documenti di LG prodotti dall'Istituto sono stampati in proprio in un numero limitato di copie e vengono distribuiti prevalentemente agli organi del Servizio sanitario nazionale, agli enti pubblici, alle università, ecc. (1). La produzione editoriale è curata dal Servizio per le attività editoriali (SAE), che pubblica questo tipo di materiale all'interno di alcune opere in serie (2) che sono nell'ordine:

- *Rapporti Istisan* (ISSN 1123-3117);
- *Serie Relazioni* (ISSN 0394-9311);
- *Istisan congressi* (ISSN 0393-5620);
- *Notiziario dell'Istituto superiore di sanità* (ISSN 0394-9303);
- *Strumenti di riferimento* (ISSN 0394-9303).

Si sottolinea che il *Notiziario* figura in questo elenco solo perché la sua diffusione attraverso i canali non commerciali lo fa rientrare a buon diritto nella letteratura non convenzionale; tuttavia per il suo carattere di semplice foglio di informazioni non è stato preso in considerazione nell'indagine, oggetto del presente lavoro.

Accesso all'informazione: i cataloghi

I cataloghi di biblioteca sono la principale fonte di informazione bibliografica, in quanto consentono di identificare e localizzare contemporaneamente il documento d'interesse. Pertanto, si è partiti da tali strumenti per valutare in che misura la letteratura grigia prodotta dall'ISS sia presente nelle biblioteche italiane e straniere. A tal fine si sono presi in considerazione i cataloghi collettivi di due importanti sistemi cooperativi integrati di biblioteche: l'italiano SBN (Servizio bibliotecario nazionale), i cui dati sono stati ricavati dall'archivio "Libro Moderno"(3), e l'americano OCLC (Online Computer Library Center) (4). Il primo raggruppa attualmente oltre 1000 biblioteche italiane, articolate in 38 poli locali (5); il secondo, con le sue circa 33 000 biblioteche e istituzioni di oltre 60 paesi è la rete bibliotecaria più grande del mondo (6).

Nella Tabella 1 i documenti indicizzati da SBN e OCLC al 30 ottobre 1999 sono messi a confronto con la LG prodotta dall'Istituto al 31 dicembre 1998 (7-9): il numero tra parentesi sotto ciascun titolo si riferisce al totale dei documenti pubblicati in ogni singola serie.

Tabella 1. - *La letteratura grigia dell'ISS nelle basi di dati SBN e OCLC*

OPAC (dati al 30.10.1999)	*Rapporti Istisan* (867)*	*Serie Relazioni* (136)*	*Istisan Congressi* (59)*	*Strumenti di riferimento* (12)*	Totale documenti indicizzati
SBN	135	42	41	11	**229**
OCLC	258	36	51	2	**347**

(*) Totale dei volumi pubblicati al 31 dicembre 1998.

Come si evince dalla Tabella 1 la LG dell'Istituto è presente, seppure in misura diversa, in entrambi i cataloghi considerati. In particolare, SBN offre una copertura di circa il 21% dell'intera produzione editoriale dell'ISS al 31 dicembre 1998 (1074 documenti) a fronte del circa 32% di OCLC (10).

L'ulteriore analisi dei dati ricavati dall'indagine consente di evidenziare la percentuale in cui le singole serie prodotte dall'Istituto sono rappresentate nei cataloghi presi in esame (Figura 1). Anche in questo caso il numero che compare tra parentesi accanto a ciascun titolo sta ad indicare il totale della produzione editoriale relativa ad ogni singola serie al 31 dicembre 1998.

Infine, in Figura 2 è possibile confrontare la letteratura grigia prodotta dall'ISS tra il 1977 e il 1998 con quella indicizzata da SBN e OCLC.

Come si vede, la LG dell'Istituto negli OPAC americano e italiano è rappresentata in modo difforme: OCLC indicizza i documenti dell'ISS a partire da quelli del 1984, mentre in SBN la produzione precedente al 1987 è completamente assente. Inoltre, OCLC copre in modo quasi completo la letteratura prodotta dall'Istituto nel triennio 1991-1993, mentre SBN offre un panorama quasi esaustivo della produzione editoriale del 1996.

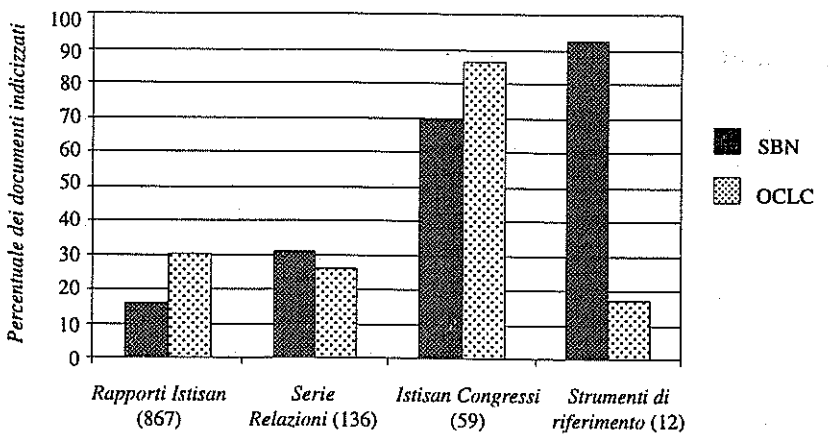

Figura 1. - *Letteratura grigia dell'ISS indicizzata da SBN e OCLC divisa per titolo di serie*

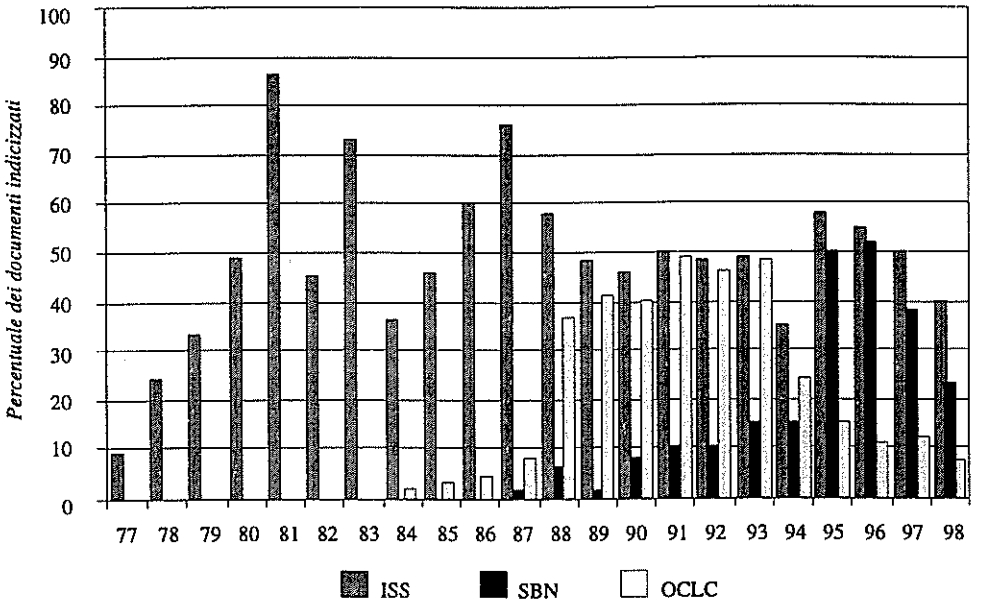

Figura 2. - *Letteratura grigia dell'ISS indicizzata da SBN e OCLC divisa per anno di pubblicazione*

Per una corretta interpretazione dei dati riportati in Figura 2 è in ogni caso essenziale tenere conto del sistema di distribuzione dei documenti dell'Istituto a livello nazionale ed internazionale. In tal senso è molto significativa la totale assenza della LG prodotta prima del 1984, quando il Servizio per le attività editoriali, preposto alla pubblicazione e diffusione di tale materiale, non aveva ancora acquisito una autonoma identità all'interno dell'ISS (11).

Accesso all'informazione: le basi di dati

Le basi di dati rappresentano l'altro strumento di informazione bibliografica, la cui importanza è fondamentale soprattutto in ambiti di ricerca altamente specializzati. Tuttavia, per quanto riguarda i documenti di LG sono poche le fonti d'informazione a cui fare riferimento, in quanto a causa del loro carattere non convenzionale (distribuzione limitata, validità talvolta temporanea del contenuto, trattazione in molti casi rigorosamente tecnica) vengono spesso trascurati dai grandi servizi d'indicizzazione (12).

Conformemente agli obiettivi del presente lavoro, si sono identificate alcune basi di dati specializzate, che coprono anche la letteratura non convenzionale, con lo scopo di evidenziare in quale misura la LG pubblicata dall'Istituto vi sia rappresentata. Siccome, sarebbe stato pressoché impossibile procedere ad un esame esaustivo delle fonti bibliografiche disponibili, si è deciso di seguire i criteri di un'indagine a campione, identificando alcuni repertori rappresentativi di ambiti disciplinari diversi. Questi sono nell'ordine:

- *Chemical Abstracts* (CAS), prodotto dal Chemical Abstracts Service;
- *International Nuclear Information System* (INIS), prodotto dall'International Atomic Energy Agency;
- *Information Services in Physics, Electronics and Computers* (INSPEC), prodotto dalla Institution of Electrical Engineers;
- *National Technical Information Service* (NTIS) (13);
- *System for Information on Grey Literature in Europe* (SIGLE), prodotto dalla European Association for Grey Literature Exploitation.

In Tabella 2 sono riportati i dati ricavati dall'analisi di queste basi di dati per il periodo 1985-1999: per ciascun repertorio considerato viene indicato il numero dei documenti indicizzati (nel caso del CAS e dell'INSPEC, che effettuano lo spoglio selettivo dei *Rapporti Istisan*, il numero tra parentesi specifica il totale dei record dell'ISS presenti nella base di dati). Naturalmente anche in questo caso, come già nella Tabella 1, sotto al titolo di ogni serie viene riportato il numero dei documenti prodotti al 31 dicembre 1998 (complessivamente 1074 unità).

Come risulta evidente dalla lettura della tabella i repertori preposti alla raccolta della letteratura grigia (SIGLE, NTIS) offrono una copertura significativa della produzione dell'ISS, mentre quelli altamente specializzati operano un'attenta selezione dei documenti da indicizzare, procedendo in taluni casi (CAS, INSPEC) allo spoglio delle pubblicazioni di maggior interesse.

Tabella 2. - *Presenza della letteratura grigia dell'ISS in alcune basi di dati*

Basi di dati (1985-1999)	*Rapporti Istisan* (867)*	*Serie Relazioni* (136)*	*Istisan Congressi* (59)*	*Strumenti di riferimento* (12)*	Totale documenti indicizzati
CAS	146 (277)	-	-	-	**146**
INIS	7	-	-	-	**7**
INSPEC	1 (9)	-	1	-	**2**
NTIS	48	13	3	4	**68**
SIGLE	482	53	41	12	**588**

(*) Totale dei volumi pubblicati al 31 dicembre 1998.

Accesso all'informazione: Internet

Se l'avvento di Internet ha rappresentato un momento rivoluzionario nella distribuzione dell'informazione, questo è tanto più vero nel caso di una letteratura come quella grigia, tradizionalmente caratterizzata dalla difficile accessibilità. E', infatti, grazie alla rete che nel giro di poco tempo l'attività e in taluni casi la produzione editoriale di molte organizzazioni italiane e internazionali sono diventate di pubblico dominio.

Anche l'ISS già da alcuni anni a questa parte ha una sua pagina Web all'indirizzo *www.iss.it*, nella quale è possibile tra l'altro reperire numerose informazioni sulla letteratura grigia prodotta dall'ente. In particolare, sono disponibili i seguenti prodotti:

- i cataloghi *Pubblicazioni non convenzionali edite dall'Istituto superiore di sanità: 1991-1994* e *Pubblicazioni non convenzionali edite dall'Istituto superiore di sanità: 1995-1998;*
- l'elenco e i riassunti dei documenti editi nel 1999 delle seguenti serie: *Rapporti Istisan, Serie Relazioni, Istisan Congressi*;
- il testo completo di alcuni rapporti di particolare interesse (es.: *La sperimentazione Di Bella*);
- il testo completo del *Notiziario dell'Istituto superiore di sanità* dal 1996 ad oggi;
- alcune pubblicazioni della serie *Strumenti di riferimento*;
- documenti tecnici prodotti al di fuori delle serie istituzionali (es.: *Linee guida per test genetici*; *Emergenza diossina*);
- opuscoli a carattere divulgativo (*La malaria*) e informativo (es.: *L'influenza*; *La pertosse*).

Recupero del documento

Il recupero del documento originale è l'obiettivo ultimo di chiunque si trovi a fare abitualmente o occasionalmente attività di ricerca. Questo, nel caso della letteratura grigia, può essere talvolta un'impresa molto difficile, anche se i moderni strumenti di distribuzione dell'informazione, dalle agenzie specializzate ad Internet, favoriscono l'accesso alle pubblicazioni primarie. Nel caso della produzione non convenzionale dell'ISS il materiale d'interesse può essere recuperato non solo per mezzo dell'ente produttore, ma anche attraverso uno dei seguenti canali:

Biblioteche. - Come si è detto, ci sono diverse biblioteche in Italia e all'estero, che possiedono documenti di LG prodotta dall'Istituto ed a cui ci si può rivolgere per ottenere la pubblicazione originale.

Centri di distribuzione di Letteratura grigia (SIGLE, NTIS). - Si tratta di agenzie specializzate nella raccolta e distribuzione di questo tipo di materiale. Come si è visto (Tabella 2), la letteratura grigia prodotta dall'ISS vi è ampiamente rappresentata, in quanto l'Istituto invia regolarmente le sue pubblicazioni non convenzionali sia al SIGLE (tutta la LG prodotta) che al NTIS (documenti in lingua inglese).

Internet. - La rete è lo strumento di accesso più rapido al documento originale, anche se, come si è detto, il numero delle pubblicazioni a full-text attualmente disponibili rappresenta solo una piccola parte dell'intera produzione editoriale dell'ISS.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Vilma Alberani, Paola De Castro (1998). Il ruolo dell'ente scientifico come editore: il futuro nel riflesso del passato. In: *Infrastrutture informative per la biomedicina: quali servizi per l'utente del 2000? Atti del Convegno, Roma, 4-5 dicembre 1997*, a cura di Vilma Alberani, Paola De Castro, Elisabetta Poltronieri. Roma: Associazione italiana biblioteche, p. 83-96.

2. Pubblicazioni e documenti tecnici. Novembre 1999. <http://www.iss..it/pubblicazioni/pubblica.htm>.

3. OPAC dell'Indice SBN. Ottobre 1999. <http://opac.sbn.it>.

4. OCLC FirstSearch. Ottobre 1999. <http://newfirstsearch.uk.oclc.org>.

5. Tipologia dei Poli SBN. Novembre 1999. <http://www.iccu.sbn.it/tipoli.html>.

6. OCLC Online Computer Library Center. Novembre 1999. <http://www.ifnet.it/oclc>.

7. *Catalogo delle pubblicazioni non convenzionali edite dall'Istituto superiore di sanità: 1977-1990.* Roma: Istituto superiore di sanità, 1991. (*Rapporti Istisan*, 91/19).

8. *Pubblicazioni non convenzionali edite dall'Istituto superiore di sanità: 1991-1994.* Roma: Istituto superiore di sanità, 1995. (*Strumenti di riferimento*, 1).

9. *Pubblicazioni non convenzionali edite dall'Istituto superiore di sanità: 1995-1998.* Novembre 1999. <http://www.iss..it/pubblicazioni/pubblica.htm>.

10. Si precisa che le biblioteche di OCLC che indicizzano la letteratura grigia prodotta dall'ISS afferiscono all'area anglo-americana (Canada, Inghilterra, USA).

11. Il Servizio per le attività editoriali viene istituito col DM 21/11/1987, n. 528.

12. Vilma Alberani (1992). *La letteratura grigia.* Roma: La Nuova Italia Scientifica.

13. Il National Technical Information Service è l'agenzia dell'US Department of Commerce.

ISTISAN Congressi 67
(2000), p. 148-161

L'APPARATO DI INDICIZZAZIONE NEI SISTEMI SIGLE E NTIS: INTERDISCIPLINARITÀ O SPECIALIZZAZIONE?

Anna Maria Campanile, Annunziata Fazio
Biblioteca centrale "G. Marconi", CNR, Roma

Riassunto. - *Come è noto, per letteratura grigia si intendono documenti scientifici e tecnici che descrivono le innovazioni e gli sviluppi della ricerca. Nell'ultimo quarto di secolo, stiamo assistendo al riconoscimento di questa significativa fonte d'informazione grazie ad un notevole aumento di dati bibliografici sulla letteratura grigia, dunque, uno dei problemi da fronteggiare è l'individuazione del giusto mezzo di ricerca del documento. Per risolvere questo problema, due delle più importanti agenzie di distribuzione dell'informazione, e precisamente SIGLE e NTIS, hanno reso possibile l'accesso ai documenti con due sistemi informativi destinati al recupero di letteratura grigia. Lo scopo di questo lavoro è la precisa identificazione della letteratura grigia attraverso l'utilizzo delle procedure bibliografiche di soggettazione e classificazione, con particolare riguardo a tesi e rapporti. Sono esaminati alcuni schemi di classificazione (SIGLE, NTIS, Dewey, Library of Congress), per riaffermare l'attribuzione del soggetto semantico quale guida per una ricerca fruttuosa.*

Summary (SIGLE and NTIS classification systems: specialization or interdisciplinary character?). - *As we know, grey literature (GL) consists of scientific and technical documents describing an innovation in research. In the last quarter of the century this significant information source has achieved a relevant place in the bibliographic panorama with an increasing growth in the amount of GL data; therefore one of the major problems is now finding the right source to enable searching. In order to solve this problem two major information distribution agencies, namely SIGLE and NTIS, have made it possible to have access to grey literature. The aim of this paper is the identification of GL documents and therefore it seems very important reaffirm the indexing and classification bibliographic procedures as a useful access point in GL information retrieval. These procedures, are more relevant for special materials as theses and reports which are a valuable source of innovative research. SIGLE, NTIS, Library of Congress and DDC schemes of classification are considered to confirm that with the adoption of semantic subjects is fundamental for a successful bibliographic search in the GL.*

Introduzione

La ricerca delle informazioni è costituita da una sequenza di operazioni aventi lo scopo di rintracciare i documenti che consentono di individuare fatti e circostanze costituenti la diretta risposta a quesiti posti.

Dal momento che la quantità di informazioni cresce in modo abnorme e il suo valore diminuisce rapidamente, ogni documento viene dotato di un "profilo" consistente in una breve descrizione del contenuto semantico essenziale. Tale processo va a costituire quell'immagine di ricerca che tiene conto unicamente della relazione esistente tra i suoi elementi e il loro significato (1). La semantica raccoglie pertanto il contenuto, il senso o i significati di un dato documento.

Il reperimento dell'informazione, e più precisamente del documento d'interesse, è possibile tramite l'impiego di percorsi bibliografici che si distinguono in classificazione e soggettazione. Pertanto, la successione di informazione che parte da una materia generale e arriva, per mezzo di passaggi successivi, a circoscrivere l'area a cui detta informazione appartiene, stabilisce l'appartenenza di tale informazione all'universo dello scibile ed è recuperabile sia dal punto di vista sistematico che semantico.

Il reperimento delle informazioni riguarda sia le raccolte di una biblioteca che la raccolta di informazioni per un progetto di ricerca, un'attività scientifica che, per essere accettata, deve essere disponibile, pubblicata e documentata. Da qui si rileva l'importanza della letteratura grigia (LG), quale mezzo primario di informazione (2).

Sotto la pressione della massa crescente di informazioni si sono sviluppati linguaggi informativi sempre più differenziati che permettono di descrivere in maniera più precisa il contenuto delle informazioni prodotte: la puntuale descrizione del contenuto delle fonti di informazione costituisce il presupposto per un loro reperimento.

E' da evidenziare che la LG non afferisce per il momento ad alcuno dei sistemi di individuazione del documento usati per le pubblicazioni convenzionali (monografie, seriali, ecc.), in quanto usa codici di classificazione *ad hoc* per questo tipo di materiale bibliografico.

L'esplosione dell'informazione, la specializzazione della conoscenza, il proliferare dei documenti di LG, l'esigenza di individuare materiale bibliografico inedito hanno messo in crisi la concezione tradizionale dell'ordine delle scienze e delle classificazioni bibliografiche, istituendo il principio che l'analisi e l'indicizzazione semantica possano essere risolti "automaticamente" dalla rivoluzione tecnologica estraendo dal testo termini, concetti, parole significative ed escludendo, senza alcuno sforzo, il catalogatore e le sue sofisticate procedure classificatorie.

Tutto ciò crea, nel circuito dell'informazione, un continuo ricorrere all'interrogazione di tali sistemi informativi, svolgendo la ricerca bibliografica secondo la prassi stabilita dal sistema che, se dà una risposta precisa per quanto riguarda la reperibilità del documento, non arricchisce però la ricerca stessa, non potendo manipolarla attraverso l'argomento. Infatti, il carattere di specificità che viene ad assumere un documento nel processo di indicizzazione, non è certamente reperibile nelle varie fasi di ricerca online.

Attualmente una gran parte dei documenti di lavoro, di avanzamenti di progetti e di attività progettuali che hanno fatto parte dei canali informali della diffusione dell'informazione, è registrata a livello nazionale ed internazionale da due rilevanti sistemi informativi, SIGLE e NTIS, che utilizzano le procedure standard specifiche per tale materiale bibliografico.

La ricerca delle informazioni avviene sia online che su Cd-Rom, attraverso i vari punti di accesso: autore, titolo, ente produttore.

Rimane piuttosto ostica la ricerca per argomento che, se da un lato facilita l'utente con un percorso sistematico di codifiche, non dà la possibilità di una ricerca allargata e approfondita, poiché i codici sono indicativi della materia trattata, ma non dell'argomento specifico.

La tendenza verso una crescente interdisciplinarietà nel settore delle informazioni grigie mostra attualmente l'esigenza di:

- qualificazione professionale in diverse discipline;
- conoscenza tecnica in qualsiasi disciplina scientifica, riconoscendo all'indicizzazione, la validità di strumento per la ricerca e la qualificazione della letteratura.

I cataloghi e gli schemi di classificazione possono essere un utile punto di accesso nell'area del soggetto. Molte biblioteche specializzate hanno sviluppato i propri schemi di classificazione per riflettere la loro copertura disciplinare.

Pertanto, a causa del riconoscimento troppo recente dell'importanza di tali documenti, non esiste per alcuno di essi una vera ed attenta indicizzazione semantica: la ricerca per soggetto avviene infatti in maniera approssimata, non riuscendo, i codici di riferimento adottati dai sistemi, a coprire le molteplici e svariate categorie di argomenti, nonostante l'esistenza di note esplicative *(scope notes)*.

L'indicizzazione nella letteratura grigia: scopi e utilizzazione

Con l'innovazione scientifico-tecnologica, si assiste a fenomeni di continuo sviluppo della scienza e dell'informazione prodotta, con un forte ampliamento dell'orizzonte culturale ed una sempre crescente specializzazione delle discipline.

A tale situazione corrispondono esigenze sempre più sofisticate degli utenti a cui si può sopperire con una appropriata disponibilità (e indicizzazione) dei documenti. Il reperimento della letteratura grigia ha assunto pertanto uno spazio qualificato nel campo della produzione e diffusione di documenti riguardanti particolari attività e progresso scientifico, tanto da stimolare sia i produttori di LG che i professionisti dell'informazione a rivedere l'identificazione, la presentazione e la descrizione di tale documentazione.

Nel novembre 1997, nel corso della *Third international conference on grey literature*, è stata sentita l'esigenza di riformulare la definizione di letteratura grigia che è stata individuata in quel documento: *"... which is produced, at all levels by government, academia, business and industry, both in print and electronic formats, but which is not controlled by commercial publishers"* e che allarga il campo di afferenza della letteratura grigia, da confini già stabiliti a nuove frontiere, dove le linee di demarcazione tra letteratura convenzionale/non convenzionale e pubblicata/non pubblicata non pongono ulteriori ostruzioni allo sviluppo e all'espansione.

Tuttavia, la scarsa reperibilità di questa letteratura spinge il professionista a sviluppare nuove strategie di recupero dell'informazione (come ad esempio l'applicazione di sistemi di classificazione e soggettazione) per facilitare la ricerca dell'utente finale (3).

Tale esigenza è sorta dalla necessità di riflettere tutte le maggiori differenze di prospettiva tra i lavori in un campo: la specificità tematica è accantonata dalla presenza dei codici di categoria assegnati dal SIGLE e dall'NTIS ai documenti registrati. Infatti la specializzazione degli argomenti è ignorata a beneficio di una descrizione per grandi classi del materiale grigio.

SIGLE e NTIS - Sistemi internazionali della letteratura grigia

I documenti di LG prodotti in Italia sono inclusi nei sistemi dal SIGLE (System for Information on Grey Literature in Europe) e dall'NTIS (National Technical Information Service) che provvedono al loro trattamento e alla loro diffusione.

Gli elementi chiave di questi due sistemi d'informazione sono:

- la registrazione dei documenti;
- le reti;
- l'introduzione sistematica delle norme di letteratura grigia;
- la fornitura di documenti (via fax e via elettronica).

L'indicizzazione bibliografica avviene, per entrambi, con assegnazione di codici di categorie che funzionano da grossi contenitori multidisciplinari.

SIGLE

Uno dei principali problemi incontrati per la ricerca delle informazioni nel sistema SIGLE è il recupero della fonte dalla quale organizzare poi ulteriori ricerche.

Precedentemente i database che si occupavano di letteratura grigia erano sviluppati per fornire informazioni su specifici argomenti, a differenza del SIGLE che raccoglie documenti che riguardano qualsiasi disciplina trattando il corpo delle informazioni dalla forma piuttosto che dal contenuto.

Gli strumenti messi a disposizione dell'utente per indirizzare la ricerca sono rappresentati da:

- *SIGLE subject classification scheme*, la cui struttura di classificazione deriva dall'*American COSATI subject cataloging list*;
- *SIGLE guidelines for corporate body entries*, che segue l'impostazione dell'*INIS guidelines for standardised entry of corporate bodies*.

Per quanto riguarda il primo punto sono da non sottovalutare le modifiche mantenute e sviluppate dall'*EAGLE technical committee*, poste in essere dai rappresentanti dei paesi membri, con l'intento di sopperire al massimo alle casistiche topiche delle fonti. Infatti la natura interdisciplinare della ricerca rende l'informazione di un determinato argomento rilevante per molte altre aree di ricerca ed innovazione.

Stato dell'arte del SIGLE. - Attualmente, con riferimento al mese di giugno 1999, il SIGLE database registra un input di 596 350 records, con un incremento annuale di circa 60 000 documenti, distinti per rapporti scientifici e tecnici, tesi di dottorato, comunicazioni a conferenze, pre-print, discussioni ecc., con un'incidenza particolare di presenza per quei documenti che sono rappresentativi degli avanzamenti della ricerca scientifica, quali rapporti e tesi di dottorato (Tabella 1).

Tabella 1. - *Tipologia dei documenti contenuti nel SIGLE e categorie di soggetto*

Tipo di documento		Categorie	
Rapporti	55%	Scienze pure	1/3
Tesi di dottorato	34%	Tecnologia (scienze applicate)	1/3
Altro	11%	Economia, scienze umane e sociali	1/3

Ogni unità documentaria è indicizzata da una o più voci.

Lo schema del SIGLE (4) è di tipo numerico e si inquadra in 22 principali campi disciplinari, ramificati in 246 gruppi di soggetti. Ciascun gruppo comprende poi campi estensivi per aiutare gli indicizzatori ad attribuire la voce più appropriata a ciascun documento; tali estensioni vengono definite come sotto-categorie e rappresentano temi specifici quali inquinamento, clinica medica, tossicologia, e così via.

Un record bibliografico viene così classificato con una appropriata categoria o sotto-categoria attraverso l'uso di un codice. Le prime 22 categorie di voci sono descritte da un numero di due cifre. Le 246 sotto-categorie sono designate da una lettera aggiunta ai due numeri della categoria primaria del soggetto. I codici riguardanti le categorie di indicizzazione appaiono nel campo dei descrittori.

Documenti che abbracciano tematiche interdisciplinari possono essere raccolti sotto la classe generale; in particolare questa scelta avviene per le pubblicazioni di difficile specificazione tematica.

La scarsa specificità dell'assegnazione della categoria e sotto-categoria deriva dal fatto che il sistema, utilizzando codici ad ampio spettro tematico, non riesce a fornire adeguata rappresentazione del documento, cosa peraltro dichiaratamente ostica per i rapporti tecnici che presentano lavori caratterizzati da argomenti multidisciplinari e/o specialistici, ma che invece è di sicura individuazione per le tesi di dottorato, la cui eccezionale caratteristica è data dalla specificità degli argomenti trattati.

E' da considerare peraltro che le tesi hanno diversi punti in comune con i rapporti. Entrambi presentano dettagli di investigazione e/o ricerca, offrono spunti e conclusioni ed ambedue sono sottoposti ad un ente (istituzione scientifica e/o università) che li sovrintende; per ultimo, riguardano entrambi documenti non pubblicati, ad eccezione di casi riferiti ad alcune università europee.

Pertanto, ad un'analisi di ricerca per indicizzazione, emerge che:

- l'occorrenza dei soggetti in diverse classi non è sufficientemente trattata;
- i fenomeni non sono individuati nelle conoscenze di appartenenza;
- vi è una tendenza alla dispersione dei concetti correlati;
- il codice di riferimento (scope notes) contiene una ampia casistica di argomenti che nulla hanno a che vedere con i soggetti scientifici.

NTIS (National Technical Information Service)

NTIS (5) contiene tre strumenti di ricerca per il recupero dei contenuti di un documento: descrittori, indice dei termini tratti da un thesaurus predefinito; identificatori, indice dei termini selezionati da un altro thesaurus diverso da quello usato per selezionare i descrittori; categorie di soggetti e classifiche.

Quando un rapporto viene indicizzato per l'NTIS, l'indicizzatore assegna uno o più termini per i concetti più specifici inclusi nel rapporto. Questi termini chiamati descrittori sono efficaci strumenti di ricerca e appaiono in un campo chiamato DE; essi vengono determinati attraverso un vocabolario controllato. Es.: il descrittore *idrolisi* ricerca tutti i documenti su quell'argomento, anche se la parola scelta può non apparire nel titolo o nell'abstract. Essi aiutano a focalizzare la ricerca.

I descrittori si dividono in maggiori e minori: i primi descrivono i concetti principali di un documento e nei record visualizzati sono preceduti da un asterisco; i secondi descrivono i concetti secondari.

Gli identificatori appaiono nel campo ID. Sono termini formati da una o più parole, usati per esprimere concetti per cui non vi sono descrittori adeguati.

L'indicizzatore sarà attento a selezionare questi termini da un thesaurus esistente diverso da quello usato per i descrittori. I termini nuovi non trovati nei thesauri esistenti sono aggiunti al vocabolario NTIS. Gli identificatori includono i nomi di composti chimici, nomi di città, specie biologiche, e nomi di programmi per computer.

Le tecniche per ricercare gli identificatori sono le stesse di quelle dei descrittori. Gli identificatori maggiori descrivono i concetti principali di un documento e sono preceduti da un asterisco, quelli minori descrivono i concetti secondari.

Vi sono poi le categorie di soggetti e le classifiche: quest'ultime consistono in un numero di uno o due cifre che rappresenta una più ampia categoria di soggetto; una lettera che indica una sottocategoria più limitata può seguire il numero di due cifre. Nel campo categorie di soggetto la classifica appare tra parentesi dopo il soggetto. Il numero rappresenta la categoria di soggetto più ampia, es.: 97 per Energia; la lettera rappresenta una sottocategoria all'interno del numero, es.: 97K per Combustibili.

Le categorie di soggetti derivano dagli schemi di classificazione NTIS e del *Committee on scientific and technical information* (COSATI).

I codici NTIS vanno da 41 a 99 a differenza dei codici COSATI che vanno da 1 a 22. I records creati fino al 1987 possono contenere codici dello schema di classificazione COSATI e NTIS. Per i records creati dal 1987 in poi è usato soltanto lo schema NTIS.

NTIS usa uno schema numerico di classificazione. Questo schema contiene 39 categorie di soggetti; ogni categoria è divisa in un totale di 394 sottocategorie (es.: analisi chimica, tossicologia, ecc.).

Una citazione è classificata con la categoria o sottocategoria appropriata attraverso l'uso di un codice. I 39 codici delle categorie primarie sono designati da un numero. I 394 codici delle sottocategorie sono designati da un numero e una lettera. Ad ogni citazione vengono assegnati in media tre codici.

I ricercatori dovrebbero usare questi codici di categoria come efficaci mezzi per creare rapidamente sottoinsiemi di soggetti. Tali sottoinsiemi sono molto utili per evitare ricerche sbagliate, possibili in un grande database multidisciplinare come quello di NTIS. Attraverso la ricerca e la combinazione di questi codici con le voci di soggetto, il "focus" della ricerca può essere rapidamente ristretto allo specifico contesto desiderato.

Es.: Categoria principale = **Aeronautics and Aerodynamics (51/2,500*)**
Sottocategorie = Aerodynamics (51 A/950) ↑
Aeronautics (51B/450) Codice del soggetto
Aircraft (51C/850)
↑
Numero approssimato di citazioni per anno

Come risulta evidente, all'interno dello stesso tipo di documento vengono usati sistemi diversi di indicizzazione, e emergono pertanto all'interno di una stessa tradizione, scelte differenziate e criteri non omogenei di descrizione.

Tenendo presente che alla cultura della divulgazione si è affiancata quella dell'interdisciplinarità, con un incremento sempre più veloce di significati e tenendo conto che la valorizzazione del patrimonio scientifico e culturale non può prescindere dalla comunicabilità tra linguaggi di interrogazione e di ricerca bibliografica, sorge la necessità di un arricchimento e un'unificazione e omogeneità del vocabolario usato e dei sistemi di indicizzazione.

Tali caratteristiche trovano riscontro anche nel Manuale d'uso che accompagna Alice: "La struttura di un soggettario è in continuo mutamento; negli anni entrano sempre nuove voci e ne scompaiono di vecchie. E' la specificità propria del soggetto a richiedere la creazione di voci sempre diverse ed è impossibile rintracciare per ogni libro una voce già presente nel soggettario utilizzato. Il pregio della indicizzazione per soggetti sta nella sua capacità di adattarsi ai contenuti mutevoli della produzione editoriale, ma al contempo questo è anche il suo limite per l'impossibilità di recuperare il documento desiderato nel caso in cui non se ne conosca lo specifico argomento trattato. In questo caso occorre allora rivolgersi a un livello di indicizzazione più generico, ma maggiormente sistematico, quello offerto dalla classificazione" (6).

Se "possiamo affermare che il progresso della scienza si regge su due pilastri: la specializzazione e l'interazione" (7) cioè che è necessario mettere in relazione tra loro i vari campi del sapere se si vuole giungere a vere certezze, e se inoltre l'esigenza interdisciplinare è stata sentita anche da aree che erano completamente chiuse ad ogni tipo di penetrazione (ingegneria biomedica, sociobiologia), generando tutta una serie di documentazione e di pubblicazioni interdisciplinari, tanto più l'indicizzazione dovrà rispecchiare tale situazione.

Note conclusive

I problemi da affrontare per una corretta indicizzazione delle pubblicazioni non convenzionali sono di diversa implicazione, ne individuiamo alcuni:

- la natura "interdisciplinare" della base di dati delle pubblicazioni di letteratura grigia in contrapposizione alla "specificità" degli argomenti trattati, che viene formulata in termini di coestensione, nel senso che una intestazione di soggetto dovrebbe essere coestesa con il contenuto di soggetto al quale si riferisce;
- la soggettazione del documento è indicativa dell'organizzazione della conoscenza;
- sono state sviluppate reti di cooperazione nel SIGLE e nell'NTIS per l'identificazione, il reperimento e la fornitura di letteratura grigia, mentre non è ancora stato fatto alcun tentativo, seppur minimo, di applicare un sistema controllato di classificazione e soggettazione per la diffusione dell'informazione;
- un accesso per soggetto ai documenti SIGLE e NTIS è auspicabile per la crescita del database e la diffusione di letteratura grigia a livello internazionale;
- l'indifferenza che molti scienziati hanno per i rapporti di ricerca nel campo medico e biologico è dovuta in gran parte alla mediocre opinione che essi hanno dei rapporti rispetto alla cosidetta *open literature*, anche se attualmente si nota un incremento di documentazione di letteratura grigia nella medicina e biologia al di là dei documenti di ricerca e sviluppo tradizionali;

- un sistema organizzato di indicizzazione per il recupero della fonte informativa tramite concetti semantici appropriati potrebbe rivedere la riluttanza di questa fascia di studiosi verso il rapporto tecnico, quale mezzo immediato di comunicazione dei risultati;
- per le altre discipline è invece possibile registrare il ruolo crescente che la letteratura grigia sta giocando nel campo dei problemi ambientali e tecnologici;
- documenti bibliografici come i rapporti tecnici identificano i momenti creativi, speculativi, investigativi e tecnologici dell'attività umana, mentre il loro reperimento costituisce il collegamento tra informazione prodotta ed informazione conservata.

La ricerca delle informazioni "grigie" in ambito semantico nei due sistemi di reperimento di letteratura grigia (SIGLE e NTIS) ha posto in evidenza la oggettiva difficoltà di "comunicazione scientifica" tra produttore e utente per la scarsa aderenza dei codici di riferimento alla materia trattata.

La Biblioteca centrale del CNR, quale Centro di riferimento della letteratura grigia per l'Italia ed avendo in atto una revisione del soggettario, ha recepito tale considerazione, maturata a seguito della ricerca per categoria, che ha portato alla ponderata ipotesi di impostare un lavoro di soggettazione, basato su criteri di massima interazione tra "soggetto scientifico" e "ordine sistematico" utilizzando il soggettario esistente presso la Biblioteca centrale, che risponde ai canoni di indicizzazione utilizzati dal soggettario della Library of Congress e la classificazione Dewey adottata dalle biblioteche più autorevoli a livello mondiale.

Tale "soggettario" andrebbe ad affiancare i codici per categorie dei due sistemi (SIGLE e NTIS) rendendo la ricerca più esaustiva e creando così un vero e proprio catalogo italiano di letteratura grigia, con le medesime caratteristiche e la stessa comunicabilità dei cataloghi delle pubblicazioni monografiche.

La tendenza è quella di organizzare una collezione nazionale della produzione di LG.

L'uso indiscriminato di Internet sembrerebbe aver vanificato le pratiche della soggettazione dal momento che la ricerca per contenuti (o di tipo concettuale) su Internet si basa sulla parola chiave e sulla ricerca booleana.

Comunque, dal momento che autorevoli autori (8) sono d'accordo nel preferire quasi sempre l'accesso per "soggetto" a quello per "parola chiave" ed in considerazione del fatto che la Library of Congress (9) e la classificazione decimale Dewey (10) si sono adeguate all'ambiente elettronico, sembra confortante l'assunto che la tecnologia accelera ma non cancella la particolarità della soggettazione, attività di analisi concettuale di indiscussa rilevanza per la specifica rappresentazione delle conoscenze.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. David Haynes, ed. (1990). *Information sources in information sources in information technology.* (Guides to information sources). London, Bawker-Saur.

2. Charles Peter Auger. (1989). *Information sources in grey literature.* 2. Ed. (Guides to information sources). London, Saur.

3. Alberto Cheti. (1996). L'indicizzazione per soggetto negli anni Novanta. *Bollettino AIB,* **36** (3): 329-333.

4. *SIGLE Manual Pt. 2.Subject Category List.* (1998). 3. Ed. revised.

5. *NTIS Subject Category Descriptions*, Springfield (Virginia): NTIS.

6. *Alice cd Manuale* (1996). Milano: I.E.Informazioni editoriali p. 12-5/12-6.

7. Raffaele De Magistris. (1990). Il libro e la lettura nelle società multimediali. Il ruolo della parola scritta nei processi culturali e di comunicazione. *Biblioteche oggi*, **8** (5): cit., p. 561.

8. Thomas Mann. (1993). *Library research models: a guide to classification, cataloging and computers*. New York: Oxford University Press.

9. *Library of Congress Subject Headings.* (1992).Washington: Library of Congress.

10. Melvil Dewey. (1996). *Dewey Decimal Classification and Relative Index.* 21. Ed. Albany: Forest press.

ALLEGATO

Tabelle di comparazione fra SIGLE, NTIS, Library of Congress e Classificazione decimale Dewey

Tabella 1. - *Sistemi di indicizzazione. Confronto tra SIGLE e NTIS*

SIGLE	NTIS
Aeronautics	Aeronautics and aerodynamics
Agriculture, plant and veterinary sciences	Agriculture and food
Environmental pollution, protection and control (Atmospheric sciences) *see* Earth sciences	Environmental pollution and control
Humanities, psychology and social sciences	- Administration and management - Health care - Communication - Library and information sciences - Urban and regional technology development - Behavior and society - Business and economics
Biological and medical sciences	- Medicine and biology - Biomedical technology and human factors engineering
Chemistry	Chemistry

segue

(segue)

SIGLE	NTIS
Earth and atmospheric sciences	- Atmospheric sciences - Natural resources and earth sciences
Electronics and electrical engineering, computer science	- Computers, control and information theory - Electrotechnology - Manufacturing technology
Energy and power	Energy
Materials	Materials sciences
Mathematical sciences	Mathematical sciences
Mechanical, industrial, civil and marine engineering	- Industrial and mechanical engineering - Civil engineering - Ocean technology and engineering - Building industry technology
Methods and equipment	Photography and recording devices
Military sciences	Military sciences
Missile technology	Missile technology
Navigation, communication, detection and countermeasures	- Navigation guidance and control - Detection and countermeasures - Communication
(Nuclear science and technology) *see* Energy	Nuclear science and technology
Ordnance	Ordnance
Physics	- Physics - Astronomy and astrophysics
Propulsion and fuels	Combustion, engines and propellants
Space technology	Space technology
	Government inventions for licensing
	Problem solving information for state and local governments
	Transportation

Tabella 2. - *Confronto tra la voce tematica Biological and medical sciences del sistema SIGLE e la voce Medicine & biology del sistema NTIS*

SIGLE	NTIS
06 Biological and medical sciences	**57 Medicine & biology**
0 General biological and medical sciences	General 57Gen
A Biochemistry	Biochemistry 57B
B Bioengineering including biotechnology	Biomedical technology & human factors engineering 95
C Human anatomy	Anatomy 57A
D Bionics and artificial intelligence	Bionics and artificial intelligence 95F
E Clinical medicine	- Clinical medicine 57E
Epidemiology, preventive medicine	- Public health and industrial medicine 57U
Psychiatry	- Psychiatry 57T
Dentistry	- Dentistry 57G
Immunology	- Immunology 57J
Pathology	- Pathology 57O
Surgery	- Surgery 57X
Medical technology	Biomedical technology & human factors engineering 95
Physical therapy	- Occupational therapy, physical therapy, and rehabilitation 57M
Prosthesis	- Prosthetics and mechanical organs 95A
F Ecology	- Ecology 57H
G Escape, rescue and survival	
H Food technology, food microbiology and industry	- Food technology 98H (Agriculture & food 98)
I Hygiene and sanitation	- Public health and industrial medicine 57U
J Industrial/occupational medicine 57U	- Public health and industrial medicine
K Life support systems	- Life support systems 95E (Biomedical technology & human factors engineering 95)

segue

(segue)

SIGLE	NTIS
06 Biological and medical sciences	**57 Medicine & biology**
L Medical and hospital	- Biomedical instrumentation and equipment and supplies bioengineering 95C
M Microbiology	Microbiology 57K
N Personnel selection and employee fitness	Health Care 44
O Pharmacology and pharmacological chemistry	- Pharmacology and pharmacological chemistry 57Q
P Human physiology	- Physiology 57S
Q Protective equipment	- Protective equipment 95G (Biomedical technology & human factors engineering 95)
R Radiobiology	- Radiobiology 57V
S Stress physiology	- Stress physiology 57W
T Toxicology	- Toxicology 57Y
U Wounds and injuries	
V Genetics, cytology and molecular biology	- Cytology, genetics, and molecular biology 57
W Botany	- Botany 57C
X Zoology	- Zoology 57Z
Y Biophysics	
Z Complementary medicine	
	Clinical chemistry 57D
	Electrophysiology 57I
	Nutrition 57L
	Parasitology 57N
	Pest control 57P

Tabella 3. - *Comparazione SIGLE, NTIS, Library of Congress e Dewey*

SIGLE

Clinical medicine

General medicine, medical specialities
Radiotherapy. Radiodiagnostics. Epidemiology. Etiology: Internal medicine, including preventive medicine; pediatrics and geriatrics, dermatology, pathology, prophylaxis, surgery, etc. first aid, medical technology, physical therapy, and prosthesis, For pharmaceutics, *see* Pharmacology (O60). For aerospace medicine, *see* Stress physiology (O6S).

NTIS

Clinical medicine-57E

Prevention, diagnosis, and therapy of diseases; nuclear medicine; Experimental medicine; For health care services and paramedical sciences not otherwise assigned. *See also 57J, 57O, and 57X.*
For veterinary medicine, see 98E; For health care services, see 44; For epidemiology and disease control, see 57U.

Library of Congress

Clinical Medicine (May Subd Geog) [RC31-RC80]

Here are entered works on the skills and procedures involved in direct patient care
UF Medicine, Clinical
BT Medicine
NT Clinical indications
Clinical pharmacology
Diagnosis
Therapeutics
- **Computer programs**
- **Handbooks, manuals, etc.**
[RC55]
NT Medical protocols
- **Hospital reports**
[RC31]
BT Hospital records
- Laboratory manuals
USE Diagnosis, Laboratory
- **Research** (May Subd Geog)
NT Clinical trials

segue

(segue)

Decimal Classification Dewey

Class here internal medicine

For incidence of and public measures to prevent disease, *see* 614.4; for therapeutics, *see* 615.5; for wounds and injureies, surgical treatment of diseases, diseases by body region, diseases of teeth, eyes, ears, *see* 617, for gynecological, obstetrical, pediatric, geriatric diseases, *see* 618

See Manual at 610 vs 616; also at 616-618 vs. 615.7; also at 616 vs.612; also at 616 vs. 616.07; also at 616 vs. 616.075; also at 616 vs.617.4; also at 616 vs. 618.92; also at 617 vs 616

Summary

616.001-.009 Standard subdivisions
- .01-.09 [General topics of diseases]
- .1 Diseases of cardiovascular system
- .2 Diseases of respiratory system
- .3 Diseases of digestive system
- .4 Diseases of blood-forming, lymphatic, glandular systems Diseases of endocrine system
- .5 Diseases of integument, hair, nails
- .6 Diseases of urogenital system Diseases of urinary system
- .7 Diseases of musculoskeletal system
- .8 Diseases of nervous system and mental disorders
- .9 Other diseases

ISTISAN Congressi 67
(2000), p. 162-167

IL CATALOGO UNICO DI SBN: UNA INFRASTRUTTURA PER I SERVIZI IN RETE

Claudia Parmeggiani
Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma

Riassunto. - *L' evoluzione del catalogo unico di SBN nasce dall'esigenza di fornire agli utenti di Internet nuovi servizi pubblici sui beni culturali, che migliorino l'accessibilità alle collezioni bibliografiche nazionali, la estendano integrandola con alcune fra le maggiori collezioni bibliografiche internazionali, ma anche con le collezioni museali, archivistiche e digitali, che adottano gli standard ISO per la ricerca, il recupero di risorse in rete, la richiesta di documenti anche in formato elettronico ed il Dublin Core per l'accesso a risorse appartenenti a domini non bibliografici. I nuovi progetti dell'ICCU si indirizzano pertanto alla valorizzazione e diffusione del patrimonio culturale italiano, tramite la creazione della biblioteca virtuale nazionale, facile da usare ed interoperabile con un insieme incrementabile di basi dati su Internet. Le soluzioni adottate sono state concertate a livello europeo con i partner del progetto ONE 2 (OPAC Network in Europe), che ha il compito di costruire una rete europea di servizi bibliografici.*

Summary (The Union catalogue of the SBN (Italian national library service): an infrastructure for network services). - *The development of SBN union catalogue is a consequence of the necessity to make available in the Internet new public services on cultural heritage with the aim to improve the access to the national bibliographies, integrated with some major international bibliographic, museum, archival and digital collections. The SBN catalogue uses ISO standards for search and retrieval of online sources, electronic document delivery and Dublin core for non bibliographic sources. The new ICCU projects are intended to increase the value and diffusion of the Italian cultural heritage through the creation of a national virtual library, easy to use and inter-operative with an increasing number of Internet available databases. The solutions adopted were concerted at European level with the partners of the project ONE 2 (Opac Network in Europe) having the objective to build up a European network of bibliographic services.*

Introduzione

Da maggio del 1997 gli utenti di Internet usano liberamente l'Opac SBN, il catago unico, costruito dalla cooperazione delle oltre 1000 biblioteche partecipanti alla rete, che contiene circa 4 milioni di descrizioni bibliografiche e 7 milioni e mezzo di localizzazioni. L'Opac SBN funziona, senza limiti di orario e ha oggi una media di accessi superiore agli 80 000 giornalieri.

L'obiettivo principale raggiunto con l'Opac dell'Indice è stato l'apertura di SBN con un'offerta di servizi che utilizzano strumenti di accesso flessibili, facili da usare e aderenti agli standard internazionali. Tali servizi sono:

- accesso Internet all'indirizzo http://opac.sbn.it:2020/zgw/ alle collezioni delle biblioteche che hanno fornito i loro dati alla cooperazione: le notizie presentate hanno nella localizzazione il nome della biblioteca e il codice dell'Anagrafe. La base dati Anagrafe è già interrogabile su Internet, seppure ancora con modalità telnet, ed è quindi possibile per un lettore recuperare l'indirizzo, il numero di telefono o di fax di una biblioteca e ottenere informazioni sul servizio di prestito. Entro l'anno un progetto trasformerà l'Anagrafe in un server Web;
- informazioni sull'esistenza e la diffusione dei prodotti editoriali italiani: l'Opac di SBN consente da un unico punto di accesso, di sapere quante biblioteche in Italia hanno un certo documento e in quale edizione;
- l'accesso ai nuovi servizi integrati di ricerca e recupero su collezioni eterogenee (bibliografiche, museali, digitali), di prestito interbibliotecario e di fornitura di documenti anche in formato elettronico attivati in via sperimentale all'indirizzo provvisorio http://195.31.61:3960/gtw/.

I servizi offerti dall'Opac sono di alta qualità per il contenuto delle basi dati: le notizie bibliografiche presenti in SBN, infatti, hanno un elevato contenuto informativo e un'elevata affidabilità, frutto della ricchezza delle procedure di catalogazione di SBN e dei rigorosi controlli effettuati nella descrizione dei dati sui quali si basa l'indicizzazione del catalogo.

I nuovi servizi inoltre costituiscono l'infrastruttura di una biblioteca digitale nazionale e hanno come oggetto alcune collezioni digitali distribuite in rete, che si rendono accessibili, secondo standard adottati a livello internazionale, con una descrizione del loro contenuto e un'interfaccia comune, facile da usare; ciò rende più agevole l'accesso ai servizi offerti dalle istituzioni nazionali e internazionali che gestiscono le collezioni selezionate.

Il progetto Opac dell'Indice

L'apertura del sistema Indice SBN verso altri sistemi è garantita dalla conformità agli standard internazionali:

- UNIMARC: l'alimentazione dell'Opac è effettuata su un tracciato UNIMARC definito sulla base delle informazioni presenti nelle diverse basi dati; il tracciato sequenziale è conforme alla struttura dello standard; nel rispetto delle raccomandazioni suggerite dal manuale UNIMARC (1) sono state aggiunte nel tracciato di caricamento alcune informazioni necessarie per le specifiche esigenze di trattamento di materiali speciali quali i manoscritti e la musica (2);
- SR/Z39.50 v.2,3: il motore di ricerca del sistema e la presentazione dei risultati rispettano lo standard Z39.50 che definisce il protocollo di colloquio fra due o più applicazioni connesse in rete con una architettura client/server; lo standard sta assumendo un ruolo straordinariamente importante nella realizzazione di servizi distribuiti in rete per biblioteche digitali. L'adozione dello standard garantisce infatti l'interoperabilità per la ricerca ed il recupero di informazioni fra sistemi prodotti da venditori commerciali diversi, fra sistemi bibliotecari che adottano più formati, fra gruppi di utenti differenti quali quelli di biblioteche locali e universitarie, nazionali e internazionali, ma anche appartenenti a comunità diverse quali ad esempio biblioteche, editori, archivi e musei;

- HTML: l'interfaccia utente rispetta lo standard *de facto* di Internet.

Le modalità di applicazione dello standard Z39.50 nell'Opac SBN sono descritte nel *Profilo SBN* (3). Il profilo definisce i punti di accesso e le combinazioni di valori d'uso e di struttura che fanno riferimento all'allegato BIB-1 dello standard (4) e tiene conto delle scelte fatte da progetti internazionali (5). I servizi standard attivati sia sui client SBN che sul server SBN garantiscono la sua interoperabilità, consentendo agli utenti di accedere all'Opac e ad altri sistemi utilizzando l'interfaccia a loro familiare per le funzioni:

- identificazione del sistema;
- ricerca;
- presentazione dei dati;
- scorrimento di liste;
- ordinamento dei risultati;
- annullamento della ricerca;
- chiusura del colloquio.

Le medesime funzioni possono essere attivate da un qualsiasi client standard sull'Opac SBN.

I nuovi progetti dell'ICCU

Sulla base dell'esperienza maturata in questi ultimi due anni di uso dell'Opac, l'ICCU ha avviato nuovi progetti che hanno come obiettivo principale quello di creare un'infrastruttura per i servizi bibliotecari nazionali completando il programma di apertura della rete iniziata con il progetto dell'Opac.

I nuovi progetti dell'ICCU hanno come obiettivo l'attivazione in via sperimentale di nuovi servizi di SBN su Internet per consentire direttamente ai lettori ed ai bibliotecari italiani e di altri paesi:

- la ricerca con modalità semplice e avanzata sull'Indice SBN; su altri cataloghi di biblioteche italiane e straniere; sui cataloghi di alcuni musei italiani; sui cataloghi di alcuni archivi di documenti;
- la ricerca integrata su più cataloghi omogenei;
- la ricerca integrata su cataloghi di biblioteche, musei ed archivi;
- la presentazione dei risultati in formato analitico UNIMARC, USMARC, SUTRS a seconda delle opzioni offerte dal catalogo selezionato;
- la richiesta a una biblioteca di localizzare un documento, che non è stato trovato mediante SBN online;
- il prestito interbibliotecario nazionale ed internazionale dei documenti trovati nell'Indice SBN, che include la richiesta di un documento, in originale o in riproduzione, e del preventivo di spesa;
- le informazioni sui servizi offerti dalle biblioteche registrate ed i relativi costi;
- le informazioni sull'accoglimento e lo stato delle proprie richieste di prestito interbibliotecario e di fornitura dei documenti.

Gli utenti della sperimentazione possono essere tutti i lettori di Internet.

Per il servizio di prestito, gli utenti che hanno almeno un indirizzo di posta elettronica, anche se non sono registrati in una biblioteca italiana o straniera, possono richiedere copie,

preventivi di spesa, localizzazioni e informazioni sullo stato delle richieste. Nella fase sperimentale la richiesta potrà essere inviata solo alle biblioteche che partecipano alla sperimentazione, registrate sul sistema ILL SBN, che hanno descritto i servizi offerti ed i costi richiesti.

Questo progetto è integrato con il progetto europeo ONE-2 (Opac network in Europe) il cui fine è la costituzione di una rete europea di sistemi bibliografici.

Le biblioteche che partecipano alla sperimentazione apriranno uno sportello di servizi per i lettori che consentirà: la ricerca su Internet; l'ordinazione in linea di documenti (libri, articoli di periodici, archivi elettronici, testi, registrazioni sonore, video) in originale in copia; la fornitura dei documenti nei diversi formati (es. carta, formato digitale).

Le biblioteche potranno utilizzare, in via sperimentale, il punto di accesso Internet attivato dall'ICCU che consente con modalità Web, la connessione a più basi dati remote per la ricerca, il recupero, la presentazione dei risultati, lo scarico dei dati e le informazioni sul contenuto delle collezioni. Le basi dati sono consultate con una medesima interfaccia che utilizza punti di accesso definiti nell'ambito di progetti internazionali di ricerca su sistemi bibliografici, ma anche su collezioni digitali. Verranno adottati i metadati secondo lo standard Dublin Core (6) per recuperare informazioni presenti in Internet e gestite da sistemi costruiti in adozione degli standard Z39.50.

Il Dublin Core è un insieme di metadati che ha lo scopo di facilitare il recupero delle risorse elettroniche. Originariamente è stato concepito per descrivere le risorse elettroniche sul Web e successivamente ha suscitato l'interesse delle comunità che si occupano delle descrizioni di risorse quali i musei, le biblioteche, le agenzie governative e le organizzazioni commerciali. Le caratteristiche del Dublin Core sono la semplicità, infatti tale standard non è destinato ai catalogatori esperti, l'interoperabilità semantica su molte discipline, il consenso internazionale, è adottato infatti in oltre 20 paesi, l'estensibilità e la modularità sul Web.

Il progetto ONE-2

Le scelte tecnologiche adottate dall'ICCU per i nuovi servizi sono state definite nell'ambito del progetto ONE-2 (Opac Network in Europe) (7) che ha come principale obiettivo la scelta di un profilo comune a livello europeo degli standard per la ricerca, il recupero, il prestito, la fornitura dei documenti, la catalogazione. Le finalità del progetto sono:

1) implementare servizi aggiuntivi con standard comuni per utilizzare ed estendere le funzioni di ricerca e recupero definite nell'ambito del progetto precedente ONE;

2) stabilire le specifiche di applicazione degli standard, a livello internazionale e per più tipologie di utenti, per l'*electronic document delivery* (fornitura dei documenti elettronici), il prestito interbibliotecario, la catalogazione;

3) integrare nelle reti le istituzioni culturali dell'Europa settentrionale, centrale, orientale e meridionale.

ONE-2 estenderà i servizi e le componenti software già sviluppate nel precedente progetto che ha avuto lo scopo di facilitare l'accesso ai maggiori database europei tramite il protocollo Z39.50 (8). Le 15 istituzioni che hanno partecipato al progetto (9) appartengono a 8 paesi europei (Norvegia, Gran Bretagna, Danimarca, Germania, Olanda, Austria, Svezia e Finlandia), che hanno messo a disposizione complessivamente quasi 40 milioni di record bibliografici

distribuiti in oltre 18 basi di dati. Con ONE-2 entro l'anno 2000 saranno implementati ulteriori servizi su un software comune che verrà sperimentato dalle istituzioni bibliografiche partecipanti: Austrian Army Museum. Bibsys (NO), British Library, Essex Libraries (UK),Crossnets Systems, Danish Library Centres, Helsinki University Library, Hungarian National Library, ICCU, Oslo College Dept. Libraries and Information Sc., Joanneum Research (AT), Royal Library LIBRIS Dept. (SE), University and National Libraries of Oslo.

La validazione dei servizi sarà effettuata su 4 diverse tipologie di utenti: catalogatori, ricercatori, utenti di biblioteche pubbliche e di musei. I catalogatori verificheranno le nuove possibilità di ri-uso dei record scaricati dalla rete, della qualità e affidabilità dei dati recuperati e dei vantaggi per l'aggiornamento del catalogo in linea. I ricercatori faranno test per misurare l'efficacia degli strumenti realizzati ai fini della ricerca su basi dati remote e della fornitura dei documenti via rete.

Gli utenti di biblioteche pubbliche sperimenteranno il software sviluppato nel progetto per il recupero delle informazioni di localizzazione, per la disponibilità dei documenti ed il prestito interbibliotecario. Gli utenti di musei, infine, saranno coinvolti per la ricerca ed il recupero di dati non bibliografici presenti in rete e recuperabili con gli strumenti costruiti nell'ambito del progetto.

In questo ambito l'ICCU, in qualità di partner del progetto, sperimenterà l'allestimento in Internet di servizi innovativi integrati per la ricerca in archivi di documenti di interesse museale oltre che bibliografico. Una delle possibili soluzioni da adottare a tal fine consiste nella definizione di un *profilo di ricerca multiplo*, un insieme di metadati, che consente di inviare una ricerca unica ad una serie di basi dati differenti. Tale profilo può essere definito nell'ambito dello standard Dublin Core.

L'accesso integrato a basi dati eterogenee (bibliografiche, museali, digitali, ecc.) è una delle aree chiave di cooperazione indicate nel 5. Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico dell'Unione europea. Il programma offre opportunità per rafforzare la collaborazione fra biblioteche, archivi e musei nel settore dell'Information technology.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. *UNIMARC Manual.* (1996). Munchen: Saur.

2. Per queste informazioni nell'ultima riunione del Permanent UNIMARC Commitee l'ICCU ha presentato delle proposte di aggiunte di etichette allo standard.

3. Il profilo SBN. http://www.iccu.sbn.it/Eopacsbn.html: Il profilo SBN: l'applicazione dello standard ISO 23950 nel progetto Opac. (1988). *SBN Notizie*, **1**: 7-23. http://www.iccu.sbn.it/sbn1-98.html.

4. ftp://ftp.loc.gov/pub/z3950/defs/bib1.txt: Bib-1 Set Semantics.

5. *Cfr.* L. Stove, R. Fuchs, J. Chang. (1993). RLG's Z3950 server: development and implementation issues. *Information Technology and Libraries*, **12** (2): 227-230. A. Neil. Smith, ONE-OPAC network Europe: taking a further step towards a Europe-wide information network. *Program*, **29** (4),427-432.
http://lcweb.loc.gov/z3950/agency/profiles/ats.html: il profilo ATS-1
http://www.bibsys.no/one-wg/bib-1.profile.html: il profilo ONE
http://linnea.helsinki.fi/z3950/cenl_profile.html: il profilo CENL

6. Il sito del Dublin Core è http://purl.org/dc, la traduzione in italiano del Dublin Core è sul sito dell'ICCU.

7. Il sito Web di ONE 2 è http://echo.lu/libraries/en/projects/one2.htm.

8. Il software sviluppato per ONE è dotato anche di un convertitore in linea che gestisce la presentazione dei risultati della ricerca in più formati di dati, fra cui i diversi MARC nazionali (UKMARC, FINNMARC, USMARC, ecc.), UNIMARC e formati proprietari interni ai sistemi coinvolti.

9. BIBSYS, Oslo College BRODD, British Library, Danish Library Center, Die Deutsche Bibliothek, Joanneum Research, Die Steiermarkische Landesbibliothek, Royal Library of Sweden, Steieimarkische Landesmuseum Joanneum, Nationl Library of Norway, Library of Danish National Museum, PICA, Satellite International Limited, Helsinki University Library, University of Oslo Library.

Direttore dell'Istituto Superiore di Sanità
e Responsabile scientifico: Giuseppe Benagiano

Direttore responsabile: Vilma Alberani

Stampato dal Servizio per le attività editoriali
dell'Istituto Superiore di Sanità, Viale Regina Elena, 299 - 00161 ROMA

La riproduzione parziale o totale dei Rapporti *e* Congressi ISTISAN
deve essere preventivamente autorizzata.

Reg. Stampa - Tribunale di Roma n. 131/88 del 1° marzo 1988

Roma, giugno 2000 (n. 2) 11° Suppl.

La responsabilità dei dati scientifici e tecnici
pubblicati nei Rapporti *e* Congressi ISTISAN *è dei singoli autori*